

COMITATO DEI MINISTRI PER IL MEZZOGIORNO

**STUDI MONOGRAFICI
SUL MEZZOGIORNO**

A CORREDO DELLA RELAZIONE SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO DI COORDINAMENTO
DEGLI INTERVENTI PUBBLICI NEL MEZZOGIORNO PRESENTATA AL PARLAMENTO
DALL'ON. GIULIO CAIATI MINISTRO PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI
NEL MEZZOGIORNO IL 30 APRILE 1972

COMITATO DEI MINISTRI PER IL MEZZOGIORNO

STUDI MONOGRAFICI SUL MEZZOGIORNO

CASSA PER IL MEZZOGIORNO
COMIT. MINMEZZ.
1 P 1971 (3)
Inv. n. 34704 quate
BIBLIOTECA

A CORREDO DELLA RELAZIONE SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO DI COORDINAMENTO
DEGLI INTERVENTI PUBBLICI NEL MEZZOGIORNO PRESENTATA AL PARLAMENTO
DALL'ON. GIULIO CAIATI MINISTRO PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI
NEL MEZZOGIORNO IL 30 APRILE 1972

Stampato in Italia - Printed in Italy

(2212229) Roma, 1972 - Istituto Poligrafico dello Stato P. V.

INDICE

IL BILANCIO ECONOMICO DEL MEZZOGIORNO NEL 1971	Pag.	7
ASPETTI DEMOGRAFICI E DELLE FORZE DI LAVORO DEL MEZZOGIORNO	»	51

La Segreteria Generale del Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno si è avvalsa, ai fini della predisposizione e redazione delle monografie contenute in questo volume di Studi a corredo della Relazione sull'attuazione del Piano di coordinamento, della collaborazione:

- dell'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA per « Il bilancio economico del Mezzogiorno nel 1971 »;

- del prof. ANTONIO GOLINI per « Aspetti demografici e delle forze di lavoro del Mezzogiorno »;

* * *

Nelle tabelle sono stati adoperati i seguenti segni convenzionali:

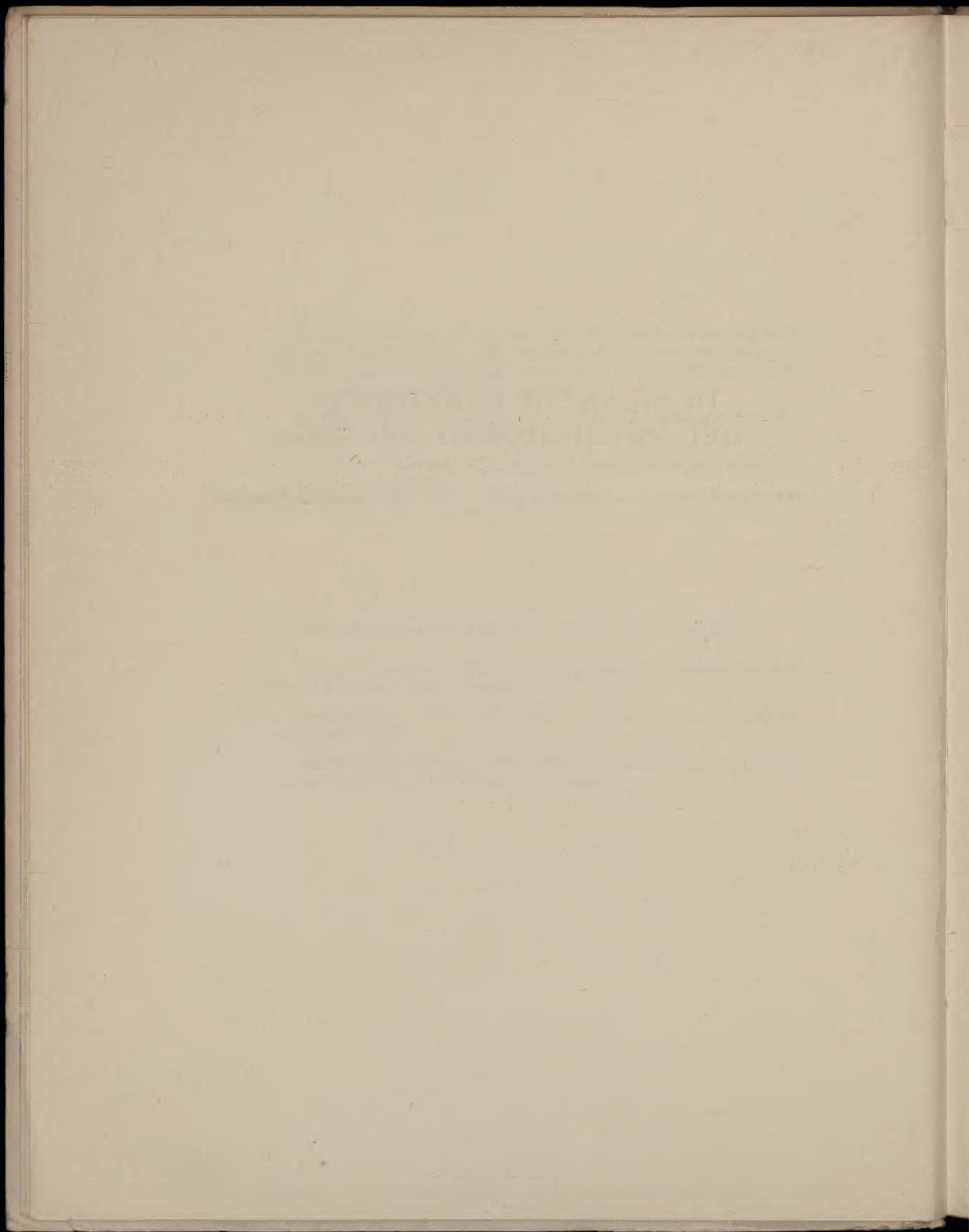
linea (—) quando il fenomeno non esiste o quando pur esistendo ed essendo rilevato i casi non si sono verificati;

quattro punti (...) quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione;

due punti (..) per i numeri, tanto assoluti che relativi, che non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

IL BILANCIO ECONOMICO
DEL MEZZOGIORNO NEL 1971

I. La formazione del reddito. - II. L'impiego delle risorse. - III. Il conto economico del Mezzogiorno.



CAPITOLO I

LA FORMAZIONE DEL REDDITO

1. - PREMESSA

Il presente studio ha lo scopo di fornire notizie sulla formazione e sull'impiego delle risorse nel Mezzogiorno durante il 1971, facendo riferimento sia ai risultati raggiunti negli anni precedenti sia a quelli registrati nella restante parte del Paese.

I dati riguardanti gli anni 1969 e 1970 differiscono da quelli in precedenza pubblicati essenzialmente perchè l'Istituto Centrale di Statistica ha potuto disporre nei primi mesi del 1972 di fonti statistiche più dettagliate.

2. - L'AGRICOLTURA, LE FORESTE E LA PESCA

2.1. - I RISULTATI ECONOMICI GENERALI.

Nel 1971 il settore dell'agricoltura, delle foreste e della pesca ha raggiunto, nel suo insieme, livelli produttivi abbastanza soddisfacenti e tali comunque da compensare la flessione verificatasi nel 1970. Il valore della produzione lorda vendibile ha infatti raggiunto i 2.615,8 miliardi di lire con un aumento rispetto all'anno precedente dell'8,4 % in termini monetari, dovuto più all'effettivo incremento della produzione (+ 7,2 %) che ad un ulteriore slittamento dei prezzi (+ 1,1 %).

Nello stesso tempo è continuata l'espansione delle spese per l'acquisto di beni e servizi intermedi da parte degli agricoltori, il cui importo è salito nel 1971 a 397,8 miliardi di lire con un aumento del 10,2 % imputabile in parte a variazioni di quantità (+ 5,5 %) ed in parte a variazioni di prezzo (+ 4,5 %).

Come si può constatare dal confronto delle due variazioni di prezzo, relative rispettivamente ai prodotti venduti (+ 1,1 %) ed a quelli acquistati (+ 4,5 %), la ragione di scambio è risultata ancora una volta sfavorevole al settore agricolo.

La risultante finale dell'attività produttiva, cioè il prodotto lordo, ha registrato un netto progresso passando da 2.052,3 miliardi di lire nel 1970 a 2.218,0 miliardi nel 1971 con un aumento dell'8,1 % in moneta corrente e del 7,5 % in termini reali. Se infine si considerano anche i contributi correnti versati dall'Amministrazione pubblica, che, in conseguenza soprattutto degli eccezionali raccolti di grano duro e olio d'oliva, sono stati di gran

lunga superiori (+ 32,1 %) a quelli dell'anno precedente, il valore aggiunto al costo dei fattori risulta pari a 2.447,8 miliardi di lire correnti, con un incremento del 10,0 % rispetto al 1970.

Alla favorevole espansione dell'attività agricola ha fatto riscontro un incremento del volume dei fattori produttivi impiegati. In particolare il 1971 è stato caratterizzato da una inversione nella tendenza all'esodo dalle campagne, che però ha riguardato esclusivamente i lavoratori marginali passati da 320 a circa 412 mila unità (+ 28,7 %), mentre i lavoratori permanenti hanno continuato, anche se con un ritmo più contenuto, ad abbandonare i campi. La causa di questo fenomeno va ricercata principalmente nelle diminuite occasioni di lavoro extra-agricolo.

Il lieve aumento della consistenza delle forze di lavoro si è accompagnato ad un sensibile sviluppo della meccanizzazione che ha interessato in particolar modo le moto-operatrici, per le quali la quota di nuove immatricolazioni è aumentata del 16,9 % rispetto al 1970, mentre ad un tasso più contenuto (+ 2,1 %) si sono sviluppati gli acquisti di trattrici agricole.

2.2. - L'ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E DEI PREZZI.

Le vicende climatiche in complesso favorevoli, nonostante la prolungata siccità estivo-autunnale, l'adozione di più moderne e aggiornate tecniche colturali e i consistenti investimenti effettuati negli ultimi anni, hanno contribuito a realizzare un notevole incremento produttivo nel comparto delle coltivazioni agricole e degli allevamenti zootecnici (+ 7,5 %). Tale positiva evoluzione è la risultante di una notevole espansione delle coltivazioni erbacee (+ 8,6 %) e legnose (+ 9,4 %), dovuta soprattutto ai ragguardevoli raccolti di alcuni prodotti fondamentali dell'agricoltura meridionale quali il frumento duro, le olive e gli agrumi, soltanto in parte compensata dal più contenuto ritmo di accrescimento delle produzioni zootecniche (+ 2,3 %).

La produzione lorda vendibile del settore in esame ha pertanto raggiunto nel 1971 un valore pari a 2.495,1 miliardi di lire correnti con un aumento dell'8,9 %.

Per quanto riguarda le coltivazioni erbacee, i soddisfacenti risultati conseguiti sono da porsi in relazione al rilevante sviluppo della produzione cerealicola (+ 22,5 %) e in particolare a quella del frumento duro (+ 24,5 %), sviluppo determinato da molteplici fattori tra i quali, oltre quelli già citati, la stabilità dei prezzi — assicurata dalle vigenti regolamentazioni comunitarie — e la crescente diffusione di sementi selezionate: le rese unitarie sono passate da 16,4 quintali per ettaro nel 1970 a 20,2 quintali nel 1971 con un incremento del 23,2 %, mentre la superficie investita è aumentata solo dell'1,0 %.

Considerevoli aumenti si sono verificati anche nella produzione del frumento tenero, dell'orzo e dell'avena, mentre il granoturco è rimasto pressochè sugli stessi livelli dell'anno precedente (— 0,3 %).

Alle suddette vicende produttive ha corrisposto un andamento del mercato dei cereali relativamente stabile, essendosi contrapposto ad un aumento di prezzo del frumento tenero (+ 2,2 %), dell'orzo (+ 1,8 %) e dell'avena (+ 1,2 %) una flessione di quello del frumento duro (— 0,3 %) e della segale (— 0,6 %), determinando un incremento medio pari allo 0,6 %.

Passando alle leguminose da granella si osserva che la tendenza alla riduzione delle superfici seminate è continuata con un ritmo sostenuto provocando una sia pur contenuta flessione delle relative produzioni (— 2,0 %). Tuttavia, la più consistente lievitazione dei prezzi (+ 6,0 %) ha consentito di incrementare il valore a prezzi correnti della produzione dei legumi secchi del 3,9 %.

La produzione di legumi freschi, patate e ortaggi, ha registrato un incremento produttivo (+ 1,2 %), cui ha fatto riscontro una lieve flessione dei prezzi (- 1,4 %) soprattutto nel settore orticolo.

Anche le coltivazioni industriali e floreali hanno conseguito nel 1971 un soddisfacente incremento di produzione (+ 3,8 %) accompagnato da una lievitazione dei prezzi dell'ordine del 6,5 %. In particolare, la produzione di tabacco è risultata superiore del 4 % a quella del 1970, mentre i prezzi hanno subito una lieve contrazione (- 1,4 %). Per contro la barbabietola da zucchero, avendo ridotto la propria superficie in misura più accentuata che negli anni precedenti (- 12,5 %), ha registrato una flessione produttiva dell'1,4 %, ampiamente compensata tuttavia da un più alto grado polarimetrico dovuto all'elevato tenore zuccherino delle radici consentendo, oltre ad una maggiore produzione di zucchero, livelli di prezzi molto sostenuti (+ 22,2 %).

Le coltivazioni legnose hanno conseguito un complessivo aumento di produzione del 9,4 %, grazie soprattutto agli ottimi risultati dell'olivicoltura (+ 22,6 %), degli agrumi (+ 7,7 %) ed in parte anche della viticoltura (+ 6,4 %), nonostante che quest'ultima coltura abbia registrato una notevole flessione nell'Italia settentrionale e centrale.

I motivi di questi eccezionali raccolti sono da ricercarsi sia nell'entrata in produzione di nuovi impianti più moderni e razionali, sia negli eventi climatici favorevoli che hanno esaltato gli effetti del miglioramento delle tecniche di coltivazione. Contemporaneamente la lievitazione dei prezzi è risultata di modeste proporzioni (+ 0,8 %), come conseguenza di un generale aumento di tutti i gruppi di prodotti che compongono il settore, ad eccezione di una flessione riscontrata nei prodotti vitivinicoli.

In particolare si rileva che i risultati della vendemmia sono stati positivi nelle regioni meridionali superando del 5,9 % quelli ottenuti nel 1970. Il vino prodotto è risultato, quindi, pari a 27,6 milioni di ettolitri con un incremento del 6,9 %, mentre l'uva da tavola ha registrato un modesto incremento di produzione (+ 2,1 %), accompagnato da prezzi sufficientemente remunerativi (+ 4,8 %).

Un'annata di primato si è avuta anche per l'olivo la cui produzione, con 26,7 milioni di quintali, ha realizzato un incremento (+ 44,7 %) mai raggiunto in passato, come conseguenza di una annata di « carica » unita ad un andamento climatico che ha favorito l'eliminazione dei danni provenienti da attacchi parassitari.

Anche per gli agrumi il 1971 è stata un'annata eccezionale che ha fatto registrare un incremento quantitativo del 7,7 % rispetto al 1970, neutralizzando completamente la flessione dello scorso anno (- 6,2 %).

Passando al settore della frutta fresca e in guscio, si osserva che, nonostante la continua espansione delle superfici a coltura specializzata, contrariamente a quanto si verifica nell'Italia settentrionale, nel Mezzogiorno la produzione ha subito nel 1971 un calo non trascurabile (- 5,6 %), in parte compensato dall'aumento dei prezzi (+ 4,6 %). La diminuzione quantitativa registrata è però da imputarsi quasi esclusivamente ad un andamento stagionale sfavorevole, che ha influenzato alcune colture quali l'albicocco e il mandorlo, le cui produzioni sono discese rispettivamente del 13,8 % e del 41,9 %. Per le altre specie di frutta si sono registrati aumenti anche sensibili, come per le pesche (+ 36,3 %) e per le ciliege (+ 15,3 %).

Positivo è stato lo sviluppo dei prodotti zootecnici per effetto sia di aggiornate tecniche di allevamento, sia del forte incremento della domanda di latte e carne all'interno della circoscrizione. La produzione vendibile dell'intero settore ha raggiunto nel 1971 i 540,7 miliardi di lire, con un aumento quantitativo del 2,3 % rispetto al 1970; i prezzi a loro volta hanno subito una sensibile lievitazione (+ 6,4 %).

TABELLA 1. - Valore della produzione lorda vendibile dell'agricoltura e degli allevamenti zootecnici a prezzi 1963

(Miliardi di lire)

CLASSI	Mezzogiorno	Centro-Nord	ITALIA
<i>1969</i>			
Coltivazioni erbacee e foraggere	755,0	1.140,9	1.895,9
Coltivazioni legnose	888,4	547,3	1.435,7
Allevamenti zootecnici	420,2	1.750,3	2.170,5
TOTALE ...	2.063,6	3.438,5	5.502,1
<i>1970</i>			
Coltivazioni erbacee e foraggere	743,1	1.157,3	1.900,4
Coltivazioni legnose	814,8	604,5	1.419,3
Allevamenti zootecnici	430,9	1.774,4	2.205,3
TOTALE ...	1.988,8	3.536,2	5.525,0
<i>1971</i>			
Coltivazioni erbacee e foraggere	806,8	1.096,6	1.903,4
Coltivazioni legnose	891,2	545,9	1.437,1
Allevamenti zootecnici	440,6	1.822,6	2.263,2
TOTALE ...	2.138,6	3.465,1	5.603,7
<i>Indici 1971 (1970 = 100)</i>			
Coltivazioni erbacee e foraggere	108,6	94,8	100,2
Coltivazioni legnose	109,4	90,3	101,3
Allevamenti zootecnici	102,3	102,7	102,6
TOTALE ...	107,5	98,0	101,4

Fonte: ISTAT.

L'analisi dei singoli prodotti consente di mettere in evidenza il soddisfacente aumento quantitativo delle carni bovine (+ 4,6 %) e suine (+ 4,1 %) e quello più modesto delle carni avicunicole (+ 1,9 %), mentre è continuata la riduzione della produzione delle carni equine, ovine e caprine a causa della persistente contrazione della consistenza degli allevamenti. Più rilevante è stato l'incremento della produzione del latte di vacca (+ 9,0 %) a cui si è contrapposta un'altrettanto sensibile flessione del latte ovino e caprino (- 8,7 %). Buono è stato anche lo sviluppo della produzione delle uova (+ 2,7 %) in relazione ad una crescente razionalità degli allevamenti avicoli.

TABELLA 2. - Principali produzioni agricole
(Migliaia di quintali)

COLTURE	1 9 7 0			1 9 7 1			Indici 1971 (1970 = 100)		
	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Italia	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Italia	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Italia
<i>Cereali</i>									
Frumento	33.406	63.480	96.886	40.239	60.464	100.703	120,5	95,2	103,0
Segale	56	629	685	46	499	545	82,1	79,3	79,6
Orzo	1.267	1.879	3.146	1.464	2.207	3.671	115,5	117,5	116,7
Avena	2.990	1.868	4.858	3.356	1.652	5.008	112,2	88,4	103,1
Riso (risone)	85	8.100	8.185	85	8.838	8.923	100,0	109,1	109,0
Granoturco	3.539	44.004	47.543	3.528	41.160	44.688	99,7	93,5	94,0
<i>Leguminose da granella</i>									
Fava	2.960	731	3.691	2.872	620	3.492	97,0	84,8	94,6
Fagiuolo	1.092	523	1.615	1.058	327	1.385	96,9	62,5	85,8
Cece	326	27	353	281	19	300	86,2	70,4	85,0
Lenticchia	44	6	50	45	3	48	102,3	50,0	96,0
<i>Colture industriali</i>									
Barbabietola da zucchero (a) ..	16.480	78.700	95.180	16.247	71.515	87.762	98,6	90,9	92,2
Tabacco (a)	522	262	784	543	248	791	104,0	94,7	100,9
Canapa tiglio	10	—	10	4	1	5	44,0	—	50,0
Semi oleosi	50	156	206	49	215	264	98,4	137,6	128,2
<i>Patate e ortaggi</i>									
Patate	17.215	19.462	36.677	16.692	15.983	32.675	97,0	82,1	89,1
Fagiuolo	1.239	1.549	2.788	1.226	1.368	2.594	99,0	88,3	93,0
Pisello	1.400	1.140	2.540	1.416	1.220	2.636	101,1	107,0	103,8
Pomodoro	23.315	12.864	36.179	22.705	10.906	33.611	97,4	84,8	92,9
Peperone	2.769	1.470	4.239	2.807	1.410	4.217	101,4	95,9	99,5
Carciofo	5.378	1.330	6.708	6.027	1.406	7.433	112,1	105,7	110,8
Cavolo (a)	3.335	4.871	8.206	3.150	4.317	7.467	94,5	88,6	91,0
Cavolfiore (a)	4.681	2.764	7.445	4.727	2.272	6.999	101,0	82,2	94,0
Cipolla e aglio	2.402	3.370	5.772	2.351	3.216	5.567	97,9	95,4	96,4
Popone e cocomero	4.910	5.477	10.387	4.976	5.570	10.546	101,3	101,7	101,5
<i>Frutta e agrumi</i>									
Arancio (a)	12.808	442	13.250	14.753	293	15.046	115,2	66,3	113,6
Mandarino (a)	2.738	25	2.763	3.133	25	3.158	114,4	100,0	114,3
Limone (a)	7.454	20	7.474	7.318	17	7.335	98,2	85,0	98,1
Melo	2.513	18.102	20.615	2.808	14.167	16.975	111,7	78,3	82,3
Pero	2.301	16.762	19.063	2.362	14.699	17.061	102,7	87,7	89,5
Pesco	3.319	7.955	11.274	4.523	7.983	12.506	136,3	100,4	110,9
Albicocco	956	247	1.203	824	238	1.062	86,2	96,4	88,3
Ciliegio	1.089	1.015	2.104	1.209	1.031	2.240	111,0	101,6	106,5
Susino	502	872	1.374	579	875	1.454	115,3	100,3	105,8
Mandorlo	2.287	19	2.306	1.329	20	1.349	58,1	105,3	58,5
Noce	715	107	822	749	98	847	154,8	91,6	103,0
<i>Vite e olivo</i>									
Vite (a)	44.032	63.205	107.237	46.609	54.029	100.638	105,9	85,5	93,8
Olivo (a)	18.459	2.780	21.239	26.712	4.288	31.000	144,7	154,2	146,0

(a) Dati maggiormente suscettibili di variazione per il 1971.

Fonte: ISTAT.

TABELLA 3. - Prodotto lordo al costo dei
(Miliardi)

RAMI E CLASSI	1969		
	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
<i>Agricoltura</i>			
PRODUZIONE LORDA VENDIBILE DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE			
- cereali	256,5	547,4	803,9
- legumi secchi	29,5	10,4	39,9
- legumi freschi, patate e ortaggi	458,0	446,7	904,7
- prodotti industriali e floreali	67,5	215,3	282,8
TOTALE ...	811,5	1.219,8	2.031,3
PRODUZIONE LORDA VENDIBILE DELLE COLTIVAZIONI FORAGGERE	3,4	15,5	18,9
PRODUZIONE LORDA VENDIBILE DELLE COLTIVAZIONI LEGNOSE			
- prodotti vitivinicoli	373,0	409,5	782,5
- prodotti dell'olivicoltura	224,0	41,9	265,9
- agrumi	173,3	0,7	174,0
- fruttiferi	216,2	258,3	474,5
- altri prodotti	2,2	6,2	8,4
TOTALE ...	988,7	716,6	1.705,3
PRODUZIONE LORDA VENDIBILE DEI PRODOTTI ZOOTECNICI ALIMENTARI			
- carni	294,5	1.148,0	1.442,5
- latte	107,9	492,6	600,5
- altri prodotti	54,6	187,7	242,3
TOTALE ...	457,0	1.828,3	2.285,3
PRODUZIONE LORDA VENDIBILE DEI PRODOTTI ZOOTECNICI NON ALIMENTARI			
- lana	3,6	1,8	5,4
- altri prodotti	0,4	3,6	4,0
TOTALE ...	4,0	5,4	9,4
TOTALE PRODUZIONE LORDA VENDIBILE ...	2.264,6	3.785,6	6.050,2
ACQUISTO DI BENI E SERVIZI			
- concimi e antiparassitari	71,0	145,2	216,2
- spese per il bestiame	141,3	678,2	819,5
- sementi e altre spese	109,6	244,7	354,3
TOTALE ...	321,9	1.068,1	1.390,0
PRODOTTO LORDO ...	1.942,7	2.717,5	4.660,2
<i>Fore</i>			
PRODUZIONE LORDA VENDIBILE	49,5	130,3	179,8
ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	4,4	8,7	13,1
PRODOTTO LORDO ...	45,1	121,6	166,7
<i>Pe</i>			
PRODUZIONE LORDA VENDIBILE	65,1	66,2	131,3
ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	19,1	18,0	37,1
PRODOTTO LORDO ...	46,0	48,2	94,2
<i>TO</i>			
PRODUZIONE LORDA VENDIBILE	2.379,2	3.982,1	6.361,3
ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	345,4	1.094,8	1.440,2
PRODOTTO LORDO ...	2.033,8	2.887,3	4.921,1
CONTRIBUTI ALLA PRODUZIONE	181,9	48,7	230,6
PRODOTTO LORDO AL COSTO DEI FATTORI ...	2.215,7	2.936,0	5.151,7

Fonte: ISTAT.

fattori dell'agricoltura, delle foreste e della pesca
di lire)

Italia	1970			1971			Indici 1971 (1970 = 100)		
	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
e zootecnia									
243,9	593,9	836,9	299,4	585,6	885,0	123,2	98,6	105,7	
28,4	10,7	39,1	39,5	7,4	36,9	103,9	69,2	94,4	
515,5	491,3	1.006,5	514,6	444,1	958,7	99,8	90,4	95,2	
82,8	217,9	292,2	82,9	224,4	307,3	110,5	103,0	104,9	
861,9	1.313,8	2.175,7	926,4	1.261,5	2.187,9	107,5	96,0	100,6	
31,3	3,5	15,6	3,7	16,4	20,1	105,7	105,1	105,2	
18,9									
321,1	448,9	769,4	330,3	395,4	725,7	102,9	88,2	94,3	
218,5	42,0	260,5	270,5	58,4	329,1	123,9	139,0	126,3	
65,9	2,2	166,5	201,6	2,1	203,7	122,7	95,5	122,3	
74,0	261,2	483,5	219,4	255,4	474,8	98,7	97,8	98,2	
74,5	6,9	9,2	2,3	8,7	11,0	100,0	126,1	119,6	
8,4									
928,5	760,6	1.689,1	1.024,3	720,0	1.744,3	110,3	94,7	103,3	
307,6	1.180,4	1.488,0	323,2	1.254,9	1.578,1	105,1	106,3	106,1	
129,3	543,2	672,5	151,1	617,4	768,5	116,9	113,7	114,3	
42,3	186,6	242,9	62,7	208,4	271,1	111,4	111,7	111,6	
85,3	493,2	2.403,4	537,0	2.080,7	2.617,7	108,9	108,9	108,9	
3,5	1,6	5,1	3,3	1,3	4,6	94,3	81,3	90,2	
4,0	0,4	3,5	0,4	2,1	2,5	100,0	67,7	71,4	
9,4	3,9	4,7	3,7	3,4	7,1	94,9	72,3	82,6	
150,2	2.291,0	4.004,9	2.495,1	4.082,0	6.577,1	108,9	101,9	104,5	
73,4	155,9	229,3	72,9	168,2	241,1	99,3	107,9	105,1	
119,5	757,3	902,1	169,0	831,1	1.000,1	116,7	109,7	110,9	
154,3	265,2	382,5	129,0	280,4	409,4	110,0	105,7	107,0	
190,0	1.178,4	1.513,9	370,9	1.279,7	1.650,6	110,6	108,6	109,0	
560,2	1.955,5	2.826,5	2.124,2	2.802,3	4.926,5	108,6	99,1	103,0	
foreste									
49,8	133,6	183,4	46,6	140,1	186,7	93,6	104,9	101,8	
179,8	4,6	13,7	4,8	9,6	14,4	104,3	105,5	105,1	
13,1									
166,7	45,2	124,5	41,8	130,5	172,3	92,5	104,8	101,5	
pesca									
72,4	71,1	143,5	74,1	69,7	143,8	102,3	98,0	100,2	
131,3	20,8	39,8	22,1	19,5	41,6	106,3	102,6	104,5	
37,1									
94,2	51,6	103,7	52,0	50,2	102,2	100,8	96,4	98,6	
T A L E									
2.413,2	4.209,6	6.622,8	2.615,8	4.291,8	6.907,6	108,4	102,0	104,3	
361,3	1.206,5	1.567,4	397,8	1.308,8	1.706,6	110,2	108,5	108,9	
440,2									
921,1	3.003,1	5.055,4	2.218,0	2.983,0	5.201,0	108,1	99,3	102,9	
230,6	55,5	229,4	229,8	75,8	305,6	132,1	136,6	133,2	
151,7	2.226,2	3.058,6	2.447,8	3.058,8	5.506,6	110,0	100,0	104,2	

2.3. - LE SPESE PER LA PRODUZIONE AGRICOLA.

L'impiego dei mezzi tecnici da parte degli agricoltori è continuato anche nel 1971 a svilupparsi con un ritmo molto sostenuto. Infatti, le spese per acquisto di beni e servizi intermedi hanno raggiunto un valore di 370,9 miliardi di lire con un aumento del 10,6 % in termini monetari e del 5,6 % in termini reali. L'incidenza delle spese sul valore complessivo della produzione, passando dal 14,6 % al 14,9 %, è ancora molto modesta e lontana da quella verificatasi nel Centro-Nord (31,3 %): fenomeno, questo, che deve essere posto in relazione col carattere estensivo delle colture agrarie e con la limitata importanza degli allevamenti zootecnici che solo in questi ultimi anni hanno dato segno di una accentuata ripresa.

Nell'analisi delle singole categorie di spesa si riscontra una sola flessione, peraltro non molto sensibile (- 1,9 %), nel consumo dei concimi e antiparassitari, mentre tutte le altre categorie hanno marcato una notevole espansione.

Sensibili aumenti hanno segnato, infatti, le spese per il bestiame (+ 8,3 %) per effetto sia della ridotta produzione di foraggio, che ha provocato un maggior ricorso ad altri mangimi, sia della crescente razionalità degli allevamenti con conseguente richiesta di mangimi di qualità più pregiata ad alto tenore nutritivo. I prezzi, a loro volta, hanno subito un consistente incremento dell'ordine del 7,8 %.

La diffusione della meccanizzazione è confermata dal notevole aumento nell'impiego dell'energia motrice (+ 13,1 %).

Anche le rimanenti categorie sono cresciute in termini quantitativi: in particolar modo quella delle acque irrigue (+ 8,1 %) che sono state più richieste a causa della prolungata siccità.

2.4. - IL PRODOTTO LORDO DELL'AGRICOLTURA.

Riepilogando i risultati economici ottenuti nel 1971 dal settore agricolo-zootecnico si rileva che il valore della produzione vendibile è passato da 2.291,0 a 2.495,1 miliardi di lire con un incremento monetario dell'8,6 % ed uno reale del 7,5 %; il valore dei beni e servizi intermedi impiegati ha contemporaneamente registrato un incremento in termini di valore e di quantità rispettivamente del 10,6 % e del 5,6 %.

Pertanto il prodotto lordo ha raggiunto un valore di 2.124,2 miliardi di lire con un incremento monetario rispetto al 1970 dell'8,6 % ed uno reale del 7,8 %.

2.5. - IL PRODOTTO LORDO DELLE FORESTE E DELLA PESCA.

I settori delle foreste e della pesca hanno conseguito nel 1971 risultati non del tutto soddisfacenti. La produzione vendibile delle foreste con un valore di 46,6 miliardi di lire è aumentata, rispetto al 1970, del 2,1 % in termini reali; contemporaneamente la spesa per l'acquisto di beni e servizi correnti raggiungendo i 4,8 miliardi di lire ha registrato un incremento, sempre in termini quantitativi, più alto (+ 3,2 %).

Pertanto il valore aggiunto delle foreste è aumentato soltanto del 2,0 % in termini reali ed ha segnato una flessione in termini monetari per effetto di una più consistente diminuzione dei prezzi.

Passando al settore della pesca si osserva che ad un modesto aumento quantitativo (+ 1,3 %) della produzione lorda vendibile, si è accompagnato un altrettanto modesto incremento dei prezzi (+ 1,0 %). In conseguenza di ciò, il valore a prezzi correnti della produzione ittica è salito a 74,1 miliardi di lire con un incremento monetario del 2,3 %. Se si aggiunge che i costi per beni e servizi acquistati sono cresciuti ad un tasso più elevato (+ 4,5 %), il valore aggiunto del settore ha registrato un incremento di appena lo 0,8 % in termini monetari ed una diminuzione dello 0,3 % in termini quantitativi.

3. - L'INDUSTRIA

3.1. - I RISULTATI ECONOMICI GENERALI.

Durante il 1971 il prodotto lordo delle attività industriali è ammontato a 3.725,7 miliardi di lire, segnando, rispetto al 1970, un aumento del 3,9 % in termini monetari. Tale aumento, che non si discosta molto da quello registrato per il resto dell'Italia (3,8 %), risulta tuttavia più che assorbito dall'aumento dei prezzi intervenuto tra i due anni in esame. Espresso, infatti, in termini reali, il prodotto lordo delle attività industriali nel Mezzogiorno ha subito una flessione dell'1,1 %, appena di poco inferiore a quella avutasi per il resto dell'Italia (1,3 %).

Per effetto dei risultati conseguiti nel corso del 1971, l'incidenza del prodotto lordo delle attività industriali sul prodotto lordo del settore privato nel Mezzogiorno è discesa, in termini monetari, dal 34,1 % nel 1970 al 32,6 % nel 1971.

Esaminando l'andamento produttivo per i singoli rami di attività industriale, risultati positivi sono stati conseguiti dal comparto delle industrie manifatturiere, il cui valore aggiunto nel 1971, espresso in termini monetari, segna un incremento del 6,2 % rispetto al 1970; invece, risultati meno soddisfacenti si sono avuti nel settore delle estrattive (+ 3,7 %), nell'elettricità, gas e acqua (+ 4,7 %) e nelle industrie delle costruzioni (- 0,1 %).

3.2. - LE INDUSTRIE ESTRATTIVE.

Il prodotto lordo delle industrie estrattive nel Mezzogiorno è ammontato nel 1971 a 131,1 miliardi di lire, con un incremento monetario del 3,7 % rispetto al 1970, incremento che tuttavia, in termini reali, si trasforma in una flessione per effetto della lievitazione dei prezzi intervenuta tra i due anni.

Se si analizza l'andamento produttivo del settore rivolgendo l'attenzione ai principali prodotti, si riscontra una tendenza negativa piuttosto generalizzata, con flessioni di produzione del 9,3 % per il metano, dell'8,0 % per il petrolio greggio, del 13,3 % per il carbone Sulcis, del 30,4 % per lo zolfo e del 5,8 % per i sali potassici.

In termini di quantità va rilevato che, tra il 1970 e il 1971, la produzione del metano nel Mezzogiorno è scesa da 4.649 a 4.219 milioni di mc., quella di petrolio greggio da 1.388 a 1.277 mila tonnellate, quella di carbone Sulcis da 295 a 256 mila tonnellate, quella dello zolfo da 354 a 246 mila tonnellate e quella, infine, dei sali potassici da 1.894 a 1.785 mila tonnellate.

TABELLA 4. - Prodotto lordo delle
(Miliardi)

RAMI E CLASSI	1969		
	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
ESTRATTIVE	113,2	220,8	334,0
AGRICOLO-MANIFATTURIERE			
- alimentari e tabacco	364,4	1.012,6	1.377,0
- tessili	45,5	965,5	1.011,0
- vestiario e calzature	220,0	784,0	1.004,0
- pelli e cuoio	14,2	103,8	118,0
- legno e mobilio	124,6	562,4	687,0
TOTALE ...	768,7	3.428,3	4.197,0
ESTRATTIVO-MANIFATTURIERE			
- metallurgiche	114,2	696,8	811,0
- meccaniche	254,7	2.943,3	3.198,0
- mezzi di trasporto	67,0	829,0	896,0
- minerali non metalliferi	151,3	613,7	765,0
TOTALE ...	587,2	5.082,8	5.670,0
ALTRE MANIFATTURIERE			
- chimiche e affini (a)	240,0	1.466,0	1.706,0
- carta	12,9	191,1	204,0
- gomma	28,6	266,4	295,0
- grafiche e varie	46,5	626,5	673,0
TOTALE ...	328,0	2.550,0	2.878,0
TOTALE MANIFATTURIERE ...	1.683,9	11.061,1	12.745,0
ELETTRICITÀ, GAS E ACQUA	277,9	884,1	1.162,0
TOTALE INDUSTRIE PROPRIAMENTE DETTE ...	2.075,0	12.166,0	14.241,0
COSTRUZIONI			
- edilizia (b)	714,9	2.362,1	3.077,0
- opere pubbliche	325,5	503,5	829,0
TOTALE ...	1.040,4	2.865,6	3.906,0
TOTALE GENERALE ...	3.115,4	15.031,6	18.147,0

(a) Compresi i derivati del petrolio e del carbone.

(b) Fabbricati residenziali e non residenziali.

Fonte: ISTAT.

attività industriali al costo dei fattori

di lire)

Italia	1970			1971			Indici 1971 (1970 = 100)		
	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
134,0	126,4	247,6	374,0	131,1	261,9	393,0	103,7	105,9	105,1
377,0	397,8	1.150,2	1.548,0	425,7	1.264,3	1.690,0	107,0	109,9	109,2
111,0	55,8	1.088,2	1.144,0	62,2	1.133,8	1.196,0	111,5	104,2	104,5
204,0	237,0	886,4	1.124,0	263,0	979,0	1.242,0	110,7	110,4	110,5
118,0	13,8	106,2	120,0	14,7	112,3	127,0	106,5	105,7	105,8
587,0	145,7	636,3	782,0	162,3	721,7	884,0	111,4	113,4	113,0
197,0	850,7	3.867,3	4.718,9	927,9	4.211,1	5.139,0	109,1	108,9	108,9
811,0	135,1	838,9	974,0	130,6	758,4	889,0	96,7	90,4	91,3
198,0	317,3	3.729,7	4.047,0	338,8	3.825,2	4.164,0	106,8	102,6	102,9
896,0	89,5	1.060,5	1.150,0	92,8	1.151,2	1.244,0	103,7	108,6	108,2
765,0	170,8	682,2	853,0	166,4	671,6	838,0	97,4	98,4	98,2
670,0	712,7	6.311,3	7.024,0	728,6	6.406,4	7.135,0	102,2	101,5	101,6
706,0	279,1	1.587,9	1.867,0	301,3	1.663,7	1.965,0	108,0	104,8	105,2
204,0	15,7	232,3	248,0	17,5	253,5	271,0	111,5	109,1	109,3
295,0	33,4	288,6	322,0	31,5	260,5	292,0	94,3	90,3	90,7
673,0	52,7	688,3	741,0	58,8	755,2	814,0	111,6	109,7	109,9
878,0	380,9	2.797,1	3.178,0	409,1	2.932,9	3.342,0	107,4	104,9	105,2
745,0	1.944,3	12.975,7	14.920,0	2.065,6	13.550,4	15.616,0	106,2	104,4	104,7
162,0	309,0	965,0	1.274,0	323,4	1.027,6	1.351,0	104,5	106,5	106,0
241,0	2.379,7	14.188,3	16.568,0	2.520,1	14.839,9	17.360,0	105,9	104,6	104,8
077,0	437,7	590,3	1.028,0	474,4	671,6	1.146,0	108,4	113,8	111,5
829,0	769,0	2.616,0	3.385,0	731,2	2.549,8	3.281,0	95,1	97,5	96,9
906,0	1.206,7	3.206,3	4.413,0	1.205,6	3.221,4	4.427,0	99,9	100,5	100,3
147,0	3.586,4	17.394,6	20.981,0	3.725,7	18.061,3	21.787,0	103,9	103,8	103,8

I motivi di tale andamento sono da ricercare — oltre che nelle difficoltà di ordine congiunturale, soprattutto per quanto riguarda l'estrazione di prodotti più strettamente collegati al ciclo della produzione edilizia — anche nei problemi di ordine strutturale che già da tempo travagliano il settore per le urgenti necessità di razionalizzazione degli impianti.

3.3. — LE INDUSTRIE MANIFATTURIERE.

3.3.1. — *Generalità.* — Risultati lievemente positivi, anche se in senso assoluto poco soddisfacenti, sono stati conseguiti nel Mezzogiorno dal comparto delle industrie manifatturiere, il cui prodotto lordo nel 1971 è risultato pari a 2.065,6 miliardi di lire, con un aumento, rispetto al 1970, del 6,2 % in termini monetari e dello 0,8 % in termini reali.

Come si può rilevare, l'effettivo apporto produttivo, anche se indubbiamente presenta sintomi di ristagno, non ha fatto registrare, almeno per il complesso del ramo, l'inversione di tendenza che ha invece caratterizzato il resto d'Italia.

I risultati conseguiti sono tuttavia la risultante di diverse situazioni verificatesi nell'ambito dei comparti che lo compongono. Rispetto al 1970, infatti, in termini di prodotto lordo espresso in lire correnti, le industrie che producono prevalentemente beni di consumo (alimentari e tabacco, tessili, vestiario e calzature, pelli e cuoio, legno e mobilio) hanno fatto registrare un incremento del 9,1 %, mentre quelle che producono prevalentemente materie ausiliarie (chimiche, derivati del petrolio e del carbone, carta, gomma, grafiche e varie) un aumento del 7,4 %: per le industrie produttrici di beni di investimento (metalurgiche, meccaniche, costruzione di mezzi di trasporto, lavorazione di minerali non metaliferi), l'incremento è stato solo del 2,2 %.

3.3.2. — *Industrie agricolo-manifatturiere.* — Per le industrie *alimentari e del tabacco* il prodotto lordo è ammontato nel 1971 a 425,7 miliardi di lire con un aumento rispetto al 1970 del 7,0 % in termini monetari. Tale aumento risulta tuttavia quasi interamente assorbito dalla lievitazione dei prezzi, per cui in termini reali il prodotto lordo è rimasto pressoché invariato.

Nell'ambito del gruppo di imprese produttrici di beni di consumo, *le industrie alimentari*, presentano il più basso incremento di prodotto lordo, dovuto tra l'altro agli scarsi risultati produttivi conseguiti dall'industria conserviera.

Le industrie *tessili* hanno realizzato nel 1971 un prodotto lordo pari a 62,2 miliardi di lire, con un aumento rispetto al 1970 dell'11,5 %, aumento che si riduce però sensibilmente se si tiene conto della variazione dei prezzi.

Le industrie del *vestiario e delle calzature* hanno conseguito nel 1971 un prodotto lordo pari a 263 miliardi di lire, con un aumento rispetto all'anno precedente del 10,7 % in termini monetari; incremento che risulta abbondantemente assorbito dalla lievitazione dei prezzi intervenuta tra il 1970 e il 1971.

Per quanto riguarda il comparto del vestiario, il ristagno produttivo è risultato diffuso su quasi tutte le attività interessate al settore. Meno sfavorevoli sono stati invece i risultati produttivi del settore calzaturiero, settore che tuttavia è rimasto particolarmente colpito dalla sopratassa sulle importazioni negli U.S.A. e dall'aumento del prezzo del cuoio sui mercati produttori.

Il prodotto lordo delle industrie delle *pelli e del cuoio*, pari a 14,7 miliardi di lire, ha registrato rispetto al 1970 un incremento monetario del 6,5 % interamente assorbito dalla variazione dei prezzi.

Le industrie del legno e del mobilio hanno realizzato nel 1971 un prodotto lordo pari a 162,3 miliardi di lire, con un aumento monetario rispetto al 1970 dell'11,4 %, che si riduce notevolmente in termini reali per effetto della variazione dei prezzi.

3.3.3. - *Industrie estrattivo-manifatturiere.* - Nel gruppo delle industrie che producono prevalentemente beni di investimento, si rileva una contrazione del prodotto lordo delle industrie metallurgiche, prodotto che nel 1971 ha raggiunto un livello di 130,6 miliardi di lire, con una diminuzione in termini monetari pari al 3,3 %. Tale flessione, in parte compensata dalla diminuzione intervenuta nei prezzi di alcuni principali prodotti, è stata determinata soprattutto dalle difficoltà di collocamento sul mercato della quasi totalità dei prodotti.

Analizzando le produzioni in termini quantitativi, si può rilevare che la produzione di ghisa, passata da 4.755 mila tonnellate nel 1970 a 4.371 mila nel 1971, ha subito una flessione dell'8,1 %, quella dell'acciaio, passata da 5.711 mila tonnellate a 5.413 mila, una diminuzione del 5,2 %, mentre la produzione di laminati, salita da 4.266 mila tonnellate nel 1970 a 4.326 mila nel 1971, ha segnato un lieve aumento dell'1,4 %.

Per quanto riguarda le industrie meccaniche, il loro prodotto lordo nel 1971 è ammontato a 338,8 miliardi di lire con un incremento monetario rispetto al 1970 del 6,8 %, interamente assorbito dalla lievitazione dei prezzi.

Risultati tutt'altro che soddisfacenti, soprattutto in relazione al notevole incremento avutosi l'anno precedente, sono stati realizzati nel settore della costruzione dei mezzi di trasporto, il cui prodotto lordo, pari a 92,8 miliardi di lire nel 1971, ha segnato un modesto aumento del 3,7 % in termini monetari, aumento più che assorbito dall'aumento dei prezzi intervenuto nel periodo.

Le industrie per la lavorazione dei minerali non metalliferi hanno conseguito nel 1971 un prodotto lordo di 166,4 miliardi di lire, con una diminuzione rispetto al 1970 del 2,6 % in termini monetari. In termini reali la flessione si accentua lievemente per effetto dell'aumento dei prezzi. Il ristagno produttivo del settore va ricollegato essenzialmente alla crisi che ha colpito l'industria delle costruzioni che nel Mezzogiorno ha complessivamente registrato una flessione, dovuta esclusivamente al forte calo accusato dal settore dell'edilizia residenziale. La produzione di cemento, infatti, legata anche alla costruzione di opere pubbliche, ha fatto registrare una flessione del 2,7 %, passando da 116,4 milioni di quintali nel 1970 a 113,2 milioni nel 1971.

3.3.4. - *Altre industrie manifatturiere.* - Passando, infine, all'esame delle industrie che producono materie ausiliarie, si rileva che il prodotto lordo delle industrie chimiche e affini (compresi i derivati del petrolio e del carbone) è ammontato nel 1971 a 301,3 miliardi di lire, con un incremento monetario, rispetto al 1970, dell'8,0 %. Tra i principali prodotti del settore va segnalato il petrolio greggio, il cui quantitativo lavorato è passato, tra il 1970 e il 1971, da 60,3 milioni di tonnellate a 62,5 milioni di tonnellate, con un aumento del 3,6 %.

In flessione sono risultati i livelli produttivi raggiunti nel 1971 dall'industria della carta, il cui valore aggiunto, pari a 31,5 miliardi di lire, ha registrato rispetto all'anno precedente una diminuzione del 5,7 % in termini monetari.

L'industria della gomma, invece, con un prodotto lordo di 17,5 miliardi di lire, ha realizzato nel 1971 un incremento monetario dell'11,5 %.

Le industrie poligrafiche e varie, il cui valore aggiunto è ammontato a 58,8 miliardi di lire nel 1971, hanno segnato, rispetto al 1970, un incremento monetario dell'11,6 %.

3.4. - LE INDUSTRIE ELETTRICHE, DEL GAS E DELL'ACQUA.

Il prodotto lordo delle industrie elettriche, del gas e dell'acqua è ammontato nel 1971 a 323,4 miliardi di lire, con un aumento, rispetto al 1970, del 4,7 % in termini monetari.

Per quanto riguarda le produzioni di energia elettrica, mentre è proseguito l'aumento dell'energia termoelettrica, passata da 20,5 milioni di kWh nel 1970 a 22,2 milioni di kWh nel 1971, la idroelettrica ha subito una diminuzione, passando da 5,6 a 5,0 miliardi di kWh.

TABELLA 5. - Prodotto lordo delle attività terziarie al costo dei fattori
(Miliardi di lire)

CLASSI	Mezzogiorno	Centro-Nord	ITALIA
<i>1 9 6 9</i>			
Commercio e pubblici esercizi	1.385,7	5.027,3	6.413,0
Trasporti e comunicazioni	809,8	2.501,2	3.311,0
Credito e assicurazioni	507,7	1.874,3	2.382,0
Servizi vari	824,9	2.315,1	3.140,0
Fabbricati	671,3	1.835,7	2.507,0
TOTALE ...	4.199,4	13.553,6	17.753,0
<i>1 9 7 0</i>			
Commercio e pubblici esercizi	1.546,7	5.661,3	7.208,0
Trasporti e comunicazioni	867,5	2.607,5	3.475,0
Credito e assicurazioni	561,5	2.177,5	2.739,0
Servizi vari	961,2	2.796,8	3.758,0
Fabbricati	768,9	2.007,1	2.776,0
TOTALE ...	4.705,8	15.250,2	19.956,0
<i>1 9 7 1</i>			
Commercio e pubblici esercizi	1.712,4	6.296,6	8.009,0
Trasporti e comunicazioni	975,4	2.909,6	3.885,0
Credito e assicurazioni	652,2	2.512,8	3.165,0
Servizi vari	1.069,1	3.131,9	4.201,0
Fabbricati	837,3	2.199,7	3.037,0
TOTALE ...	5.246,4	17.050,6	22.297,0
<i>Indici 1971 (1970 = 100)</i>			
Commercio e pubblici esercizi	110,7	111,2	111,1
Trasporti e comunicazioni	112,4	111,6	111,8
Credito e assicurazioni	116,2	115,4	115,6
Servizi vari	111,2	112,0	111,8
Fabbricati	108,9	109,6	109,4
TOTALE ...	111,5	111,8	111,7

Fonte: ISTAT.

3.5. - LE INDUSTRIE DELLE COSTRUZIONI.

Le industrie delle costruzioni e dell'installazione di impianti, che già nel 1970 erano state caratterizzate da un andamento produttivo piuttosto negativo, hanno accentuato tale tendenza durante tutto il 1971.

Il prodotto lordo del settore, infatti, è ammontato a 1.205,6 miliardi di lire, facendo registrare rispetto all'anno precedente una flessione dello 0,1 % in termini monetari, flessione che si accentua notevolmente in termini reali.

Se si esamina l'andamento produttivo dei singoli comparti che compongono il settore, si rileva tra i due anni in esame un incremento monetario dell'8,4 % nella costruzione di opere pubbliche, incremento che diviene però una flessione in termini reali; per le altre attività di costruzione si riscontra un forte calo nel comparto delle abitazioni ed il mantenimento di una lieve espansione nel settore dell'edilizia non residenziale.

TABELLA 6. - Prodotto lordo del settore privato al costo dei fattori

R A M I	(Miliardi di lire)					
	A prezzi correnti			A prezzi 1963		
	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
1 9 6 9						
Agricoltura, foreste e pesca (a)	2.215,8	2.936,2	5.152,0	1.887,0	2.676,0	4.563,0
Industria	3.115,4	15.031,6	18.147,0	2.574,6	12.847,4	15.422,0
Attività terziarie	4.199,4	13.553,6	17.753,0	3.223,1	10.469,9	13.693,0
TOTALE ...	9.530,6	31.521,4	41.052,0	7.684,7	25.993,3	33.687,0
1 9 7 0						
Agricoltura, foreste e pesca (a)	2.226,3	3.058,7	5.285,0	1.815,0	2.731,0	4.546,0
Industria	3.586,4	17.394,6	20.981,0	2.720,6	13.657,4	16.378,0
Attività terziarie	4.705,8	15.250,2	19.956,0	3.405,5	11.120,5	14.526,0
TOTALE ...	10.518,5	35.703,5	46.222,0	7.941,1	27.508,9	35.450,0
1 9 7 1						
Agricoltura, foreste e pesca (a)	2.447,9	3.059,1	5.507,0	1.950,8	2.630,2	4.581,0
Industria	3.725,7	18.061,3	21.787,0	2.691,1	13.476,9	16.168,0
Attività terziarie	5.246,4	17.050,6	22.297,0	3.565,0	11.536,0	15.151,0
TOTALE ...	11.420,0	38.171,0	49.591,0	8.206,9	27.693,1	35.900,0
Indici 1971 (1970=100)						
Agricoltura, foreste e pesca (a)	110,0	100,0	104,2	107,5	96,3	100,8
Industria	103,9	103,8	103,8	98,9	98,7	98,7
Attività terziarie	111,5	111,8	111,7	104,7	104,2	104,3
TOTALE ...	108,6	106,9	107,3	103,3	100,7	101,3

(a) Tali cifre, a causa degli arrotondamenti, non coincidono esattamente con quelle esposte nella tabella 3 a pag. 14.

Fonte: ISTAT.

4. - LE ATTIVITÀ TERZIARIE

4.1. - I RISULTATI ECONOMICI GENERALI.

Il settore delle attività terziarie ha conseguito nel 1971 risultati economici complessivamente soddisfacenti. Nel Mezzogiorno, infatti, il prodotto lordo del settore ha raggiunto il livello di 5.246,4 miliardi di lire, con un aumento rispetto al 1970 dell'11,5 % in termini monetari e del 4,7 % in termini reali.

Per effetto di tali risultati, l'incidenza del prodotto lordo delle attività terziarie rispetto a quello complessivo del settore privato è salita nel Mezzogiorno dal 44,7 % nel 1970 al 45,9 % nel 1971.

I risultati economici conseguiti dal settore trovano ulteriore conferma nei livelli della occupazione che, tra il 1970 e il 1971, ha registrato un aumento di 34.900 unità (+ 2,2 %).

TABELLA 7. - Prodotto lordo della Pubblica Amministrazione al costo dei fattori

(Miliardi di lire)

SETTORI	Mezzogiorno	Centro-Nord	ITALIA
1969			
Amministrazione centrale	1.255,8	2.506,2	3.762,0
Amministrazione locale	408,7	734,3	1.143,0
Enti di previdenza	93,7	256,3	350,0
TOTALE ...	1.758,2	3.496,8	5.255,0
1970			
Amministrazione centrale	1.348,0	2.650,0	3.998,0
Amministrazione locale	431,9	812,1	1.244,0
Enti di previdenza	105,8	286,2	392,0
TOTALE ...	1.885,7	3.748,3	5.634,0
1971			
Amministrazione centrale	1.639,0	3.211,0	4.850,0
Amministrazione locale	497,7	937,1	1.435,0
Enti di previdenza	124,7	336,3	461,0
TOTALE ...	2.261,6	4.484,4	6.746,0
Indici 1971 (1970=100)			
Amministrazione centrale	121,1	121,2	121,3
Amministrazione locale	115,3	115,4	115,4
Enti di previdenza	117,9	117,5	117,6
TOTALE ...	119,9	119,6	119,7

Fonte: ISTAT.

4.2. - IL COMMERCIO E I PUBBLICI ESERCIZI.

Durante il 1971, il prodotto lordo delle attività commerciali e dei pubblici esercizi, per effetto dell'aumento della domanda di beni e dell'aumento comparativamente più elevato dei prezzi al consumo rispetto a quelli all'origine, ha raggiunto nel Mezzogiorno il livello di 1.712,4 miliardi di lire, con un aumento rispetto al 1970 del 10,7 % in termini monetari.

Esaminando le imprese commerciali in senso stretto, si riscontra una sostanziale stazionarietà nella consistenza delle licenze per il commercio fisso, mentre prosegue la graduale riduzione di quelle relative al commercio ambulante. Tuttavia, alla riduzione del numero complessivo delle licenze rilasciate ha corrisposto una sempre più graduale penetrazione sul mercato delle imprese di maggiori dimensioni, costituenti la rete della grande distribuzione.

Nel comparto degli alberghi e pubblici esercizi, si può rilevare, rispetto agli anni precedenti, un certo rallentamento nel ritmo di afflusso di clienti, sia italiani che stranieri, negli esercizi alberghieri. In particolare, i clienti italiani sono risultati nel 1971 pari a 5.222,1 mila unità, con un aumento rispetto al 1970 del 2,3 %, mentre i clienti stranieri con 1.259,1 mila unità hanno fatto registrare un aumento del 6,2 %.

In termini di giornate di presenza, grazie ad un ulteriore aumento della permanenza media, il numero complessivo delle giornate trascorse negli esercizi alberghieri del Mezzogiorno è salito da 19.241,0 mila unità nel 1970 a 20.547,5 mila unità nel 1971, con un incremento del 6,8 %.

Negli esercizi extralberghieri le giornate di presenza hanno fatto registrare invece un incremento più basso, essendo passate, tra i due anni, da 20.357,7 mila unità a 21.432,7 mila unità (+ 5,3 %).

4.3. - I TRASPORTI E LE COMUNICAZIONI.

Il settore dei trasporti e comunicazioni ha conseguito nel 1971 risultati complessivi apprezzabili: il prodotto lordo infatti ha raggiunto il livello di 975,4 miliardi di lire, con un incremento monetario rispetto all'anno precedente del 12,4 %, incremento che, in termini reali, risulta però sensibilmente ridotto.

L'evoluzione che ha caratterizzato i vari comparti del settore è risultata tuttavia piuttosto differenziata. Per quanto riguarda il traffico ferroviario, infatti, risultati poco soddisfacenti si sono avuti riguardo al movimento di merci trasportate, mentre risultati migliori ha presentato l'andamento del trasporto persone.

Passando al traffico marittimo, si può rilevare che il volume delle merci imbarcate e sbarcate nel Mezzogiorno è aumentato solo dell'1,3 %, mentre il numero delle persone complessivamente imbarcate e sbarcate è aumentato di circa il 6 %.

Il settore delle comunicazioni, anche se influenzato dagli andamenti negativi registrati nell'attività postale, ha segnato durante il 1971 sviluppi soddisfacenti nel comparto telefonico, con ulteriori incrementi nel numero degli abbonati (+ 12,0 %), e nel traffico telefonico urbano ed extraurbano.

4.4. - IL CREDITO E LE ASSICURAZIONI.

Il prodotto lordo del settore del credito e assicurazioni è passato da 561,5 miliardi nel 1970 a 652,2 nel 1971 con un incremento del 16,2 % in termini monetari e del 7,3 % in

TABELLA 8. - Prodotto lordo e reddito lordo ai prezzi di mercato: a prezzi correnti
(Miliardi di lire)

	Mezzogiorno	Centro-Nord	ITALIA
<i>1969</i>			
Prodotto lordo del settore privato	9.530,6	31.521,4	41.052,0
Prodotto lordo della Pubblica Amministrazione	1.758,2	3.496,8	5.255,0
PRODOTTO LORDO INTERNO ...	11.288,8	35.018,2	46.307,0
Redditi netti dall'esterno	- 162,1	553,1	391,0
REDDITO LORDO AL COSTO DEI FATTORI ...	11.126,7	35.571,3	46.698,0
Imposte indirette	1.161,0	5.205,0	6.366,0
Contributi alla produzione (-)	377,3	595,7	973,0
REDDITO LORDO AI PREZZI DI MERCATO ...	11.910,4	40.180,6	52.091,0
<i>1970</i>			
Prodotto lordo del settore privato	15.518,5	35.703,5	46.222,0
Prodotto lordo della Pubblica Amministrazione	1.885,7	3.748,3	5.634,0
PRODOTTO LORDO INTERNO ...	12.404,2	39.451,8	51.856,0
Redditi netti dall'esterno	- 219,3	528,3	309,0
REDDITO LORDO AL COSTO DEI FATTORI ...	12.184,9	39.980,1	52.165,0
Imposte indirette	1.264,3	5.685,7	6.950,0
Contributi alla produzione (-)	378,9	524,1	903,0
REDDITO LORDO AI PREZZI DI MERCATO ...	13.070,3	45.141,7	58.212,0
<i>1971</i>			
Prodotto lordo del settore privato	11.420,0	38.171,0	49.591,0
Prodotto lordo della Pubblica Amministrazione	2.261,6	4.484,4	6.746,0
PRODOTTO LORDO INTERNO ...	13.681,6	42.655,4	56.337,0
Redditi netti dall'esterno	- 252,5	569,5	317,0
REDDITO LORDO AL COSTO DEI FATTORI ...	13.429,1	43.224,9	56.654,0
Imposte indirette	1.387,9	6.125,1	7.513,0
Contributi alla produzione (-)	513,8	740,2	1.254,0
REDDITO LORDO AI PREZZI DI MERCATO ...	14.303,2	48.609,8	62.913,0
<i>Indici 1971 (1970=100)</i>			
Prodotto lordo del settore privato	108,6	106,9	107,3
Prodotto lordo della Pubblica Amministrazione	119,9	119,6	119,7
PRODOTTO LORDO INTERNO ...	110,3	108,1	108,6
Redditi netti dall'esterno	-	-	-
REDDITO LORDO AL COSTO DEI FATTORI ...	110,2	108,1	108,6
Imposte indirette	109,8	107,7	108,1
Contributi alla produzione (-)	135,6	141,2	138,9
REDDITO LORDO AI PREZZI DI MERCATO ...	109,4	107,7	108,1

Fonte: ISTAT.

TABELLA 9. - Prodotto lordo e reddito lordo ai prezzi di mercato: a prezzi 1963

(Miliardi di lire)

	Mezzogiorno	Centro-Nord	ITALIA
1969			
Prodotto lordo del settore privato	7.684,7	25.933,3	33.768,0
Prodotto lordo della Pubblica Amministrazione	1.247,2	2.498,8	3.746,0
PRODOTTO LORDO INTERNO ...	8.931,9	28.492,1	37.424,0
Redditi netti dall'esterno	- 138,0	471,4	333,0
REDDITO LORDO AL COSTO DEI FATTORI ...	8.793,9	28.963,1	37.757,0
Imposte indirette	967,0	4.113,0	5.080,0
Contributi alla produzione (-)	135,6	286,4	422,0
REDDITO LORDO AI PREZZI DI MERCATO ...	9.625,3	32.789,7	42.415,0
1970			
Prodotto lordo del settore privato	7.941,1	27.508,9	35.450,0
Prodotto lordo della Pubblica Amministrazione	1.284,4	2.558,6	3.843,0
PRODOTTO LORDO INTERNO ...	9.225,5	30.067,5	39.293,0
Redditi netti dall'esterno	- 194,4	468,4	274,0
REDDITO LORDO AL COSTO DEI FATTORI ...	9.031,1	30.535,9	39.567,0
Imposte indirette	998,5	4.350,5	5.349,0
Contributi alla produzione (-)	140,0	303,0	443,0
REDDITO LORDO AI PREZZI DI MERCATO ...	9.889,6	34.583,4	44.473,0
1971			
Prodotto lordo del settore privato	8.206,9	27.693,1	35.900,0
Prodotto lordo della Pubblica Amministrazione	1.330,7	2.647,3	3.978,0
PRODOTTO LORDO INTERNO ...	9.537,6	30.340,4	39.878,0
Redditi netti dall'esterno	- 197,5	445,5	248,0
REDDITO LORDO AL COSTO DEI FATTORI ...	9.340,1	30.785,9	40.126,0
Imposte indirette	1.031,4	4.385,6	5.417,0
Contributi alla produzione (-)	144,1	304,9	449,0
REDDITO LORDO AI PREZZI DI MERCATO ...	10.227,4	34.866,6	45.094,0
Indici 1971 (1970 = 100)			
Prodotto lordo del settore privato	103,3	100,7	101,3
Prodotto lordo della Pubblica Amministrazione	103,6	103,5	103,5
PRODOTTO LORDO INTERNO ...	103,4	100,9	101,5
Redditi netti dall'esterno	-	-	-
REDDITO LORDO AL COSTO DEI FATTORI ...	103,4	100,8	101,4
Imposte indirette	103,3	100,8	101,3
Contributi alla produzione (-)	102,9	100,6	101,4
REDDITO LORDO AI PREZZI DI MERCATO ...	103,4	100,8	101,4

Fonte: ISTAT.

termini reali. Tale aumento è indubbiamente notevole se messo a confronto con l'incremento già registrato nell'anno immediatamente precedente e con i risultati modesti conseguiti nel corso del 1971 dalle altre attività produttive.

Per quanto riguarda in particolare il credito è da rilevare che alla fine del 1971 gli impieghi delle aziende di credito del Mezzogiorno risultavano pari a 4.457 miliardi con un modesto incremento di 273 miliardi rispetto al 31 dicembre 1970; di conseguenza il saggio di crescita degli impieghi sull'interno è risultato pari al 6,5 %, valore notevolmente inferiore a quello registrato tra la fine del 1969 e del 1970 (11,3 %). Un andamento sostenuto si è registrato nel volume dei depositi bancari che nel corso dell'anno, salendo da 899 a 1.239 miliardi di lire, ha segnato un incremento del 19,4 %, maggiore del già cospicuo incremento dell'anno precedente (16,3 %).

Il differenziato comportamento nello sviluppo degli impieghi e dei depositi ha modificato sensibilmente il rapporto tra gli stessi, passato dal 65,4 del 1970 al 58,3 % del 1971.

Tali risultati denotano come nel corso del 1971 si sia verificata un'accentuazione della propensione del pubblico alla liquidità cui ha fatto riscontro un insufficiente sviluppo degli impieghi determinato essenzialmente dalla scarsa propensione agli investimenti da parte delle imprese produttive.

L'attività produttiva del settore assicurativo ha registrato nel 1971 un sensibile incremento rispetto al 1970, dovuto esclusivamente al ramo danni. Infatti, i premi incassati dalle compagnie di assicurazione, mentre hanno segnato un trascurabile aumento per il ramo vita, hanno avuto un notevole incremento (23,0 %) per il ramo danni, dovuto soprattutto al comparto automobilistico (30,6 %). Tale particolare andamento è direttamente collegato alla entrata in vigore della legge sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli.

4.5. - I SERVIZI VARI.

Il settore dei servizi vari ha raggiunto nel 1971 un prodotto lordo pari a 1.069,1 miliardi di lire, con un aumento monetario dell'11,1 %, rispetto all'anno precedente. La sua incidenza rispetto al prodotto lordo del complesso delle attività terziarie è risultata nel 1971 pari al 20,4 %.

4.6. - I FABBRICATI.

Anche il settore delle abitazioni ha fatto registrare nel 1971 un ulteriore incremento. Il prodotto lordo del settore, infatti, ha toccato il livello di 837,3 miliardi di lire, con un aumento monetario rispetto al 1970 dell'8,9 %.

5. - IL PRODOTTO LORDO DEL SETTORE PRIVATO

Nel 1971, il prodotto lordo del settore privato del Mezzogiorno è risultato pari a 11.420 miliardi di lire correnti con un incremento in termini monetari pari all'8,6 %, superiore di quasi 2 punti a quello registrato nel Centro-Nord (6,9 %): l'aumento in termini reali si riduce nel Mezzogiorno al 3,3 % e nel Centro-Nord allo 0,7 %.

Limitando l'esame ai soli dati espressi in lire 1963, si osserva che a un aumento del prodotto lordo dell'agricoltura del 7,5 % (— 3,7 % nel Centro-Nord) ha fatto riscontro una diminuzione di quello delle attività industriali dell'1,1 % (— 1,3 % nel Centro-Nord) e un incremento del 4,7 % delle attività terziarie (4,2 % nel Centro-Nord).

6. — LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il prodotto lordo della Pubblica Amministrazione — rappresentato, come è noto, dalla somma delle retribuzioni, degli oneri sociali, dei prezzi e degli ammortamenti — è stato pari nel 1971 a 2.261,6 miliardi di lire contro i 1.885,7 miliardi del 1970, con un incremento in termini monetari del 19,9 % che si riduce al 3,6 % se espresso in lire costanti.

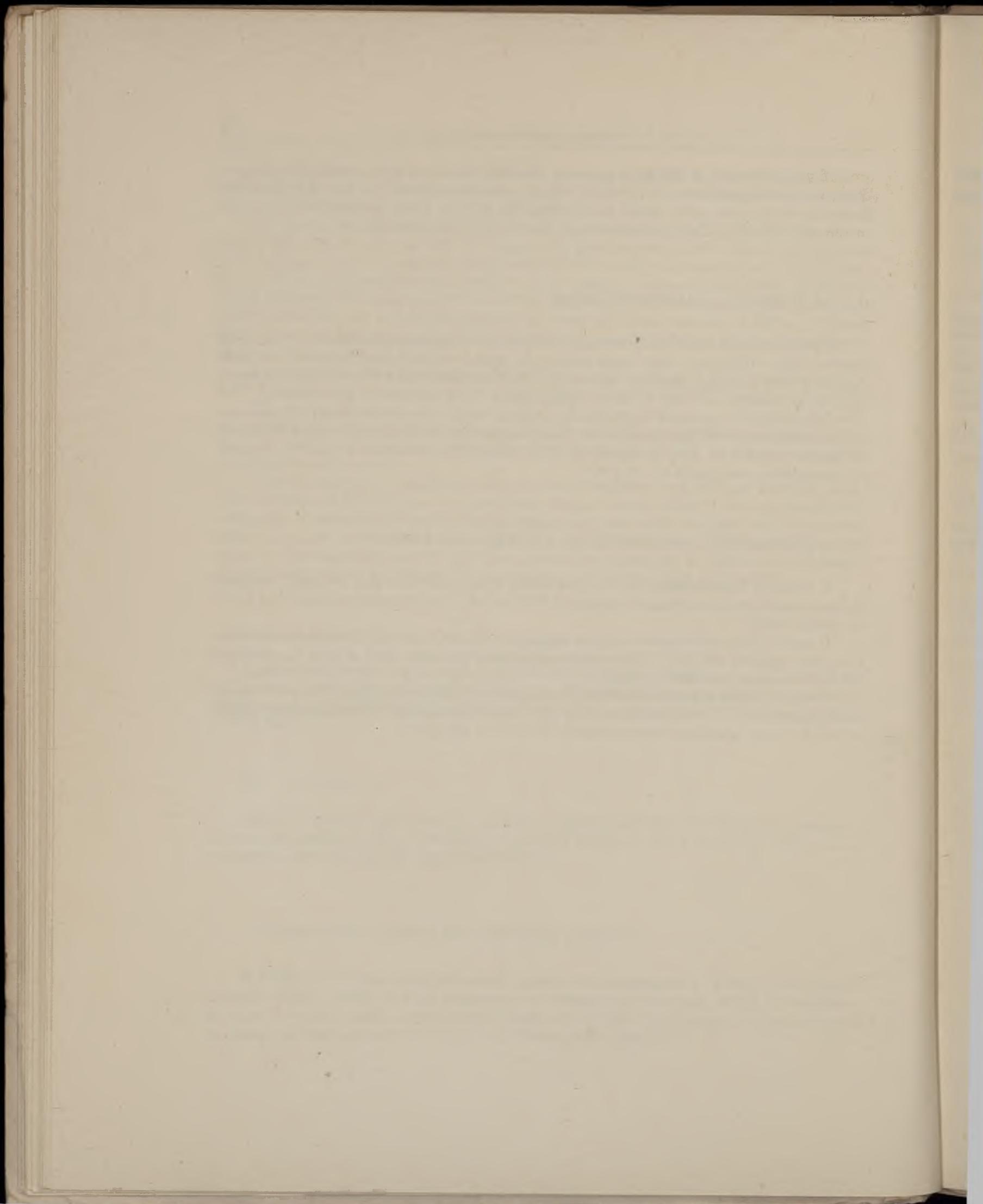
Esaminando le variazioni registrate dal prodotto lordo a livello dei settori componenti l'Amministrazione Pubblica, si rileva che l'incremento è da attribuire nell'ordine all'Amministrazione centrale (+ 21,6 % rispetto al 1970), agli Enti di previdenza (+ 17,9 %) e infine all'Amministrazione locale (+ 15,3 %).

7. — IL PRODOTTO LORDO INTERNO E IL REDDITO LORDO

Il prodotto lordo interno al costo dei fattori è stato nel 1971 pari a 13.681,6 miliardi di lire correnti con un incremento rispetto al 1970 del 10,3 % in termini monetari e del 3,4 % in termini reali.

Il reddito lordo nello stesso anno ha raggiunto i 13.429,1 miliardi di lire correnti contro i 12.184,9 miliardi del 1970. L'incremento in termini monetari, pari al 10,2 %, scende al 3,4 % se valutato in termini reali.

Il reddito lordo ai prezzi di mercato è stato pari a 14.303,2 miliardi di lire con un incremento rispetto al 1970 del 9,4 % contro il 7,7 % del Centro-Nord. Tali aumenti, se valutati in termini reali, scendono rispettivamente al 3,4 % e allo 0,8 %.



CAPITOLO II

L'IMPIEGO DELLE RISORSE

1. - PREMESSA

Il reddito lordo del Mezzogiorno ai prezzi di mercato è ammontato nel 1971 a 14.303,2 miliardi di lire correnti, mentre le importazioni nette della circoscrizione sono state pari a 3.038,7 miliardi di lire correnti. Il complesso delle risorse disponibili nel Mezzogiorno quindi è ammontato a 17.341,9 miliardi di lire con un incremento monetario rispetto al 1970 del 7,7 % che si riduce in termini reali all'1,1 % (rispettivamente + 6,9 % e - 0,5 % nel Centro-Nord).

Tali risorse sono state destinate per il 77,4 % ai consumi e per il rimanente 22,6 % a investimenti. Rispetto al 1970 il primo tipo di impieghi ha presentato un incremento monetario del 9,6 % (3,1 % in valori reali), mentre per il secondo tipo l'aumento è stato solo all'1,6 %, incremento che se valutato in lire 1963 si è tramutato in una flessione del 5,6 %.

2. - I CONSUMI

2.1. - L'ANDAMENTO GENERALE.

Le difficoltà congiunturali che hanno caratterizzato l'evoluzione delle attività extragricole hanno agito negativamente sulla domanda finale per beni e servizi di consumo, provocando una sensibile decelerazione del tasso di sviluppo registrato negli ultimi anni.

Complessivamente, i consumi dell'Italia meridionale e insulare sono ammontati nel 1971 a 13.416,9 miliardi di lire correnti, con un incremento del 9,6 % in termini monetari e del 3,1 % in termini reali.

Un ruolo decisivo espansivo è stato svolto nel 1971 dall'Amministrazione Pubblica, i cui consumi, ammontando a 2.913,1 miliardi di lire, hanno conseguito un incremento monetario dell'ordine del 21,7 %, determinato quasi esclusivamente dal provvedimento di riassetto delle carriere dei pubblici dipendenti e dal conseguente pagamento degli arretrati. D'altra parte, anche in termini reali, eliminando l'influenza esercitata dalla lievitazione dei costi, i consumi pubblici hanno registrato nel Mezzogiorno un incremento del 4,5 %, leggermente superiore a quello corrispondente all'intero territorio nazionale (+ 4,2 %).

TABELLA 10. - Impieghi delle
(Miliardi

	1969		
	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
			A prezzi
Consumi privati « nazionali »	8.806,2	24.029,8	32.836,0
Consumi pubblici	2.267,6	4.630,4	6.898,0
TOTALE CONSUMI...	11.073,0	28.660,2	39.734,0
Investimenti fissi	3.042,9	7.657,1	10.700,0
Variazioni delle scorte	99,9	352,1	452,0
INVESTIMENTI LORDI...	3.142,8	8.009,2	11.152,0
TOTALE RISORSE DISPONIBILI...	14.216,6	36.669,4	50.886,0
			A prezzi
Consumi privati « nazionali »	7.290,1	19.745,9	27.036,0
Consumi pubblici	1.665,6	3.413,4	5.079,0
TOTALE CONSUMI...	8.955,7	23.159,3	32.115,0
Investimenti fissi	2.470,7	6.203,3	8.674,0
Variazioni delle scorte	69,2	243,8	313,0
INVESTIMENTI LORDI...	2.539,9	6.447,1	8.987,0
TOTALE RISORSE DISPONIBILI...	11.495,6	29.606,4	41.102,0

Fonte: ISTAT.

Meno favorevole è stato invece l'andamento dei consumi privati i quali sono ammontati nel 1971 a 10.503,8 miliardi di lire ed hanno perciò registrato un incremento monetario del 6,7 % ed uno in termini reali di appena il 2,6 %.

Al lordo dei consumi effettuati nella circoscrizione dalle persone (italiane o straniere) non residenti, i consumi privati interni sono ammontati nel 1971 a 10.713,3 miliardi di lire, con un incremento in termini monetari pari al 6,8 %. In termini quantitativi, invece, per effetto del diverso andamento dei prezzi, anche i consumi privati interni hanno segnato un incremento del 2,6 % rispetto al 1970.

2.2. - I CONSUMI ALIMENTARI.

Al già accennato rallentamento nella dinamica dei consumi privati hanno contribuito in modo particolare i generi alimentari e le bevande, la cui spesa complessiva, che nel 1971 è ammontata a 4.408,5 miliardi di lire, ha registrato un incremento del 4,9 % in termini monetari e dell'1,9 % in termini reali.

Tali variazioni sono state tuttavia accompagnate da modifiche strutturali del bilancio alimentare in linea con la tendenza degli ultimi anni, concretatesi in un aumento più che

delle
liardi
risorse disponibili per usi interni
di lire)

	1970			197			Indici 1971 (1970 = 100)		
	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
correnti									
836,0	9.842,3	27.437,7	37.280,0	10.503,8	29.736,2	40.240,0	106,7	108,4	107,9
398,0	2.394,4	4.967,6	7.362,0	2.913,1	6.011,9	8.925,0	121,7	121,0	121,2
734,0	12.236,7	32.405,3	44.642,0	13.416,9	35.748,1	49.165,0	109,6	110,3	110,1
700,0	3.675,7	8.626,3	12.302,0	3.870,3	8.624,7	12.495,0	105,3	99,9	101,6
452,0	188,7	715,3	904,0	54,7	200,3	255,0	—	—	—
152,0	3.864,4	9.341,6	13.206,0	3.925,0	8.825,0	12.750,0	101,6	94,5	96,5
386,0	16.101,1	41.746,9	57.848,0	17.341,9	44.573,1	61.915,0	107,7	106,8	107,0
1963									
336,0	7.753,2	21.382,8	29.382,9	7.974,2	21.919,8	29.894,0	102,9	102,5	102,6
79,0	1.680,1	3.493,9	5.174,0	1.755,1	3.636,9	5.392,0	104,5	104,1	104,2
115,0	9.433,3	24.876,7	34.310,0	9.729,3	25.556,7	35.286,0	103,1	102,7	102,8
574,0	2.711,9	6.258,1	8.970,0	2.667,7	5.860,3	8.528,0	98,4	93,6	95,1
113,0	157,6	597,4	755,0	41,4	151,6	193,0	—	—	—
987,0	2.869,5	6.855,5	9.725,0	2.709,1	6.011,9	8.721,0	94,4	87,7	89,7
102,0	12.302,8	31.732,2	44.035,0	12.438,4	31.568,6	44.007,0	101,1	99,5	99,9

proporzionale dei prodotti qualitativamente più pregiati e nell'ulteriore riduzione dell'importanza (espressa in valori a prezzi costanti) dei generi di prima necessità. In particolare, incrementi superiori alla media sono stati conseguiti dai consumi di carne (+ 5,0 %), olii e grassi (+ 5,1 %), zucchero e confetture (+ 2,3 %).

Sempre fra i generi alimentari relativamente più ricchi va segnalata tuttavia la stazionarietà del consumo di latte, formaggi e uova, imputabile fra l'altro al notevole incremento subito dai prezzi (+ 7,0 %).

Un capitolo di spesa che ha segnato un incremento del consumo relativamente elevato (+ 5,7 %) è viceversa quello delle bevande analcoliche, principalmente con l'ulteriore dilatazione degli acquisti presso i pubblici esercizi determinato, fra l'altro, dal miglioramento del tenore di vita e da una più intensa partecipazione del turismo anche locale.

Una lieve contrazione (— 0,5 %) si nota invece nel consumo di pane e farinacei, contrazione che si spiega tenendo presenti i livelli di saturazione ormai raggiunti presso la stragrande maggioranza della popolazione e la tendenza a spostare la spesa verso consumi di prodotti di origine animale qualitativamente più pregiati dal punto di vista nutritivo.

Ancora più sfavorevole è stato l'andamento degli altri principali gruppi di prodotti, e in modo particolare quello relativo al consumo di ortaggi e frutta e di bevande alcoliche.

TABELLA 11. - Consumi
(Miliardi

1969

	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
			<i>A prezzi</i>
Generi alimentari e bevande	3.859,3	9.583,7	13.443,0
Tabacco	296,3	701,7	998,0
Vestiario e calzature	839,7	2.147,3	2.987,0
Abitazione e spese connesse	1.586,9	4.654,1	6.241,0
Igiene e salute	729,1	1.899,9	2.629,0
Trasporti e comunicazioni	811,7	2.627,3	3.439,0
Beni e servizi di carattere ricreativo e culturale	492,5	1.504,5	1.997,0
Altri beni e servizi	408,4	1.452,6	1.861,0
CONSUMI PRIVATI INTERNI ...	9.023,9	24.571,1	33.595,0
Spese nette dei non residenti (a)	- 217,7	- 541,3	- 759,0
CONSUMI PRIVATI « NAZIONALI » ...	8.806,2	24.029,8	32.836,0
CONSUMI PUBBLICI ...	2.267,6	4.630,4	6.898,0
TOTALE GENERALE ...	11.073,8	28.660,2	39.734,0
			<i>A prezzi</i>
Generi alimentari e bevande	3.246,8	8.090,2	11.337,0
Tabacco	285,9	677,1	963,0
Vestiario e calzature	719,0	1.779,0	2.498,0
Abitazione e spese connesse	1.277,0	3.750,0	5.027,0
Igiene e salute	555,0	1.441,0	1.996,0
Trasporti e comunicazioni	662,3	2.137,7	2.800,0
Beni e servizi di carattere ricreativo e culturale	406,2	1.192,8	1.599,0
Altri beni e servizi	321,5	1.133,5	1.455,0
CONSUMI PRIVATI INTERNI ...	7.473,7	20.201,3	27.675,0
Spese nette dei non residenti (a)	- 183,6	- 455,4	- 639,0
CONSUMI PRIVATI « NAZIONALI » ...	7.290,1	19.745,9	27.036,0
CONSUMI PUBBLICI ...	1.665,6	3.413,4	5.079,0
TOTALE GENERALE ...	8.955,7	23.159,3	32.115,0

(a) Saldo tra le spese effettuate nella ripartizione dai non residenti (italiani e stranieri) e le spese effettuate all'esterno dai residenti nella ripartizione.

Fonte: ISTAT.

umi
liardi
privati e pubblici
di lire)

	1 9 7 0			1 9 7 1			Indici 1971 (1970 = 100)		
	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
zz i	correnti								
143,0	4.201,9	10.615,1	14.817,0	4.408,5	11.268,5	15.677,0	104,9	106,2	105,8
198,0	324,3	756,7	1.081,0	341,5	775,5	1.117,0	105,3	102,5	103,3
187,0	975,7	2.509,3	3.485,0	1.044,1	2.715,9	3.760,0	107,0	108,2	107,9
141,0	1.778,5	5.279,5	7.058,0	1.918,4	5.854,6	7.773,0	107,9	110,9	110,1
129,0	861,6	2.340,5	3.202,0	957,7	2.605,5	3.563,5	111,1	111,3	111,3
139,0	908,9	3.046,1	3.955,0	1.017,0	3.392,0	4.409,0	111,9	111,4	111,5
197,0	526,5	1.721,5	2.248,0	525,5	1.815,5	2.341,0	99,8	105,5	104,1
161,0	450,2	1.624,8	2.075,0	500,8	1.823,2	2.324,0	111,2	112,2	112,0
95,0	10.027,6	27.893,4	37.921,0	10.713,3	30.250,7	40.964,0	106,8	108,5	108,0
59,0	- 185,3	- 455,7	- 641,0	- 209,5	- 514,5	- 724,0	-	-	-
36,0	9.842,3	27.437,7	37.280,0	10.503,8	29.736,2	40.240,0	106,7	108,4	107,9
98,0	2.394,4	4.967,6	7.362,0	2.913,1	6.011,9	8.925,0	121,7	121,0	121,2
34,0	12.236,7	32.405,3	44.642,0	13.416,9	35.748,1	49.165,0	109,6	110,3	110,1
zz i	1 9 6 3								
37,0	3.386,4	8.597,2	11.984,0	3.451,5	8.721,5	12.173,0	101,9	101,4	101,6
63,0	305,4	712,6	1.018,0	321,6	730,4	1.052,0	105,3	102,5	103,3
98,0	791,6	1.945,4	2.737,0	806,5	1.974,5	2.781,0	101,9	101,5	101,6
27,0	1.355,2	4.002,8	5.358,0	1.378,5	5.157,5	5.536,0	101,7	103,9	103,3
96,0	606,9	1.634,1	2.241,0	645,1	1.739,9	2.385,0	106,3	106,5	106,4
30,0	713,4	2.376,6	3.090,0	765,1	2.504,9	3.270,0	107,2	105,4	105,8
99,0	409,5	1.299,5	1.709,0	383,8	1.275,2	1.569,0	93,7	98,1	97,1
55,0	335,8	1.191,2	1.527,0	354,9	1.245,1	1.600,0	105,7	104,5	104,8
75,0	7.904,6	21.759,4	29.664,0	8.107,0	22.349,0	30.456,0	102,6	102,7	102,7
39,0	- 151,4	- 376,6	- 528,0	- 132,8	- 429,2	- 562,0	-	-	-
36,0	7.753,2	21.382,8	29.136,0	7.974,2	21.919,8	29.894,0	102,9	102,5	102,6
79,0	1.680,1	3.493,9	5.174,0	1.755,1	3.636,9	5.392,0	104,5	104,1	104,2
5,0	9.433,3	24.876,7	34.310,0	9.729,3	25.556,7	35.286,0	103,1	102,7	102,8

2.3. - I CONSUMI NON ALIMENTARI.

La spesa per consumi non alimentari, che nel 1971 è ammontata a 6.095,3 miliardi di lire, ha registrato rispetto all'anno precedente un incremento dell'8,1 % in termini monetari e del 5 % circa in termini reali. Continuando perciò la tendenza registrata negli anni precedenti, l'aliquota delle spese per consumi non alimentari ha subito un ulteriore incremento passando dal 58,1 % del 1970 al 58,8 % del 1971.

L'analisi per gruppi di beni e servizi mostra come gli incrementi maggiori, sempre in termini quantitativi, siano stati conseguiti dai trasporti e comunicazioni (+ 7,2 %), dalla igiene e salute (+ 6,3 %), dai servizi finanziari (+ 5,7 %) e dal tabacco (+ 5,3 %).

Le spese per vestiario e calzature hanno registrato un incremento piuttosto elevato in termini monetari (+ 7 %), ma di appena l'1,9 % in termini quantitativi, essendo stato in gran parte assorbito dalla lievitazione dei prezzi.

Fenomeno simile al precedente si è verificato per l'abitazione e le spese connesse, il cui consumo è aumentato del 7,9 % in termini monetari e appena dell'1,7 % in termini reali a causa, soprattutto, della contrazione verificatasi negli acquisti di mobilio, beni di arredamento ed elettrodomestici.

Come è stato già accennato, le spese per trasporti e comunicazioni hanno fatto registrare il più elevato tasso di espansione da attribuirsi, fondamentalmente, all'acquisto di mezzi di trasporto di uso privato e in particolare di autovetture.

Meno rilevante è stato invece lo sviluppo registrato dalle comunicazioni in quanto, al maggior ricorso al servizio telefonico, ha fatto riscontro una ulteriore diminuzione del servizio postale e telegrafico.

2.4. - I CONSUMI PUBBLICI.

I consumi pubblici, che misurano l'attività produttiva realizzata dall'Amministrazione Pubblica in termini di beni e servizi resi al Paese, hanno raggiunto nell'Italia meridionale ed insulare 2.913,1 miliardi di lire contro 2.394,4 miliardi di lire nel 1970, con un incremento pari al 21,7 %. In ordine al tipo di servizio reso alla collettività, i servizi finali puri (istruzione e ricerca; sanità e igiene; lavoro, assistenza e beneficenza, culto) costituiscono la quota più elevata: hanno inciso infatti per il 49,4 % (51,6 % nel 1970) e sono ammontati a 1.439,9 miliardi di lire (+ 16,6 % rispetto al 1970).

3. - GLI INVESTIMENTI

3.1. - GENERALITÀ.

Il settore della domanda interna che ha maggiormente risentito delle difficoltà congiunturali dell'annata è quello degli investimenti lordi i quali sono ammontati nel 1971 a 3.925,0 miliardi di lire con un incremento monetario di appena l'1,6 % rispetto all'anno precedente. Tenuto conto della notevole lievitazione registrata dai prezzi dei beni di investimento (+ 7,6 %), in termini reali si è avuta una flessione del 5,6 %, che si contrappone ai considerevoli incrementi verificatisi nel 1970 (+ 13,0 %) e nel 1969 (+ 13,9 %).

TABELLA 12. - Consumi Pubblici

(Miliardi di lire)

	A prezzi correnti			A prezzi 1963		
	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
	1 9 6 9					
Servizi finali puri	1.157,0	2.022,0	3.179,0	844,8	1.483,2	2.328,0
- istruzione e ricerca	870,0	1.268,0	2.138,0	629,1	916,9	1.546,0
- sanità e igiene	163,3	417,7	581,0	124,5	318,5	443,0
- lavoro, assistenza e beneficenza, culto	123,7	336,3	460,0	91,2	247,8	339,0
Servizi intermedi puri	164,0	483,0	647,0	122,1	361,9	484,0
Difesa interna ed esterna	563,0	1.342,0	1.095,0	414,4	987,6	1.402,0
Servizi generali	383,6	783,4	1.167,0	284,3	580,7	865,0
TOTALE ...	2.267,6	4.630,4	6.898,4	1.665,6	3.413,4	5.079,0
	1 9 7 0					
Servizi finali puri	1.235,3	2.198,7	3.434,0	859,3	1.533,7	2.393,0
- istruzione e ricerca	934,9	1.379,1	2.314,0	647,2	954,8	1.602,0
- sanità e igiene	164,4	453,6	618,0	118,9	328,1	447,0
- lavoro, assistenza e beneficenza, culto	136,0	366,0	502,0	93,2	250,8	344,0
Servizi intermedi puri	170,3	508,7	679,0	121,8	365,2	487,0
Difesa interna ed esterna	597,9	1.449,1	2.047,0	414,8	1.005,2	1.420,0
Servizi generali	390,9	811,1	1.202,0	284,2	589,8	874,0
TOTALE ...	2.394,4	4.967,6	7.362,0	1.680,1	3.493,9	5.174,0
	1 9 7 1					
Servizi finali puri	1.439,9	2.534,1	3.974,0	875,8	1.557,2	2.433,0
- istruzione e ricerca	1.107,7	1.627,3	2.735,0	661,0	971,0	1.632,0
- sanità e igiene	185,6	512,4	68,0	120,2	331,8	452,0
- lavoro, assistenza e beneficenza, culto	146,6	394,4	541,0	94,6	254,4	349,0
Servizi intermedi puri	214,2	619,8	834,0	130,3	378,7	509,0
Difesa interna ed esterna	732,2	1.770,8	2.503,0	436,7	1.056,3	1.493,0
Servizi generali	526,8	1.087,2	1.614,0	312,3	644,7	957,0
TOTALE ...	2.913,1	6.011,9	8.925,0	1.755,1	3.636,9	5.392,0
	Indici 1971 (1970=100)					
Servizi finali puri	116,6	115,3	115,7	101,9	101,5	101,7
- istruzione e ricerca	118,5	118,0	118,2	102,1	101,7	101,9
- sanità e igiene	112,9	113,0	112,9	101,1	101,1	101,1
- lavoro, assistenza e beneficenza, culto	107,8	107,8	107,8	101,5	101,4	101,5
Servizi intermedi puri	125,8	121,8	122,8	107,0	103,7	104,5
Difesa interna ed esterna	122,5	122,2	122,3	105,3	105,1	105,1
Servizi generali	134,8	134,0	134,3	109,9	109,3	109,5
TOTALE ...	121,7	121,2	121,2	104,5	104,1	104,2

Fonte: ISTAT.

TABELLA 13. - Investimenti lordi
(Miliardi)

S E T T O R I	1 9 6 9		
	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
			A prezzi
Agricoltura, foreste e pesca	328,4	456,6	785,0
Attività industriali	808,5	2.188,5	2.997,0
Trasporti e comunicazioni	313,2	614,8	928,0
Commercio, credito, assicurazioni e servizi vari	307,8	1.180,2	1.488,0
Abitazioni	969,0	2.661,0	3.630,0
Pubblica Amministrazione	316,0	556,0	872,0
INVESTIMENTI FISSI ...	3.042,9	7.657,1	10.700,0
Variazione delle scorte	99,9	352,1	452,0
INVESTIMENTI LORDI ...	3.142,8	8.009,2	11.152,0
			A prezzi
Agricoltura, foreste e pesca	263,9	382,1	646,0
Attività industriali	686,4	1.809,6	2.496,0
Trasporti e comunicazioni	280,6	557,4	838,0
Commercio, credito, assicurazioni e servizi vari	272,7	995,2	1.268,0
Abitazioni	734,6	2.048,4	2.783,0
Pubblica Amministrazione	232,5	410,5	643,0
INVESTIMENTI FISSI ...	2.470,7	6.203,3	8.674,0
Variazione delle scorte	69,2	243,8	313,0
INVESTIMENTI LORDI ...	2.539,9	6.447,1	8.987,0

Fonte: ISTAT.

Tale andamento sfavorevole è da imputare in parte notevole alle scorte, che sono aumentate nel 1971 soltanto di 54,7 miliardi di lire contro i 188,7 miliardi nel 1970, incidendo sul complesso degli investimenti lordi per l'1,39 % (4,88 % nel 1970).

In conseguenza della variazione registrata dalle scorte, gli investimenti fissi sono ammontati nel 1971 a 3.870,3 miliardi di lire con un incremento del 5,3 % in termini monetari che, tenuto conto della accennata lievitazione dei prezzi, si traduce in un decremento dell'1,6 % in termini reali.

Dall'esame degli investimenti fissi distinti per tipo di beni si rileva un diverso andamento dei singoli gruppi componenti: precisamente, un incremento quantitativo rispettivamente pari al 9,5 % per le costruzioni non residenziali ed al 7,2 % per gli impianti e macchinari, complessivamente più che assorbito dalle flessioni del 18,8 % e dell'1,8 % registrate rispettivamente per le costruzioni residenziali e per i mezzi di trasporto.

Tale diverso comportamento trova riscontro nella distribuzione degli investimenti fissi per settore di utilizzazione, che ha visto una flessione quantitativa in tutti i settori ad eccezione delle attività industriali che, dopo il massiccio incremento conseguito negli anni 1969 e 1970, hanno realizzato nel 1971 un'ulteriore espansione del 13,2 %.

interni per settori di utilizzazione

di lire)

Italia	1 9 7 0			1 9 7 1			Indici 1971 (1970 = 100)		
	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
correnti									
85,0	392,6	471,4	864,0	412,1	473,9	886,0	105,0	100,5	102,5
97,0	1.140,7	2.609,3	3.750,0	1.409,4	2.650,6	4.060,0	123,6	101,6	108,3
28,0	418,4	680,6	1.099,0	431,9	829,1	1.261,0	103,2	121,8	114,7
88,0	325,5	1.321,5	1.647,0	343,3	1.243,7	1.587,0	105,5	94,1	96,4
30,0	983,5	2.901,5	3.885,0	837,7	2.770,3	3.608,0	85,2	95,5	92,9
72,0	415,0	642,0	1.057,0	435,9	657,1	1.093,0	105,0	102,4	103,4
00,0	3.675,7	8.626,3	12.302,0	3.870,3	8.624,7	12.495,0	105,3	100,0	101,6
52,0	188,7	715,3	904,0	54,7	200,3	255,0	—	—	—
52,0	3.864,4	9.341,6	13.206,0	3.925,0	8.825,0	12.750,0	101,6	94,5	96,5
1 9 6 3									
46,0	285,8	357,2	643,0	278,5	337,5	616,0	97,4	94,5	95,8
96,0	880,7	1.945,3	2.826,0	996,7	1.827,3	2.824,0	113,2	93,9	99,9
38,0	353,4	574,6	928,0	336,4	635,6	972,0	95,2	110,6	104,7
68,0	265,8	1.012,3	1.278,0	255,1	892,9	1.148,0	96,0	88,2	89,8
83,0	646,1	1.931,9	2.578,0	526,0	1.748,0	2.274,0	81,4	90,5	88,2
43,0	280,1	436,9	717,0	275,0	419,0	694,0	98,2	95,9	96,8
74,0	2.711,9	6.258,1	8.970,0	2.667,7	5.860,3	8.528,0	98,4	93,6	95,1
13,0	157,6	597,4	755,0	41,4	151,6	193,0	—	—	—
87,0	2.869,5	6.855,5	9.725,0	2.709,1	6.011,9	8.721,0	94,4	87,7	89,7

Esaminando più particolarmente gli investimenti per tipo di beni, si rileva che la percentuale relativa alle costruzioni sul totale degli investimenti fissi è scesa dal 57,3 % del 1970 al 53,0 % del 1971, mentre quella relativa agli impianti e macchinari è salita dal 32,5 al 36,8 %.

3.2. - GLI INVESTIMENTI IN AGRICOLTURA.

Gli investimenti effettuati nel settore dell'agricoltura, foreste e pesca hanno raggiunto nel 1971 i 412,1 miliardi di lire, registrando un incremento del 5,0 % in termini monetari che si traduce, al netto della variazione dei prezzi, in una flessione del 2,6 % in termini reali.

A tale andamento hanno contribuito, seppure in diversa misura, tutte le categorie di beni capitali utilizzati nel settore. In particolare si osserva che le spese relative alle opere di bonifica, miglioramenti e trasformazione fondiaria hanno raggiunto nel 1971 i 243,9 miliardi di lire, con un incremento del 3,4 %.

Soddisfacenti risultati sono stati invece raggiunti nel campo della meccanizzazione, come mostra l'incremento del 9,7 % registrato dalla spesa per l'acquisto di trattori, macchine

TABELLA 14. - Investimenti lordi
(Miliardi)

TIPO DI BENI	1969		
	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
			<i>A prezzi</i>
Costruzioni.....	1.875,2	5.118,8	6.994,0
- abitazioni	1.004,5	2.758,5	3.763,0
- fabbricati non residenziali	408,0	1.703,0	2.111,9
- opere pubbliche	462,7	657,3	1.120,0
Impianti e macchinari	873,6	1.828,4	2.702,0
Mezzi di trasporto	294,1	709,9	1.004,0
INVESTIMENTI FISSI ...	3.042,9	7.657,1	10.700,0
Variazione delle scorte	99,9	352,1	452,0
INVESTIMENTI LORDI ...	3.142,8	8.009,2	11.152,0
			<i>A prezzi</i>
Costruzioni.....	1.398,4	3.875,6	5.274,0
- abitazioni	761,8	2.124,2	2.886,0
- fabbricati non residenziali	306,0	1.282,0	1.588,0
- opere pubbliche	330,6	469,4	800,0
Impianti e macchinari	788,0	1.637,0	2.425,0
Mezzi di trasporto	284,3	690,7	975,0
INVESTIMENTI FISSI ...	2.470,7	6.203,3	8.674,0
Variazione delle scorte	69,2	243,8	313,0
INVESTIMENTI LORDI ...	2.539,9	6.447,1	8.987,0

Fonte: ISTAT.

e attrezzature agricole, salita a 81,2 miliardi nel 1971 in connessione con l'annata favorevole dal punto di vista produttivo.

Al citato aumento hanno contribuito in modo particolare le immatricolazioni di macchine agricole semoventi, passate da 27.111 nel 1970 a 31.681 nel 1971 (+ 16,9 %), mentre le nuove trattrici immatricolate hanno registrato un incremento più contenuto (+ 2,1 %), passando da 11.987 nel 1970 a 12.235 nel 1971.

3.3. - GLI INVESTIMENTI NELLE ATTIVITÀ INDUSTRIALI.

Gli investimenti nel settore delle attività industriali hanno raggiunto nel 1971 un importo di 1.409,4 miliardi di lire con un incremento del 23,6 % in termini monetari e del 13,2 % in termini reali.

Tale espansione risulta tanto più rimarchevole ove si consideri che nel resto dell'Italia il flusso dei nuovi beni capitali impiegati nel settore industriale ha accusato una battuta d'arresto. In conseguenza di ciò la quota degli investimenti industriali effettuati nel Mezzo-

ordi
iardi
interni per tipo di beni
di lire)

Italia	1970			1971			Indici 1971 (1970 = 100)		
	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
correnti									
94,0	2.107,4	5.647,6	7.755,0	2.048,5	5.540,5	7.589,0	97,2	68,1	97,9
63,0	1.019,1	3.006,9	4.026,0	865,2	2.860,8	3.726,0	84,9	95,1	92,5
11,9	484,6	1.892,4	2.377,0	558,0	1.873,0	2.431,0	115,1	99,0	102,3
20,0	603,7	748,3	1.352,0	625,3	806,7	1.432,0	103,6	107,8	105,9
02,0	1.192,4	2.220,6	3.413,0	1.425,3	2.291,7	3.717,0	119,5	103,2	108,9
04,0	365,9	758,1	1.134,0	396,5	792,5	1.189,0	105,5	104,5	104,9
00,0	3.675,7	8.626,3	12.302,0	3.870,3	8.624,7	12.495,0	105,3	100,0	101,6
52,0	188,7	715,3	904,0	54,7	200,3	255,0	—	—	—
52,0	3.864,4	9.341,6	13.206,0	3925,0	8.825,0	12.750,0	101,6	94,5	96,5
1963									
74,0	1.384,7	3.739,3	5.124,0	1.276,0	3.471,0	4.747,0	92,1	92,8	92,6
86,0	669,8	2.002,2	2.672,0	543,6	1.806,4	2.350,0	81,2	90,2	87,9
88,0	317,5	1.244,5	1.562,0	347,7	1.168,3	1.516,0	109,5	93,9	97,1
00,0	397,4	492,6	890,0	384,7	496,3	881,0	96,8	100,8	99,0
25,0	984,7	1.818,3	2.803,0	1.055,2	1.703,8	2.759,0	107,2	93,7	98,4
75,0	342,5	700,5	1.043,0	336,5	685,5	1.022,0	98,2	97,9	98,0
74,0	2.711,9	6.258,1	8.970,0	2.667,7	5.860,3	8.528,0	98,4	93,6	95,1
13,0	157,6	597,4	755,0	41,4	151,6	193,0	—	—	—
87,0	2.869,5	6.855,5	9.725,0	2.709,1	6.011,9	8.721,0	94,4	87,7	89,7

giorno è salita dal 30,4 % del 1970 al 34,7 % del 1971, superando notevolmente la corrispondente quota di partecipazione sul reddito nazionale.

Un'analisi degli investimenti per tipo di impresa rivela che i favorevoli risultati raggiunti nel 1971 sono da ascrivere quasi esclusivamente alle aziende a partecipazione statale, con particolare riferimento ai settori siderurgico, metallurgico, meccanico e della petrolchimica.

3.4. - GLI INVESTIMENTI NEI TRASPORTI E COMUNICAZIONI.

Gli investimenti nel settore dei trasporti e comunicazioni sono ammontati nel 1971 a 431,9 miliardi di lire (incremento del 3,2 % in termini monetari e flessione del 4,8 % in termini reali).

In particolare, mentre i mezzi di trasporto terrestri hanno registrato un leggero incremento, flessioni di una certa consistenza si sono verificate per i mezzi di trasporto marittimi ed aerei. Infatti, il valore delle navi di nuova costruzione iscritte nei compartimenti marittimi

dell'Italia meridionale e insulare, che nel 1970 ammontava a 141,2 miliardi di lire, nel 1971 è disceso a 139,3 miliardi con una flessione dell'1,3 %.

Passando a considerare gli altri tipi di beni capitali si osserva il notevole incremento (pari a oltre il 45 %) fatto registrare dal volume dei lavori eseguiti per la costruzione di opere fisse ferroviarie e quello, sia pure molto più contenuto (+ 6,7 %), conseguito dagli impianti telefonici in conseguenza dell'ulteriore ampliamento della rete.

3.5. - GLI INVESTIMENTI NELLE ATTIVITÀ VARIE.

Gli investimenti nel settore del commercio, credito, assicurazioni e servizi, hanno raggiunto nel 1971 i 343,3 miliardi di lire con un incremento del 5,5 % in termini monetari che si traduce, tuttavia, in una flessione del 4 % circa in termini reali.

Tale sfavorevole andamento è imputabile soprattutto alle costruzioni di locali destinati ad attività economiche, in conseguenza della recessione che ha caratterizzato l'attività edilizia.

Si rileva, infine, che anche gli altri tipi di beni capitali impiegati dal settore hanno risentito nel 1971 della fase congiunturale avversa, facendo pertanto registrare risultati non del tutto soddisfacenti.

3.6. - GLI INVESTIMENTI NELLE ABITAZIONI.

Gli investimenti effettuati nel Mezzogiorno nel settore delle abitazioni sono ammontati nel 1971 a 837,7 miliardi di lire con una flessione in termini monetari del 14,8 % che si traduce in una flessione ancor più consistente (- 18,6 %) in termini reali.

Tale andamento sfavorevole è da mettersi in relazione da una parte con il progressivo esaurirsi delle iniziative che portarono all'espansione degli anni precedenti, causata principalmente dalle facilitazioni previste dalla legge-ponte per l'edilizia, dall'altra con il periodo di stasi attraversato dal settore in attesa che provvedimenti legislativi diano un nuovo impulso all'attività di costruzione di fabbricati residenziali.

Per una corretta interpretazione dei risultati ottenuti è opportuno tuttavia ricordare che gli investimenti fissi del settore esprimono l'ammontare dei lavori eseguiti nel corso dell'anno, commisurato quindi alla sola parte dei fabbricati realizzati nell'anno stesso. Pertanto, le statistiche sul volume dei lavori iniziati così come quelle sul volume dei lavori ultimati non consentono una misura adeguata degli investimenti in abitazioni, proprio perchè non misurano l'attività svolta nell'anno, ma solo le nuove iniziative oppure i completamenti di iniziative precedenti.

Occorre inoltre ricordare che analizzando gli investimenti per tipo di beni si ritrova un valore di fabbricati residenziali superiore a quello registrato nella presente classificazione per settori di utilizzazione. La spiegazione è da ricercarsi nel fatto che parte di tali fabbricati sono utilizzati per scopi professionali, diversi da quelli dell'abitazione. Inoltre, il valore degli investimenti in fabbricati residenziali destinati esclusivamente ad abitazione comprende anche gli impianti installati per il trasporto e la distribuzione di energia elettrica.

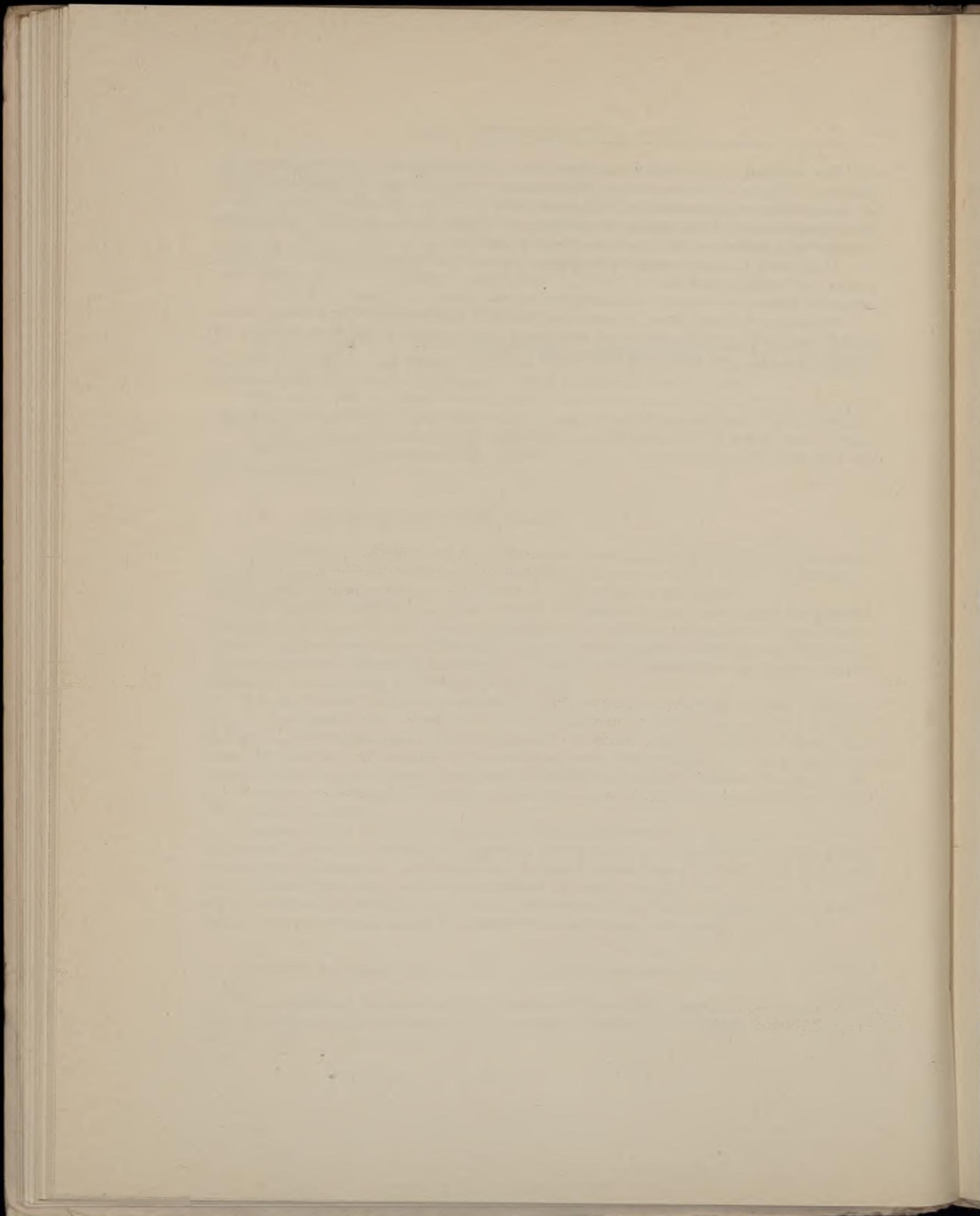
3.7. - GLI INVESTIMENTI DEL SETTORE DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA.

Gli investimenti fissi della Pubblica Amministrazione hanno raggiunto nel 1971 i 435,9 miliardi di lire con un aumento del 5 % in termini monetari e una flessione dell'1,8 % in termini reali.

Tale risultato è stato causato sostanzialmente dalle opere pubbliche che, convenzionalmente, vengono attribuite al settore dell'Amministrazione Pubblica. Si tratta, infatti, non di beni utilizzati esclusivamente dal settore pubblico per l'esercizio delle sue attività istituzionali, ma di beni di interesse generale utilizzati, cioè, contemporaneamente dal settore delle famiglie e dai diversi settori privati di attività economica.

Analizzando le singole categorie di opere, si rileva un incremento nel valore dei lavori eseguiti nell'edilizia pubblica (+ 18,3 %) e nelle opere stradali (+ 9,4 %), mentre presenta una flessione accentuata la categoria delle opere igienico-sanitarie (— 17,7 %).

Per quanto riguarda, infine, la spesa sostenuta per l'acquisto di altri beni capitali, come mobili, macchine, mezzi di trasporto e attrezzature varie, è da notare che essa ha avuto, tra il 1970 ed il 1971, una variazione positiva del 17,9 %.



CAPITOLO III

IL CONTO ECONOMICO DEL MEZZOGIORNO

1. - CONTO GENERALE DELLA PRODUZIONE

1.1. - I RISULTATI ECONOMICI GENERALI.

I risultati dell'attività economica svolta nell'Italia meridionale e insulare vengono riassunti nel conto generale della produzione, il quale riporta in sintesi i dati relativi alla formazione interna delle risorse e alle importazioni nette di beni e servizi dall'esterno, nonché gli impieghi delle risorse stesse rispettivamente rappresentati dai consumi e dagli investimenti lordi.

Come è stato già accennato nelle precedenti *Relazioni*, il conto generale della produzione non riporta distintamente i dati relativi alle importazioni ed alle esportazioni, ma soltanto il loro saldo (importazioni nette) che è ottenuto sottraendo dal complesso degli impieghi il valore del reddito lordo della ripartizione.

Espresso ai prezzi di mercato, il reddito lordo del Mezzogiorno ha raggiunto nel 1971 i 14.303,2 miliardi di lire, registrando un incremento rispetto al 1970 pari al 9,4 % in termini monetari ed al 3,4 % in termini reali. Nei confronti quindi del resto dell'Italia, che ha avuto tassi di incremento rispettivamente pari al 7,7 % ed allo 0,8 %, il Mezzogiorno è riuscito a ridurre, anche se lievemente, il notevole divario che ancora lo separa dall'Italia settentrionale e centrale.

1.2. - IL CONTRIBUTO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.

Occorre rilevare che il contributo più rilevante alla sia pur modesta espansione del reddito del Mezzogiorno è stato dato dal settore agricolo, il cui apporto è ancora oggi, per il peso che il settore detiene, determinante per i risultati produttivi dell'intera economia nazionale. Il valore aggiunto, espresso in lire 1963, ha infatti registrato il notevole incremento del 7,5 %.

Meno accentuato ma relativamente soddisfacente è stato lo sviluppo registrato nel 1971 dal prodotto lordo del settore terziario (+ 4,7 %) e dell'Amministrazione Pubblica (+ 3,6 %); tali settori hanno infatti beneficiato sia dell'ampliamento della domanda interna

TABELLA 15. - Conto
(Miliardi)

AGGREGATI	1969		
	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
			A prezzi
Reddito netto	10.814,0	37.006,0	47.820,0
Ammortamenti	1.096,5	3.174,6	4.271,0
REDDITO LORDO AI PREZZI DI MERCATO ...	11.910,4	40.180,6	52.091,0
Importazioni nette	2.306,2	- 3.511,2	- 1.205,0
TOTALE USCITE (RISORSE) ...	14.216,6	36.669,4	50.886,0
Consumi	11.073,8	28.660,2	39.734,0
Investimenti	3.142,8	8.009,2	11.152,0
TOTALE ENTRATE (IMPIEGHI) ...	14.216,6	36.669,4	50.886,0
			A prezzi
Reddito netto	8.694,2	30.115,8	38.810,0
Ammortamenti	931,1	2.673,9	3.605,0
REDDITO LORDO AI PREZZI DI MERCATO ...	9.625,3	32.789,7	42.415,0
Importazioni nette	1.870,3	- 3.183,3	- 1.313,0
TOTALE USCITE (RISORSE) ...	11.495,6	29.606,4	41.102,0
Consumi	8.955,7	23.159,3	32.115,0
Investimenti	2.539,9	6.447,1	8.987,0
TOTALE ENTRATE (IMPIEGHI) ...	11.495,6	29.606,4	41.102,0

Fonte: ISTAT.

per beni di consumo e dell'interscambio con l'esterno di merci e servizi, sia di quegli effetti di compensazione che in anni di congiuntura sfavorevole portano le attività dei servizi a costituire il settore « traente » dell'economia.

Una battuta d'arresto ha contraddistinto invece lo sviluppo delle attività industriali (- 1,1 %), che hanno risentito degli effetti negativi sia della recessione verificatasi nell'edilizia, sia delle difficoltà di natura congiunturale e strutturale che hanno impedito all'offerta dell'industria propriamente detta di adeguarsi con sollecitudine ai nuovi rapporti di equilibrio instauratisi sul mercato.

1.3. - LE RISORSE DISPONIBILI.

Le risorse complessive disponibili per usi interni, rappresentate dalla somma del reddito lordo e delle importazioni nette di beni e servizi, hanno raggiunto nel 1971 un valore di 17.341,9 miliardi di lire, con un incremento del 7,7 % in termini monetari e dell'1,1 % in

generale della produzione

di lire)

Italia	1970			1971			Indici 1971 (1970 = 100)		
	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
correnti									
120,0	11.784,5	41.436,5	53.221,0	12.867,6	44.630,4	57.498,0	109,2	107,7	108,0
71,0	1.285,8	3.705,2	4.991,0	1.435,6	3.979,4	5.415,0	111,7	107,4	108,5
91,0	13.070,3	45.141,7	58.212,0	14.303,2	48.609,8	62.913,0	109,4	107,7	108,1
05,0	3.030,8	- 3.394,8	- 364,0	3.038,7	- 4.036,7	- 998,0	-	-	-
86,0	16.101,1	41.746,9	57.848,0	17.341,9	44.573,1	61.915,0	107,7	106,8	107,0
34,0	12.236,7	32.405,3	44.642,0	13.416,9	35.748,1	49.165,0	109,6	110,3	110,1
52,0	3.864,4	9.341,6	13.206,0	3.925,0	8.825,0	12.750,0	101,6	94,5	96,5
86,0	16.101,1	41.746,9	57.848,0	17.341,9	44.573,1	61.915,0	107,7	106,8	107,0
1963									
10,0	8.897,0	31.768,0	40.665,0	9.186,7	32.017,3	41.204,0	103,3	100,8	101,3
05,0	992,6	2.815,4	3.808,0	1.040,7	2.849,3	3.890,0	104,8	101,2	102,2
15,0	9.889,6	34.583,4	44.473,0	10.227,4	34.886,6	45.094,0	103,4	100,8	101,4
13,0	2.413,2	- 2.851,2	- 438,0	2.211,0	- 3.298,0	- 1.087,0	-	-	-
02,0	12.302,8	31.732,2	44.035,0	12.438,4	31.568,6	44.007,0	101,1	99,5	99,9
15,0	9.433,3	24.876,7	34.310,0	9.729,3	25.556,7	35.286,0	103,1	102,7	102,8
87,0	2.869,5	6.855,5	9.725,0	2.709,1	6.011,9	8.721,0	94,4	87,7	89,7
02,0	12.302,8	31.732,2	44.035,0	12.438,4	31.568,6	44.007,0	101,1	99,5	99,9

termini reali. La meno accentuata evoluzione di tale aggregato rispetto al reddito lordo prodotto nel Mezzogiorno è da attribuirsi alla battuta d'arresto subita dalle importazioni nette, la cui incidenza sul complesso delle risorse disponibili, che nel 1970 era stata pari al 18,8 %, nel 1971 è discesa al 17,5 %. Le importazioni nette sono infatti passate da 3.030,8 miliardi di lire nel 1970 a 3.038,7 miliardi nel 1971, avendo segnato un trascurabile incremento monetario (+ 0,3 %) che, in conseguenza del diverso andamento dei prezzi dei beni e servizi scambiati, si è tradotto in un decremento reale dell'8,4 %.

1.4. - L'IMPIEGO DELLE RISORSE.

Analizzando gli impieghi delle risorse disponibili si rileva, inoltre, che il 77,4 % del loro importo complessivo è stato destinato nel 1971 ai consumi, i quali con un valore di 13.416,9 miliardi di lire hanno registrato, rispetto al 1970, un incremento monetario del

TABELLA 16. - Conto del reddito e della spesa

(Miliardi di lire)

AGGREGATI	Mezzogiorno	Centro-Nord	ITALIA
1969			
Consumi	11.073,8	28.660,2	39.734,0
Risparmio netto	2.005,8	6.376,2	8.382,0
TOTALE USCITE ...	13.079,6	35.036,4	48.116,0
Reddito netto	10.814,0	37.006,0	47.820,0
Trasferimenti netti dall'esterno	2.265,6	- 1.969,6	296,0
TOTALE ENTRATE ...	13.079,6	35.036,4	48.116,0
1970			
Consumi	12.236,7	32.405,3	44.642,0
Risparmio netto	1.859,9	6.856,1	8.716,0
TOTALE USCITE ...	14.096,6	39.261,4	53.358,0
Reddito netto	11.784,5	41.436,5	53.221,0
Trasferimenti netti dall'esterno	2.312,1	- 2.175,1	137,0
TOTALE ENTRATE ...	14.096,6	39.261,4	53.358,0
1971			
Consumi	13.416,9	35.748,1	49.165,0
Risparmio netto	1.999,1	6.538,9	8.538,0
TOTALE USCITE ...	15.416,0	42.287,0	57.703,0
Reddito netto	12.867,6	44.630,4	57.498,0
Trasferimenti netti dall'esterno	2.548,4	- 2.343,4	205,0
TOTALE ENTRATE ...	15.416,0	42.287,0	57.703,0
Indici 1971 (1970=100)			
Consumi	109,6	110,3	110,1
Risparmio netto	107,5	95,4	98,0
TOTALE USCITE ...	109,4	107,7	108,1
Reddito netto	109,2	107,7	108,0
Trasferimenti netti dall'esterno	-	-	-
TOTALE ENTRATE ...	109,4	107,7	108,1

Fonte: ISTAT.

TABELLA 17. - Conto della formazione del capitale
(Miliardi di lire)

	Mezzogiorno	Centro-Nord	ITALIA
1969			
Investimenti lordi	3.142,8	8.009,2	11.152,0
Eccedenza netta corrente con l'esterno	- 40,6	1.541,6	1.501,0
TOTALE ...	3.102,2	9.550,8	12.653,0
Risparmio netto	2.005,8	6.376,2	8.382,0
Ammortamenti	1.096,4	3.174,6	4.271,0
TOTALE ...	3.102,2	9.550,8	12.653,0
1970			
Investimenti lordi	3.684,4	9.341,6	13.206,0
Eccedenza netta corrente con l'esterno	- 718,7	1.219,7	501,0
TOTALE ...	3.145,7	10.561,3	13.707,0
Risparmio netto	1.859,9	6.856,1	8.716,0
Ammortamenti	1.285,8	3.705,2	4.991,0
TOTALE ...	3.145,7	10.561,3	13.707,0
1971			
Investimenti lordi	3.925,0	8.825,0	12.750,0
Eccedenza netta corrente con l'esterno	- 490,3	1.693,3	1.203,0
TOTALE ...	3.434,7	10.518,3	13.953,0
Risparmio netto	1.999,1	6.538,9	8.538,0
Ammortamenti	1.435,6	3.979,4	5.415,0
TOTALE ...	3.434,7	10.518,3	13.953,0
Indici 1971 (1970=100)			
Investimenti lordi	101,6	94,5	96,5
Eccedenza netta corrente con l'esterno	-	-	-
TOTALE ...	109,2	99,6	101,8
Risparmio netto	107,5	95,4	98,0
Ammortamenti	111,7	107,4	108,5
TOTALE ...	109,2	99,6	101,8

Fonte: ISTAT.

9,6 % e uno reale del 3,1 % (rispettivamente 10,3 % e 2,7 % nel Centro-Nord). Il rimanente 22,6 % è andato ad alimentare la formazione lorda del capitale, che con un valore di 3.925,0 miliardi di lire ha registrato, rispetto al 1970, un incremento appena pari all'1,6 % in termini monetari (— 5,5 % nel Centro-Nord); incremento che, al netto della variazione contemporaneamente accusata dai prezzi dei beni di investimento (+ 7,6 %), si è tradotto in una flessione quantitativa del 5,6 % (— 12,3 % nel resto d'Italia).

2. - IL CONTO DEL REDDITO E DELLA SPESA

Passando a considerare il conto del reddito e della spesa si osserva che il reddito netto ha raggiunto nel Mezzogiorno il valore di 12.867,6 miliardi di lire, con un incremento monetario del 9,2 % rispetto al 1970.

Per ottenere il reddito effettivamente disponibile della circoscrizione occorre aggiungere al precedente aggregato i trasferimenti netti correnti dall'esterno comprendenti, tra l'altro, le rimesse degli emigrati e le prestazioni della sicurezza sociale al netto dei contributi incassati sul posto. L'aumento assoluto di 236,3 miliardi di lire correnti registrato per i trasferimenti netti dall'esterno, aggiunto ai 1.083,1 miliardi di incremento del reddito netto, ha determinato un aumento del reddito disponibile per il Mezzogiorno pari a 1.319,4 miliardi, con una variazione tra il 1970 e il 1971 del 9,4 %. Sottraendo dal reddito disponibile l'ammontare dei consumi (privati e pubblici) si ottiene per il risparmio netto del 1971 un valore di 1.999,1 miliardi di lire che, rispetto al 1970, segna una variazione positiva del 7,5 %.

3. - IL CONTO DELLA FORMAZIONE DEL CAPITALE

Il conto della formazione del capitale, che mette a confronto i mezzi di finanziamento disponibili e gli investimenti realizzati, consente di ottenere per residuo il disavanzo corrente della circoscrizione nei riguardi dell'esterno.

Nel 1971 il risparmio e gli ammortamenti hanno alimentato le fonti di finanziamento degli investimenti con due aliquote rispettivamente pari al 58,2 % ed al 41,8 %, contribuendo a formare un valore complessivo di 3.434,7 miliardi di lire contro 3.145,7 miliardi nel 1970 (+ 9,2 %).

Poichè gli investimenti lordi dello stesso anno 1971 sono ammontati a 3.925,0 miliardi di lire, il disavanzo netto con l'esterno è stato di 490,3 miliardi. Pertanto, in conseguenza dello sfavorevole andamento degli investimenti lordi, il divario fra questi ultimi ed il risparmio lordo della circoscrizione si è molto attenuato rispetto al 1970, anno nel quale il disavanzo con l'esterno era pervenuto ad un valore di 718,7 miliardi.

Durante il 1971 è continuato perciò a riprodursi, seppure in proporzioni più ridotte, il meccanismo di formazione del capitale fisso dell'Italia meridionale e insulare, centrato in buona parte su iniziative che richiedono il sostegno finanziario esterno e al tempo stesso provocano un maggiore afflusso di beni strumentali dalle altre ripartizioni e dall'estero.

Il considerevole disavanzo formatosi nelle transazioni commerciali e negli scambi dei servizi e dei redditi dei fattori (3.038,7 miliardi), infine, è stato solo in parte coperto dalla eccedenza dei trasferimenti netti correnti, ammontanti a 2.548,4 miliardi, originando in tal modo un saldo generale delle partite correnti negativo e di notevole ampiezza.

ASPETTI DEMOGRAFICI
E DELLE FORZE DI LAVORO DEL MEZZOGIORNO

1. *Dinamica della popolazione.* - 2. *Popolazione attiva e forze di lavoro.*

Tutti i dati relativi al 1971 sono provvisori e perciò suscettibili di variazioni.

** * **

La dizione Mezzogiorno, salvo diversa indicazione, è riferita alle province di Latina e Frosinone (Lazio meridionale), agli Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

1. - DINAMICA DELLA POPOLAZIONE

Il censimento della popolazione italiana del 1971 (23 ottobre), riportando un po' d'ordine nelle statistiche demografiche, ha consentito di misurare, con una certa sicurezza, l'ammontare della popolazione italiana e di valutarne il movimento migratorio; essendo già noto il movimento naturale si può pertanto stilare un bilancio su dieci anni di vita demografica della nostra popolazione.

La popolazione residente italiana che al 15 ottobre 1961 ammontava a 50.623.569 unità, al 23 ottobre 1971 risultava composta di 54.025.211 persone con un incremento di 3.401.642 unità che corrisponde ad un quoziente medio annuo di 6,5 ogni 1.000 abitanti; tale quoziente è quasi esattamente pari a quello registratosi negli anni '50 e molto simile a quello medio che si è avuto in tutto il periodo dall'Unificazione ad oggi.

TABELLA 1. - Popolazione residente e presente ai censimenti del 1961 e del 1971

CIRCOSCRIZIONI	1971	1961	Percentuali		Incremento	
			1971	1961	Assoluto	Medio annuo per 1.000 abitanti
<i>Popolazione residente</i>						
Mezzogiorno	19.600.221	19.333.311	36,3	38,2	266.910	1,4
Centro-Nord	34.424.990	31.290.258	63,7	61,8	3.134.732	9,5
ITALIA ...	54.025.211	50.623.569	100,0	100,0	3.401.642	6,5
<i>Popolazione presente</i>						
Mezzogiorno	19.166.364	18.723.668	35,6	37,5	442.696	2,3
Centro-Nord	34.604.007	31.180.210	64,4	62,5	3.423.797	10,4
ITALIA ...	53.770.371	49.903.878	100,0	100,0	3.866.493	7,5

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Il ritmo di incremento è stato però notevolmente diverso nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno: infatti il primo si è accresciuto mediamente, negli ultimi dieci anni, di 9,5 unità all'anno ogni 1.000 abitanti (7,3 ‰ nel decennio 1951-61), il Mezzogiorno invece di 1,4 unità per ogni 1.000 abitanti (4,7 ‰ nel 1951-61). È aumentato quindi il peso che la popolazione del Centro-Nord ha sul complesso dell'Italia (dal 61,8 la 63,7 %) mentre è diminuita l'importanza relativa del Mezzogiorno che ha oggi il 36,3 % della popolazione nazionale (1961: 38,2) pur essendo il suo territorio pari al 43 % di quello dell'intero Paese.

Negli anni '60, perciò, il tasso di accrescimento della popolazione settentrionale è stato pari a circa 7 volte quello della popolazione meridionale, laddove negli anni '50 era stato pari a 1,5 volte e ciò, nonostante che la capacità biologica di accrescimento della popolazione meridionale sia, come si vedrà più avanti, sensibilmente più elevata di quella della popolazione settentrionale.

C'è ancora da aggiungere che la popolazione presente, cioè quella che di fatto risiede nella circoscrizione, è nel Mezzogiorno largamente inferiore (di 433 mila unità) a quella ufficialmente segnata all'anagrafe, mentre nel Centro-Nord la popolazione presente supera di 179 mila unità quella anagrafica: questo vuol dire che i 433 mila assenti dal Mezzogiorno si trovavano solo in parte nel resto d'Italia ed in larga misura (almeno il 58 %) all'estero.

TABELLA 2. - Incremento naturale e migratorio della popolazione residente dal 1951 al 1971

CIRCOSCRIZIONI	Incremento 1961-71		Incremento 1951-61	
	Assoluto	Medio annuo per 1.000 abitanti	Assoluto	Medio annuo per 1.000 abitanti
<i>Incremento naturale</i>				
Mezzogiorno	2.629.317	13,5	2.774.356	14,7
Centro-Nord	1.929.269	5,9	1.412.029	4,7
ITALIA ...	4.558.586	8,7	4.186.385	8,5
<i>Incremento migratorio</i>				
Mezzogiorno	- 2.362.407	- 12,1	- 1.878.762	- 10,0
Centro-Nord	+ 1.205.463	+ 3,7	+ 800.409	+ 2,7
ITALIA ...	- 1.156.944	- 2,2	- 1.078.353	- 2,2

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Largamente differenziata è la situazione nell'ambito delle circoscrizioni, sicchè i valori medi di accrescimento della popolazione (9,5 ‰ nel Centro-Nord; 1,4 nel Mezzogiorno) mal rispecchiano le singole realtà regionali. Nel Centro-Nord infatti tassi ben più elevati della media si registrano in Lazio (17,1 ‰), Lombardia (14,1) e Piemonte (12,5) mentre una sola regione (l'Umbria) ha visto diminuire la propria popolazione; nel Mezzogiorno invece ben cinque regioni su otto hanno avuto regressi più o meno consistenti di popolazione (con massimi in Molise: - 11,3 ‰; Basilicata: - 6,7; Calabria: - 4,1) e soltanto

Campania, Puglia e Sardegna hanno avuto incrementi medi annui di popolazione dell'ordine del 3-6 ‰⁽¹⁾.

Per comprendere il motivo della forte e accresciuta differenza fra i tassi di incremento della popolazione delle due aree è necessario scindere l'incremento totale in quello naturale (nascite meno morti) e in quello migratorio (immigrati meno emigrati).

I dati, riportati nella tabella 2, si riferiscono al decennio 1961-71 e costituiscono pertanto un valore medio dell'intero periodo senza perciò che sia possibile individuare al suo interno una tendenza e conoscere le singole poste che da un lato danno luogo al saldo naturale e dall'altro al saldo migratorio. D'altra parte questo è il solo modo mediante il quale è possibile ricavare dati sull'entità reale delle migrazioni italiane, ed in particolare di quelle regionali e provinciali. Come si è avuto modo di dire ampiamente nelle precedenti *Relazioni*, i dati ufficiali a disposizione riportano soltanto, nè potrebbero fare altrimenti, le notizie delle cancellazioni ed iscrizioni anagrafiche che hanno grossi limiti derivanti da una congerie di motivi d'ordine psicologico, politico e amministrativo. Mediante i dati di censimento è invece possibile elaborare un bilancio corretto delle migrazioni avvenute nell'intero decennio: basta sottrarre dall'ammontare dell'incremento totale (pari alla differenza di popolazione fra due censimenti consecutivi) l'ammontare dell'incremento naturale, a proposito del quale le notizie anagrafiche possono ritenersi affatto attendibili.

Per meglio giudicare di quest'ultimo converrà ricordare che nel nostro Paese natalità e mortalità sono andate tendenzialmente diminuendo fino a raggiungere attualmente livelli che in Europa possono considerarsi medio-bassi (rispettivamente 17 e 10 ‰ ca.). La loro differenza (cioè l'incremento naturale), però, è diminuita molto poco risultando nel decennio pari a valori annui intorno a 7-9 per 1.000 abitanti, valori che non sono bassi se si pensa che quasi sempre in Italia nell'ultimo secolo l'incremento si è aggirato intorno all'8-9 ‰.

Tutto questo per quanto riguarda l'Italia: molto differenziata risulta la situazione quando si compia un'analisi a livello delle due circoscrizioni. Infatti al Nord la natalità si è ridotta assai sensibilmente ed è su livelli che sono fra i più bassi del mondo (15 ‰ ca.) nonostante il grosso afflusso di popolazione giovane dal Mezzogiorno, dove la natalità resta su livelli che sono fra i più elevati d'Europa (21 ‰ ca.). La mortalità invece, è scesa meno intensamente nelle regioni centro-settentrionali (attualmente 9-10 ‰) che nelle regioni meridionali (8 ‰), soprattutto in virtù di una più favorevole composizione per età della popolazione meridionale e nonostante l'handicap di una mortalità infantile ancora assai elevata.

Le circostanze citate (bassa natalità e moderata mortalità al Centro-Nord, alta natalità e bassa mortalità al Mezzogiorno) provocano due effetti importanti (tabella 2). Da una parte, l'accrescimento naturale risulta basso nell'area centro-settentrionale (5,9 ‰) ed elevato nell'area meridionale con un valore (13,5 ‰) che è pari a 2,3 volte quello settentrionale; dall'altra, il Mezzogiorno, con il 36 % circa di popolazione partecipa all'incremento naturale del Paese in misura pari ad almeno il 58 %: dove la limitazione « almeno » intende sottolineare il fatto che una forte aliquota delle nascite avvenute al Nord deriva da immigrati meridionali. Sono questi i due aspetti di un fenomeno singolare ed importante qual'è quello della cosiddetta « meridionalizzazione » della popolazione nazionale.

Alcune aree del Centro-Nord, in particolare, hanno avuto incrementi naturali ben più bassi della media della circoscrizione (Liguria e Friuli-Venezia Giulia: 1-2 ‰), tendendo a un tasso di incremento nullo, mentre nel Mezzogiorno i valori più elevati (15-16 ‰)

(1) Le tabelle contenenti i dati ed i valori regionali e provinciali sono riportate alla fine del testo.

TABELLA 3. - Saldo migratorio medio annuo per 1.000 abitanti in alcune regioni italiane dal 1951 al 1971

REGIONI DI IMMIGRAZIONE	1961-71	1951-61	REGIONI DI EMIGRAZIONE	1961-71	1951-61
Piemonte	+ 9,7	+ 10,9	Basilicata	- 20,0	- 13,3
Lombardia	+ 7,1	+ 7,3	Molise	- 18,3	- 22,1
Lazio	+ 6,1	+ 6,7	Calabria	- 18,3	- 17,2
Liguria	+ 5,0	+ 9,9	Sicilia	- 13,3	- 8,5
Toscana	+ 2,0	+ 1,1	Puglia	- 11,1	- 9,6
Emilia-Romagna	+ 0,5	- 0,8	Abruzzi	- 11,0	- 14,6

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

competono a Campania e Puglia, regioni quest'ultime che, insieme con la Sicilia, hanno fornito ben il 41 % dell'incremento dell'intero Paese.

Il valore certamente più significativo che si ricava dalla elaborazione combinata dei dati censuari e di quelli anagrafici è, però, quello relativo all'incremento migratorio. Nel decennio più recente si è registrata una preoccupante esasperazione delle tendenze del decennio precedente: i 1.878.000 emigrati del periodo 1951-61 sembravano per il Mezzogiorno un primato difficilmente superabile; tra il 1961 ed il 1971 se ne sono avuti invece 2.362.000, il che porta il totale di vent'anni di migrazione meridionale a 4,2 milioni che, su una popolazione media di 19 milioni, fa assumere al fenomeno le dimensioni di un esodo: quella degli ultimi dieci anni è infatti la più forte emigrazione, sia in termini assoluti sia in termini relativi, che mai si sia registrata nella storia del Mezzogiorno. Questa emigrazione così intensa si è diretta tanto verso l'estero che verso l'interno: il Centro-Nord, infatti, chiude in attivo di 1.200.000 unità il suo bilancio migratorio (1951-61: 800 mila); ciò non significa che da questa circoscrizione non vi sia stata alcuna emigrazione all'estero, ma significa solo che le perdite che essa ha subito sono state ampiamente ripagate dagli arrivi.

TABELLA 4. - Quozienti medi annui di incremento di popolazione per 1.000 abitanti tra il 1951 ed il 1971

CIRCOSCRIZIONI	1961-71		1951-61	
	Comuni capoluoghi	Altri comuni	Comuni capoluoghi	Altri comuni
Mezzogiorno	11,1	2,1	17,2	0,9
Centro-Nord	13,5	7,2	19,8	0,8
ITALIA ...	12,8	3,4	19,0	0,9

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Certo i vantaggi che le migrazioni meridionali hanno portato all'economia settentrionale hanno avuto, tuttavia, un forte costo in loco, soprattutto a causa della concentrazione del flusso intorno a Torino, Milano e Roma. Il fenomeno ha determinato l'espansione patologica di molti centri urbani e del loro hinterland con crisi degli alloggi, insediamenti di fortuna alle periferie, disfunzioni e carenze nei servizi e nelle infrastrutture civili; ha determinato anche stati di disagio sociale, ha favorito o sollecitato un'ulteriore concentrazione delle attività produttive su aree circoscritte e congestionate del territorio settentrionale.

Al di là dei fenomeni di redistribuzione interna della popolazione italiana, alimentati dalla fortissima corrente migratoria sud-nord, bisogna sottolineare che per il complesso nazionale nel periodo 1951-61 ad un incremento naturale medio annuo di 419 mila unità si è contrapposto, ogni anno, un deflusso migratorio medio verso l'estero di 108 mila unità e che nel periodo 1961-71 ad un incremento naturale medio annuo di 456 mila unità si è contrapposto, ogni anno, un deflusso migratorio medio di 116 mila unità, per un totale perciò di oltre 2 milioni 200 mila emigrati in 20 anni. Per una corretta valutazione del fenomeno migratorio a questo totale di emigrati, che possono considerarsi permanenti o almeno di lungo periodo, si devono aggiungere diverse centinaia di migliaia di emigranti « temporanei ricorrenti », di quelli cioè che risiedono in Italia e che ogni anno trascorrono all'estero 9-11 mesi.

Riguardo alla situazione regionale è da notare che non tutte le regioni centro-settentrionali hanno avuto un incremento migratorio; invece tutte le regioni meridionali hanno un bilancio migratorio in deficit. In particolare sono solo sei (escludendo la Valle d'Aosta) le regioni italiane che hanno avuto un saldo migratorio positivo, a riprova di una situazione di disagio generale e diffuso, anche se derivante da condizioni diverse.

TABELLA 5. - Popolazione per comune di residenza ai censimenti del 1961 e del 1971

CIRCOSCRIZIONI	Popolazione residente al 1971				Popolazione residente al 1961			
	Nei comuni capoluoghi		Negli altri comuni		Nei comuni capoluoghi		Negli altri comuni	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Mezzogiorno	5.403.374	27,6	14.196.847	72,4	4.834.126	25,0	14.499.185	75,0
Centro-Nord	13.051.092	37,9	21.373.898	62,1	11.406.136	36,5	19.884.122	63,5
ITALIA ...	18.454.466	34,2	35.570.745	65,8	16.240.262	32,1	34.383.307	67,9

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Nella tabella 3 sono riportati i quozienti medi annui delle uniche sei regioni che hanno avuto incrementi migratori e delle sei regioni che hanno avuto le perdite più consistenti. Fra queste ultime non compare alcuna regione settentrionale, ma i dati analitici riportati in appendice denunciano che emigrazione consistente hanno subito anche Umbria ($-7,4\%$) e Marche ($-5,0$). In alcune regioni settentrionali di emigrazione la situazione, però, è molto migliorata tra gli anni '50 e gli anni '60 come ad esempio in Veneto (da -10 a -2%), in Friuli-Venezia Giulia (da -4 a -1) e nelle stesse Marche (da -8 a -5).

Nel Mezzogiorno, nella maggior parte dei casi, la situazione si è ulteriormente aggravata, come in Basilicata e in Sardegna, regione quest'ultima in cui la definitiva rottura dell'isolamento ha favorito l'emigrazione.

Le cifre della tabella 3 denunciano uno stato di fatto che non può non definirsi drammatico: fra il 1961 ed il 1971 il 20 % delle persone hanno abbandonato la Basilicata, il 18 % il Molise e la Calabria, il 10 % il Mezzogiorno nel suo complesso.

Dalla provincia di Isernia, di 106 mila abitanti del 1961 ne sono emigrati oltre 20 mila; da quella di Enna gli emigrati sono stati 52 mila su 229 mila abitanti. Un notevole peggioramento della situazione si è registrato anche in province, come quelle di Brindisi, Siracusa, Ragusa, Catania, in cui si sono realizzati forti investimenti industriali (i tassi di emigrazione globalmente sono più che raddoppiati dal primo al secondo periodo) e anche in province, come quella di Pescara, che invertendo le tendenze degli anni '50, hanno alimentato, negli anni '60, un sia pur modesto flusso emigratorio.

Quanto detto finora vale nei riguardi delle regioni o delle province nel loro complesso e quindi nei riguardi dell'intero Mezzogiorno da una parte e del Centro-Nord dall'altra. Ma quando si voglia affinare l'analisi demografica, anche al fine di individuare attraverso dati non specifici le direzioni delle correnti migratorie e alcuni dei problemi ad esse connessi, conviene tenere distinti i comuni capoluoghi dal resto della provincia o della regione.

Nel decennio 1961-71 i capoluoghi si sono accresciuti con un ritmo che è di quasi 4 volte superiore a quello degli altri comuni (12,8 ‰ contro 3,4 ‰), ma che è largamente inferiore, per entrambe le circoscrizioni, a quello che si registrò nel decennio precedente (tabella 4).

TABELLA 6. - Differenza tra popolazione presente e popolazione residente ai censimenti del 1961 e del 1971

CIRCOSCRIZIONI	1971				1961			
	Comuni capoluoghi		Altri comuni		Comuni capoluoghi		Altri comuni	
	Valori assoluti	% rispetto alla popolazione residente	Valori assoluti	% rispetto alla popolazione residente	Valori assoluti	% rispetto alla popolazione residente	Valori assoluti	% rispetto alla popolazione residente
Mezzogiorno	+ 91.462	+ 1,7	- 525.319	- 3,7	+ 51.745	+ 1,1	- 661.388	- 4,6
Centro-Nord	+ 237.045	+ 1,8	- 58.028	- 0,3	+ 289.675	+ 2,5	- 399.723	- 2,0
ITALIA	+ 328.507	+ 1,8	- 583.347	- 1,6	+ 341.420	+ 2,1	- 1.061.111	- 3,1

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Le differenze fra accrescimento dei comuni capoluoghi meridionali e quello dei capoluoghi settentrionali non sono rilevanti; una differenza nettissima fra le due circoscrizioni riguarda invece gli altri comuni. I non capoluoghi vanno spopolandosi nel Mezzogiorno ($-2 ‰$ all'anno) mentre si accrescono al Centro-Nord ad un ritmo che è abbastanza sostenuto ($+7 ‰$) ma che peraltro è ben inferiore a quello dei capoluoghi.

Per effetto di quanto è stato appena detto, è cresciuta, fra il 1961 ed il 1971, la percentuale di popolazione residente nei capoluoghi, ma in misura minore di quanto fosse successo fra il 1951 ed il 1961. Attualmente nei capoluoghi meridionali risiede il 28 % della popolazione della circoscrizione, mentre in quelli centro-settentrionali ne risiede il 38 % (tabella 7).

TABELLA 7. - Quozienti medi annui di incremento naturale e migratorio per 1.000 abitanti della popolazione tra il 1951 ed il 1971

CIRCOSCRIZIONI	1961-71		1951-61	
	Comuni capoluoghi	Altri comuni	Comuni capoluoghi	Altri comuni
<i>Incremento naturale</i>				
Mezzogiorno	14,7	13,1	15,0	14,6
Centro-Nord	6,2	5,7	3,8	5,1
ITALIA ...	8,7	8,7	7,1	9,1
<i>Incremento migratorio</i>				
Mezzogiorno	- 3,6	- 15,2	2,2	- 13,7
Centro-Nord	7,3	1,5	16,0	- 4,3
ITALIA ...	4,1	- 5,3	11,9	- 8,2

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Per meglio valutare la concentrazione della popolazione urbana conviene considerare anche le differenze esistenti al censimento fra popolazione presente e popolazione residente (cioè fra la popolazione che di fatto dimora in un comune e quella che è ufficialmente iscritta alla sua anagrafe), differenze che accentuano la caratteristica urbana della popolazione.

TABELLA 8. - Popolazione residente al 1961 ed al 1971 e quozienti medi annui di incremento nelle aree metropolitane

CIRCOSCRIZIONI	Popolazione residente		Incremento medio annuo per 1.000 abitanti
	1971	1961	
<i>Aree metropolitane</i>			
Mezzogiorno	6.342.035	5.649.301	11,5
Centro-Nord	16.995.371	14.189.995	18,0
ITALIA ...	23.337.406	19.839.296	16,2
<i>Resto della circoscrizione</i>			
Mezzogiorno	13.258.086	13.684.010	- 3,2
Centro-Nord	17.429.619	17.100.263	1,9
ITALIA ...	30.687.705	30.784.273	- 0,3
TOTALE			
Mezzogiorno	19.600.221	19.333.311	1,4
Centro-Nord	34.424.990	31.290.258	9,5
ITALIA ...	54.025.211	50.623.569	6,5

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Di un certo rilievo è infatti la quota di popolazione che dimora nei capoluoghi pur non avendone la residenza (328 mila persone: 1,8 %), quota che percentualmente non è molto diversa nelle due circoscrizioni e che è probabilmente sottostimata, essendo certamente non trascurabile l'evasione statistica a questo riguardo.

Nel complesso dei comuni non capoluoghi meridionali invece sono ben 525 mila le persone che, iscritte all'anagrafe, in pratica non vi dimorano: è un ulteriore 4 % circa di popolazione che può considerarsi di fatto emigrata. Tenendo presente che la maggior parte di queste persone sono maschi in età lavorativa, si può ragionevolmente ritenere che almeno il 10 % della popolazione attiva sia assente dai comuni non capoluoghi dell'area meridionale: è questa una frazione consistente che va aggiunta a quella assai più ampia di persone che all'atto di emigrare hanno già perfezionato la loro posizione anagrafica.

TABELLA 9. — Popolazione residente al 1961 ed al 1971 nelle aree metropolitane e quozienti medi annui di incremento

AREE METROPOLITANE	Popolazione residente		Incremento medio annuo per 1.000 abitanti
	1971	1961	
Torino	1.677.783	1.307.560	24,8
Biella	159.801	151.821	5,1
Alessandria	125.334	111.296	11,9
Milano	5.659.758	4.630.878	20,0
Brescia	354.419	294.148	18,6
Verona	307.929	257.637	17,8
Venezia	457.030	418.440	8,8
Padova	387.013	329.494	16,0
Vicenza	137.515	114.555	18,2
Udine	135.834	120.777	11,7
Trieste	288.610	290.536	-0,7
Genova	1.120.246	1.049.768	6,5
La Spezia	387.924	366.741	5,6
Firenze	930.003	788.198	16,5
Livorno	353.382	319.833	10,0
Parma	174.655	141.203	21,2
Reggio Emilia	128.444	116.445	9,8
Modena	171.063	139.183	20,5
Ferrara	153.119	152.654	0,3
Bologna	550.526	476.304	14,4
Rimini	190.216	148.535	24,6
Ancona	145.965	126.649	14,2
Roma	2.998.802	2.337.340	24,8
Pescara	208.951	161.008	25,9
Napoli	3.652.754	3.254.111	11,5
Bari	373.935	327.735	13,2
Taranto	228.826	194.609	16,2
Reggio Calabria	176.921	167.514	5,5
Palermo	701.872	636.773	9,7
Messina	266.106	262.444	1,4
Catania	508.321	461.323	9,7
Cagliari	224.449	183.784	19,9

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA 10. - Popolazione residente per classi di ampiezza demografica dei comuni al 1961 ed al 1971 e quozienti medi annui di incremento

COMUNI CON ABITANTI	Popolazione residente		Incremento medio annuo per 1.000 abitanti
	1971	1961	
<i>Mezzogiorno</i>			
Fino a 1.000	203.871	136.316	39,7
1.001 - 3.000	1.839.243	1.954.838	- 6,1
3.001 - 5.000	2.075.616	2.186.859	- 5,2
5.001 - 10.000	2.813.793	3.287.242	- 15,5
10.001 - 20.000	2.821.736	2.996.419	- 6,0
20.001 - 50.000	3.756.301	3.738.761	0,5
50.001 - 100.000	1.841.545	1.563.666	16,3
100.001 - 250.000	1.352.299	767.744	55,1
250.001 - 500.000	1.012.295	930.666	8,4
Oltre 500.000	1.883.522	1.770.800	6,2
TOTALE ...	19.600.221	19.333.311	1,4
<i>Centro-Nord</i>			
Fino a 1.000	877.292	804.530	8,7
1.001 - 3.000	3.534.489	3.792.178	- 7,0
3.001 - 5.000	3.053.206	3.417.650	- 11,3
5.001 - 10.000	4.616.293	4.691.708	- 1,6
10.001 - 20.000	3.872.747	3.576.550	8,0
20.001 - 50.000	4.434.683	3.125.357	34,6
50.001 - 100.000	2.485.607	2.821.274	- 12,7
100.001 - 250.000	3.187.410	1.978.843	46,8
250.001 - 500.000	1.489.109	1.501.458	20,8
Oltre 500.000	6.514.154	5.580.710	15,4
TOTALE ...	34.424.990	31.290.258	9,5
<i>ITALIA</i>			
Fino a 1.000	1.081.163	940.846	13,9
1.001 - 3.000	5.373.732	5.747.016	- 6,7
3.001 - 5.000	5.128.822	5.604.509	- 8,9
5.001 - 10.000	7.430.086	7.978.950	- 7,1
10.001 - 20.000	6.694.483	6.572.969	1,8
20.001 - 50.000	8.190.984	6.864.118	17,6
50.001 - 100.000	4.327.152	4.384.940	- 1,3
100.001 - 250.000	4.539.709	2.746.587	49,2
250.001 - 500.000	2.861.404	2.432.124	16,2
Oltre 500.000	8.397.676	7.351.510	13,3
TOTALE ...	54.025.211	50.623.569	6,5

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

La quota di popolazione assente sul totale della popolazione raggiunge in alcune province meridionali punte elevatissime: è il caso, ad es., della provincia di Isernia (assenze del 10 %), di quelle di Avellino ed Enna (9 %) e di Potenza e Catanzaro (8 %).

Riguardo all'incremento naturale si è già visto (tabella 2) che nel Mezzogiorno esso è nettamente maggiore di quello del Centro-Nord in una misura (2,3 volte) che è praticamente identica sia nei capoluoghi, sia negli altri comuni (tabella 7). Scarse anche, nell'ambito della stessa circoscrizione, le differenze fra capoluoghi e non capoluoghi a testimonianza di una omogeneizzazione del comportamento demografico che è in atto da diverso tempo nel nostro Paese, così come in tutti quelli economicamente più progrediti, e che è anche il frutto delle intense migrazioni interne. A queste ultime, ed al massiccio spostamento di popolazione giovane in età feconda ad esse conseguente, può essere attribuito il maggiore incremento naturale nei capoluoghi il cui valore è, attualmente, leggermente superiore a quello degli altri comuni.

I dati sull'incremento migratorio sono quelli che, ancora una volta, si rivelano di maggior interesse. I comuni meridionali non capoluoghi hanno subito le perdite più consistenti, così come era già avvenuto negli anni '50; su 14,5 milioni di abitanti nel 1961 ne sono emigrati circa 2,2 milioni nei dieci anni successivi: è una cifra questa che dimostra ampiamente come l'emigrazione resti ancora l'unica « soluzione » dei problemi della maggior parte della popolazione dell'area meridionale. In alcune province i comuni non capoluoghi hanno visto emigrare quasi un quarto della popolazione del 1961: è il caso di Isernia, Avellino, Potenza, Reggio Calabria, Caltanissetta, Enna.

Attualmente nel Mezzogiorno neanche i capoluoghi fanno opera di drenaggio nei confronti dell'emigrazione: fra il 1951 ed il 1961 l'incremento migratorio dei capoluoghi meri-

TABELLA 11. - Popolazione residente per zona altimetrica al 1961 ed al 1971 e quozienti medi annui di incremento

ZONA ALTIMETRICA	Popolazione residente		Incremento medio annuo per 1.000 abitanti
	1971	1961	
<i>Mezzogiorno</i>			
Montagna	2.690.739	3.006.814	- 11,1
Collina	9.902.481	9.966.982	- 0,6
Pianura	7.007.001	6.359.515	9,7
<i>Centro-Nord</i>			
Montagna	5.046.575	5.128.635	- 1,6
Collina	10.907.794	10.119.090	7,5
Pianura	18.470.621	16.042.533	14,1
<i>ITALIA</i>			
Montagna	7.737.314	8.135.449	- 5,0
Collina	20.810.275	20.086.072	3,5
Pianura	25.477.622	22.402.048	12,8

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

dionali era stato del 2,2 ‰ annuo, mentre nel periodo 1961-71 è stato addirittura negativo (- 3,6 ‰ all'anno) e numerosi sono i capoluoghi (in particolare quelli siciliani e anche parte di quelli pugliesi e campani) che hanno avute perdite migratorie molto consistenti; solo Latina, Pescara, Salerno, Potenza e Cosenza continuano ad accrescersi con intensità accentuata. In quasi tutti i casi, comunque, le città meridionali sono soltanto luogo di transito: d'arrivo per l'esodo rurale e montano e di partenza verso centri industrializzati o più propriamente metropolitani per coloro, locali o immigrati, che hanno ricevuto una istruzione adeguata o sono riusciti a darsi una prima qualificazione professionale.

Nonostante il saldo migratorio negativo, però, per effetto del consistente saldo naturale, anche nel Mezzogiorno le città costituiscono, pure con una ridotta o nulla industrializzazione, importanti poli di sviluppo demografico. Mentre in numerose città centro-settentrionali si è già manifestato un netto decentramento degli insediamenti umani e delle attività produttive nei comuni della « cintura » la cui popolazione va vertiginosamente aumentando⁽¹⁾, nel Mezzogiorno, invece, il decentramento è ancora agli inizi; l'incremento delle aree metropolitane è in pratica coincidente con quello dei capoluoghi nel Mezzogiorno, mentre nel Centro-Nord, è sensibilmente superiore (tabelle 4 e 8).

TABELLA 12. - Popolazione attiva e tassi di attività ai censimenti del 1961 e del 1971

CIRCOSCRIZIONI	Popolazione attiva		Tassi di attività (attivi per 100 abitanti)	
	1971	1961	1971	1961
Mezzogiorno	5.920.099	6.721.417	30,2	34,8
Centro-Nord	12.829.700	12.870.635	37,3	41,1
ITALIA ...	18.749.799	19.592.052	34,7	38,7

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Particolare attenzione dovrebbe essere rivolta, oltre che ai grandissimi comuni, anche a quelli grandi (da 100 a 250 mila abitanti) che sia nel Centro-Nord sia nel Mezzogiorno sono quelli la cui popolazione si è accresciuta più rapidamente fra il 1961 ed il 1971 (tabella 10).

Sono soprattutto i piccoli comuni (da 3 a 5 mila abitanti) e le zone di montagna a spopolarsi come traspare chiaramente dalle cifre delle tabelle 10⁽²⁾ e 11. Al contrario del Centro-Nord, nel Mezzogiorno nemmeno la collina, che pure accoglie il 51 % della popolazione, riesce a trattenere i propri abitanti, anche se la diminuzione è molto contenuta nei confronti di quella della montagna.

(1) La popolazione di Torino è aumentata nel decennio 1961-71 del 15 %, quella della sua provincia del 40 %; la popolazione di Milano del 9 %, quella della sua provincia del 38 %.

(2) Lo spopolamento dei «piccoli» comuni porta come conseguenza l'aumento del numero di quelli «piccolissimi», i quali pertanto vedono accrescere sensibilmente la loro popolazione.

TABELLA 13. - Tassi di attività massimi e minimi registrati al censimento del 1971 e confronto con il 1961

(Attività per 100 abitanti)

Massimi			Minimi		
Regioni	1971	1961	Regioni	1971	1961
Emilia-Romagna	40,2	44,1	Sicilia	28,2	31,3
Piemonte	39,4	44,8	Campania	28,6	34,5
Lombardia	39,0	42,8	Sardegna	28,7	31,1

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

2. - POPOLAZIONE ATTIVA E FORZE DI LAVORO

La popolazione attiva⁽¹⁾ si è fortemente ridotta in valore assoluto dal 1961 al 1971 mentre al contrario la popolazione complessiva — come è stato visto — si è accresciuta; ne è derivata una brusca e netta contrazione del tasso di attività, di quel tasso che, dato dal rapporto fra popolazione attiva e popolazione totale, misura il grado di partecipazione della popolazione alle attività produttive. Questa brusca discesa ha portato fra il 1961 ed il 1971 il tasso del complesso del Paese dal valore di 38,7 % a quello di 34,7 %, valore quest'ultimo che sintetizza due realtà profondamente diverse: quella settentrionale nella quale il tasso raggiunge attualmente il valore di 37,3 e quella meridionale nella quale il tasso tocca il valore di 30,2. Entrambe le circoscrizioni hanno visto negli ultimi dieci anni una sensibile riduzione del tasso di attività: di 3,8 punti nel Centro-Nord e di 4,6 punti nel Mezzogiorno.

TABELLA 14. - Composizione percentuale della popolazione complessiva e di quella attiva per ramo di attività economica

CIRCOSCRIZIONI	Popolazione complessiva	Popolazione attiva		
		Totale	Addetta alla agricoltura	Addetta alle altre attività
Mezzogiorno	36,3	31,6	54,4	26,8
Centro-Nord	63,7	68,4	45,6	73,2
ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

(1) La popolazione attiva è costituita dalle persone di età superiore ai 10 anni che alla data del censimento risultano occupate, temporaneamente impedito ad esercitare un'occupazione e disoccupate. Per motivi contingenti nei dati provvisori del censimento del 1971 sono stati considerati non attive anche le persone in età da 14 anni in poi in cerca di prima occupazione che invece, secondo le raccomandazioni internazionali e la prassi normalmente seguita, vanno incluse nella popolazione attiva.

TABELLA 15. - Popolazione attiva secondo il ramo di attività economica ai censimenti del 1961 e del 1971

CIRCOSCRIZIONI	Valori assoluti				Valori percentuali			
	Agricoltura		Altre attività		Agricoltura		Altre attività	
	1971	1961	1971	1961	1971	1961	1971	1961
Mezzogiorno	1.761.574	2.894.398	4.158.525	3.827.019	29,8	43,1	70,2	56,9
Centro-Nord	1.479.282	2.798.577	11.350.418	10.072.058	11,5	21,7	88,5	78,3
ITALIA ...	3.240.856	5.692.975	15.508.943	13.899.077	17,3	29,1	82,7	70,9

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

La contrazione del tasso di attività è un fatto storicamente osservato in tutti i Paesi economicamente progrediti ed è un fenomeno strettamente legato al processo di sviluppo e di trasformazione della struttura economica e sociale di una società, oltre che della sua struttura demografica. Sono fattori positivi quelli che determinano una riduzione fisiologica del tasso di attività e fra questi sono frequentemente citati e ricordati: il prolungamento dell'obbligo scolastico e l'allungamento della durata media degli studi oltre l'obbligo, che ritarda l'ingresso delle nuove leve nel mondo del lavoro; i miglioramenti che vengono apportati alla legislazione previdenziale che accelerano il passaggio degli anziani nelle categorie non attive; l'invecchiamento della popolazione che fa aumentare il peso relativo delle classi di età non più produttiva; il ridimensionamento e la ristrutturazione della occupazione agricola che comportano il passaggio nella popolazione non attiva di un gran numero di coadiuvanti (ragazzi, donne non qualificate, anziani) che non rientrano poi nella popolazione attiva.

In altri casi invece la contrazione del tasso di attività, favorita com'è da una struttura economica arretrata o non sufficientemente progredita, tocca livelli patologici ed è solo in minima parte dovuta ai fattori precedentemente citati. È allora la debolezza strutturale del sistema economico, che non favorisce una sufficiente crescita dell'occupazione nei settori secondario e terziario, il principale fattore della brusca discesa del tasso di attività, giacché la popolazione attiva espulsa o uscita dall'agricoltura in misura consistente non trova una occupazione negli altri settori.

È questo il caso del Mezzogiorno che ha attualmente una popolazione attiva molto ridotta ed un tasso di attività (30,2 %) fra i più bassi, se non il più basso, in Europa e tale da non consentire la sopravvivenza della sua popolazione costretta perciò ad alimentare una emigrazione massiccia, sia definitiva sia temporanea ricorrente, quale quella di cui s'è detto nel capitolo precedente.

Alla luce di questi dati e di queste considerazioni si può affermare che il problema della occupazione in Italia, come problema generale di partecipazione della popolazione alle attività produttive, è il problema dell'occupazione nel Mezzogiorno. E ove si voglia arrivare ad un livello soddisfacente di tale partecipazione ed assorbire le nuove unità che nel prossimo decennio saranno immesse sul mercato del lavoro — partendo dal presupposto, tutto da verificare, di una continua riduzione del flusso migratorio italiano verso gli altri Paesi europei in vista del suo annullamento a non lunga scadenza — è previsto che non meno di 900 mila - 1,1 milioni di nuovi posti di lavoro nei settori extra-agricoli saranno neces-

TABELLA 16. - Variazioni tra il 1961 ed il 1971 nell'ammontare della popolazione attiva secondo il ramo di attività economica

R E G I O N I	Variazioni nella popolazione attiva			Numero di neo-addetti alle altre attività per ogni 100 usciti dall'agricoltura
	Agricoltura	Altre attività	Totale	
Basso Lazio	- 43.044	+ 29.496	- 13.548	69
Abruzzi	- 72.813	+ 25.505	- 47.308	35
Molise	- 49.125	+ 2.838	- 46.287	6
Campania	- 231.617	+ 33.203	- 198.414	14
Puglia	- 232.962	+ 84.044	- 148.918	36
Basilicata	- 70.733	+ 13.383	- 57.350	19
Calabria	- 128.021	+ 18.586	- 109.435	15
Sicilia	- 229.501	+ 68.832	- 160.669	30
Sardegna	- 75.009	+ 55.619	- 19.390	74
MEZZOGIORNO ...	- 1.132.824	+ 331.506	- 801.318	29
CENTRO-NORD ...	- 1.319.295	+ 1.278.360	- 40.935	97
ITALIA ...	- 2.452.119	+ 1.609.866	- 842.253	66

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

sari nel Mezzogiorno entro il 1981. Considerando che negli ultimi dieci anni l'occupazione extra-agricola in questa circoscrizione è cresciuta di 330 mila unità, si vede subito come il perseguimento di un obiettivo quale quello appena citato presuppone, per il nostro Paese, la capacità di sostenere uno sforzo eccezionale.

Questa situazione di oggettiva arretratezza del livello di occupazione nell'area meridionale ha — evidentemente — immediati riflessi anche a livello di economia familiare, come si evince dal rapporto fra non attivi ed attivi. Infatti ogni attivo nel Mezzogiorno ha avuto,

TABELLA 17. - Tasso di attività della popolazione residente al 1961 ed al 1971 nei comuni capoluoghi e negli altri comuni

(Attivi per 100 abitanti)

CIRCOSCRIZIONI	1971		1961	
	Capoluoghi	Altri comuni	Capoluoghi	Altri comuni
Mezzogiorno	27,0	31,4	29,0	36,7
Centro-Nord	36,0	38,0	39,5	42,1
ITALIA ...	33,4	35,4	36,5	39,8

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA 18. — Distribuzione percentuale della popolazione attiva secondo il ramo di attività economica

CIRCOSCRIZIONI	Agricoltura				Altre attività			
	Capoluoghi		Altri comuni		Capoluoghi		Altri comuni	
	1971	1961	1971	1961	1971	1961	1971	1961
Mezzogiorno	5,8	10,3	37,6	51,7	94,2	89,7	62,4	48,3
Centro-Nord	2,8	5,5	16,6	30,5	97,2	94,5	83,4	69,3
ITALIA ...	3,5	6,6	24,0	38,7	96,5	93,4	76,0	61,3

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

nel 1971, un carico medio di 2,3 persone non attive (1,9 nel 1961), mentre per ogni attivo del Centro-Nord tale carico è molto minore e pari ad 1,7 (1,4 nel 1961). Ciò equivale a dire che il rapporto consumatori-produttori è stato di 3,3 ad 1 nel Mezzogiorno e di 2,7 ad 1 nel Centro-Nord; va aggiunto, inoltre, che la retribuzione media percepita da ogni occupato è più elevata nel Centro-Nord, e pertanto, il bilancio medio familiare è nel Mezzogiorno molto più ristretto.

Questo divario si esaspera se si considerano le singole realtà regionali: il rapporto consumatori-produttori passa infatti dal valore minimo di 2,5 a 1 dell'Emilia-Romagna a quello massimo di 3,5 a 1 della Sicilia. Tale significativa differenza è la conseguenza di tassi di attività molto differenziata, i quali raggiungono i valori massimi regionali tutti nell'area centro-settentrionale (valori del 39-40 %) e quelli minimi tutti nell'area meridionale (valori del 28-29 %).

I tassi di attività delle regioni meridionali sono più bassi di quelli delle regioni settentrionali tanto per il sesso maschile che per il sesso femminile. Facendo riferimento non al censimento, per il quale non sono ancora disponibili i dati disaggregati per sesso, ma alle indagini sulle forze di lavoro, nel 1971 si hanno, per le regioni a massimo tasso di attività (tabella 13), tassi di attività maschile nell'ordine del 58-60 % e per quelle a minimo tasso di attività, un tasso di attività maschile del 48-52 %. Analogamente nel settore femminile i tassi di attività risultano rispettivamente nell'ordine di 23-27 % e di 10-16 %.

A livello provinciale le differenze nei tassi di attività si accentuano ancora di più, e non soltanto i minimi, ma anche i massimi sono sintomi precisi di gravi carenze e squilibri nel sistema economico. I tassi di attività più elevati infatti sono tali solo perchè nelle province interessate (Chieti, Isernia, Campobasso, Benevento con tassi del 36-38 %) è ancora molto — e forse troppo — elevata la proporzione di addetti all'agricoltura, mentre nelle province in cui tali addetti sono pochi i tassi scendono a livelli intollerabilmente bassi (Palermo, Caltanissetta, Cagliari con tassi del 26-28 %). In alcuni casi, infine, sono talmente bassi (Napoli: 25 %) da far dubitare anche dell'accuratezza statistica dell'operazione censuaria, per lo meno riguardo alle attività marginali, a quelle precarie, al coadiuvantato ed al lavoro extra-contrattuale a domicilio, cioè a quella che potrebbe definirsi « sottoccupazione occulta ».

L'arretratezza del sistema economico meridionale risulta immediata oltre che dai livelli dei tassi globali di attività, di cui s'è appena detto, anche da un esame della struttura della popolazione attiva. Il Mezzogiorno infatti, con il 36 % della popolazione complessiva ita-

TABELLA 19. - Variazioni tra il 1961 ed il 1971 nell'ammontare della popolazione attiva secondo il ramo di attività economica e la circoscrizione di residenza

CIRCOSCRIZIONI	Comuni capoluoghi			Altri comuni		
	Agricoltura	Altre attività	Totale	Agricoltura	Altre attività	Totale
Mezzogiorno	- 59.514	+ 118.928	+ 59.414	- 1.073.310	+ 212.578	- 860.732
Centro-Nord	- 115.960	+ 310.261	+ 194.301	- 1.203.335	+ 968.099	- 235.236
ITALIA ...	- 175.474	+ 429.189	+ 253.715	- 2.276.645	+ 1.180.677	- 1.095.968

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

liana, ha il 54 % della popolazione attiva addetta all'agricoltura e soltanto il 27 % della popolazione attiva addetta alle altre attività.

Attualmente, ancora il 30 % della popolazione attiva meridionale è addetto all'agricoltura, nonostante un esodo agricolo imponente che ha allontanato dai campi, fra il 1961 ed il 1971, 1.133.000 addetti e che ha ridotto la proporzione di tali addetti di ben 13 punti.

TABELLA 20. - Consistenza e variazioni delle forze di lavoro presenti in Italia al 1970 e al 1971

(Migliaia di unità)

	Forze di lavoro						In cerca di occupazione	Totale
	Occupati					Totale		
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale				
			Totale	Di cui sottoccupati				
Mezzogiorno								
1970.....	1.828	1.859	2.114	5.801	104	298	6.099	
1971.....	1.842	1.875	2.075	5.792	117	276	6.068	
Variazioni assolute	+ 14	+ 16	- 39	- 9	+ 13	- 22	- 31	
Variazioni percentuali	+ 0,8	+ 0,9	- 1,8	- 0,2	+ 12,5	- 7,4	- 0,5	
Centro-Nord								
1970.....	1.855	6.350	4.950	13.155	146	317	13.472	
1971.....	1.810	6.370	4.921	13.101	195	337	13.438	
Variazioni assolute	- 45	+ 20	- 29	- 54	+ 49	+ 20	- 34	
Variazioni percentuali	- 2,4	+ 0,3	- 0,6	- 0,4	+ 33,6	+ 6,3	- 0,3	
ITALIA								
1970.....	3.683	8.209	7.064	18.956	250	615	19.571	
1971.....	3.652	8.245	6.996	18.893	312	613	19.506	
Variazioni assolute	- 31	+ 36	- 68	- 63	+ 62	- 2	- 65	
Variazioni percentuali	- 0,8	+ 0,4	- 1,0	- 0,3	+ 24,8	- 0,3	- 0,3	

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA 21. — Tassi di attività negli anni 1970 e 1971

(Forze di lavoro per 1.000 abitanti)

ANNI	MASCHI		FEMMINI		TOTALE	
	Mezzogiorno (a)	Centro-Nord	Mezzogiorno (a)	Centro-Nord	Mezzogiorno (a)	Centro-Nord
	1970.....	499	573	150	217	321
1971.....	496	566	150	215	319	386

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Lazio meridionale) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

È da presumere, però, che l'esodo agricolo continuerà intenso anche negli anni a venire considerato che la percentuale di popolazione attiva addetta all'agricoltura è nel Mezzogiorno (30 %) ancora tanto più alta che nel Centro-Nord, dove invece è su livelli (11,5 %) ormai prossimi — o addirittura inferiori — a quelli degli altri Paesi della Comunità europea (Belgio: 8,1 %; Germania Federale: 8,9 %; Francia: 13,4 %).

Le cifre della tabella 16 dimostrano ampiamente — se ve ne fosse ancora bisogno — come il volume dell'esodo agricolo sia legato solo in parte alle possibilità di occupazione extra-agricola e molto invece alle condizioni di vita e di lavoro nel mondo rurale.

Infatti la riduzione degli addetti all'agricoltura è stata, fra il 1961 ed il 1971, in media uguale (e pari al 43 %) tanto in aree come Sardegna e Basso Lazio che hanno avuto 70-74 nuovi addetti alle altre attività per ogni 100 usciti dall'agricoltura, quanto in Molise, Campania e Calabria dove l'incremento è stato ridottissimo e pari al 5-15 %. Da qui discende la necessità di mettere in atto quella politica economica che non solo sia in grado di assicurare un maggior ritmo di crescita nell'occupazione extra-agricola nel Mezzogiorno (per ogni 100 addetti in meno in agricoltura ce ne sono stati in più negli altri settori 97 nel Centro-Nord e solo 29 nel Mezzogiorno), ma anche un minor ritmo di espulsione dall'agricoltura. L'alternativa all'attuazione e alla riuscita di una politica di tal genere non è che la emigrazione, come dimostra la connessione strettissima esistente fra i dati della tabella 16 ed i tassi di emigrazione, cioè fra crescita dell'occupazione nei settori extra-agricoli in relazione all'intensità dell'esodo agricolo da un lato ed intensità dell'emigrazione dall'altro; quando il bilancio di un decennio dell'occupazione nel Mezzogiorno si chiude con un deficit di 801 mila unità (il 95 % del deficit nazionale), non ci si può stupire che il bilancio migratorio si chiuda con un deficit di 2 milioni 362 mila.

Dati di notevole interesse sono quelli delle tabelle 17 e 19 giacché fanno luce su alcuni aspetti della struttura economica non evidenziabili attraverso i dati correnti tratti dalle indagini sulle forze di lavoro: le differenze esistenti fra comuni capoluoghi e altri comuni. Come era facile attendersi, il tasso di attività risulta più elevato nei comuni non capoluoghi che nei capoluoghi per la maggiore incidenza che in quelli ha la popolazione addetta all'agricoltura.

Le differenze fra Centro-Nord e Mezzogiorno risultano meno accentuate per gli altri comuni (differenza a sfavore della area meridionale di 6,6 punti) che per i capoluoghi (differenza: 9 punti), i quali nel Mezzogiorno presentano un tasso medio di attività eccezional-

TABELLA 22. — Forze di lavoro negli anni 1970 e 1971: composizione proporzionale secondo il sesso e la condizione

ANNI	MEZZOGIORNO (a)					CENTRO-NORD				
	Occupati		Non occupati			Occupati		Non occupati		
	Totale	Di cui disoccupati (b)	Disoccupati	In cerca di 1 ^a occupazione	Totale	Totale	Di cui disoccupati (b)	Disoccupati	In cerca di 1 ^a occupazione	Totale
<i>Maschi</i>										
1970.....	954	10	22	24	1.000	980	8	11	9	1.000
1971.....	957	10	20	23	1.000	978	11	13	9	1.000
<i>Femmine</i>										
1970.....	942	44	14	44	1.000	968	18	10	22	1.000
1971.....	947	51	14	39	1.000	966	24	12	22	1.000

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Lazio meridionale) comprese nel Centro-Nord.
 (b) Per 1.000 occupati.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

mente basso (27 %), con valori che scendono addirittura al 24 % a Napoli. Con un tasso di attività del 24 % il rapporto consumatori–produttori sale fino a toccare il valore di 4,1 a 1, laddove nei capoluoghi emiliani, ad esempio, è di 2,5 a 1. Queste cifre, da un lato giustificano in pieno tassi di immigrazione dell'8 ‰ nei capoluoghi emiliani e di emigrazione dell'11 ‰ a Napoli e dall'altro rendono conto del perchè fioriscano nel capoluogo campano — così come in molte altre città meridionali — tante occupazioni ed attività marginali e precarie, alimentando il sospetto che tali attività sfuggano alle rilevazioni statistiche.

Anche il tasso di attività dei comuni non capoluoghi del Mezzogiorno pur essendo più elevato di quello dei capoluoghi, è piuttosto basso, specie se si pensa che il reddito pro-capite medio di un lavoratore nei non capoluoghi è decisamente inferiore a quello nei capoluoghi. Questo giustifica la necessità di un'emigrazione temporanea e ricorrente di residenti nel Mezzogiorno che ogni anno si recano all'estero per 9–11 mesi e che inviano i loro risparmi alla famiglia rimasta in Italia. In tal caso l'emigrazione svolge una funzione essenziale: quella della sussistenza di larghe fasce di popolazione.

Esaminando i dati della tabella 18, quello che spicca più nettamente è il 37,6 % di addetti all'agricoltura sul totale della popolazione attiva nei comuni meridionali non capoluoghi: è questa una proporzione assai elevata che lascia credere che ancora intenso e prolungato sarà l'esodo dal mondo rurale del Mezzogiorno.

Anche per molti capoluoghi è da prevedere, e favorire possibilmente, un profondo mutamento nella struttura economica giacchè città come Teramo, Isernia, Benevento, Brindisi e Ragusa hanno ancora proporzioni di popolazione attiva addetta all'agricoltura compresa fra il 15 ed il 24 %. Dall'altro lato i comuni non capoluoghi delle province pugliesi, di quelle di Isernia, Campobasso, Benevento e Brindisi presentano percentuali di popolazione attiva addetta all'agricoltura che vanno dal 45 fino al 57 %, cioè fino a valori che per il complesso d'Italia si registravano 40–50 anni fa.

Queste proporzioni così elevate sussistono nonostante che circa 1.100.000 addetti abbiano, fra il 1961 ed il 1971 abbandonato l'agricoltura nei comuni non capoluoghi meridionali: di questi solo una modesta frazione (al più il 20 %) è stata assorbita nei 213 mila nuovi posti creati in 10 anni nei settori extra-agricoli; l'altra, più consistente, ha alimentato il massiccio esodo rurale meridionale (2.200.000 persone).

Se da un lato il censimento della popolazione consente un'analisi del mercato del lavoro molto accurata, dall'altro i dati da esso ricavati presentano in ogni caso l'inconveniente di rappresentare la situazione ad un solo istante. Inoltre i primi dati provvisori del censimento non consentono un'analisi strutturale dell'occupazione giacchè essi non sono distinti secondo il sesso e secondo la condizione professionale; per avere notizie su questi ultimi aspetti e sull'andamento più strettamente congiunturale si dovrà pertanto fare riferimento ai dati ricavati dalle indagini trimestrali sulle forze di lavoro.

L'andamento della occupazione durante il 1971 non è stato favorevole in entrambe le circoscrizioni; infatti nel complesso l'occupazione ha subito rispetto al 1970 una flessione pari allo 0,3 % (— 63 mila unità). Tale flessione ha maggiormente interessato le regioni del Centro-Nord le quali hanno perduto nel corso di un anno 54.000 occupati (— 0,4 %); nel Mezzogiorno invece si rileva una più contenuta flessione (— 0,2 %) attribuibile in larga misura al settore delle altre attività, settore che registra una diminuzione pari all'1,8 % (— 39.000 unità). I settori dell'agricoltura e dell'industria presentano modesti incrementi, rispettivamente pari allo 0,8 % e allo 0,9 %; in cifre assolute gli occupati in agricoltura sono aumentati di 14.000 unità, mentre quelli nell'industria di 16.000 unità.

Il livello della sottoccupazione presenta un incremento complessivo di 62.000 unità rispetto al 1970 (+ 24,8 %) riferite per 13.000 (+ 12,5 %) al Mezzogiorno e per 49.000 al Centro-Nord (+ 33,6 %).

Quanto al complesso delle persone in cerca di occupazione (disoccupati più le persone in cerca di 1^a occupazione) il 1971 ha registrato una variazione negativa di 2.000 unità (— 0,3 %) nell'intero Paese, dovuta ad un andamento opposto nelle due circoscrizioni: mentre nel Mezzogiorno infatti le persone in cerca di occupazione sono diminuite di ben 22.000 unità (— 7,4 %) rispetto al 1970, nel Centro-Nord queste si sono incrementate di 20.000 unità, essendo passate da 317.000 a 337.000.

Le forze di lavoro quindi hanno riportato una variazione negativa nell'intero Paese e in entrambe le circoscrizioni, tantochè il tasso di attività (cioè il rapporto fra le forze di lavoro e la popolazione complessiva) è diminuito pervenendo ai valori più bassi mai registrati. È da notare in particolare quanto ridotti siano i tassi di attività per le donne, soprattutto nell'area meridionale (tabella 21). In ogni caso, però, nel 1971 la situazione si è evoluta più sfavorevolmente per il sesso maschile che, specie nel Centro-Nord, ha visto ridurre sia il tasso di attività sia il tasso di occupazione, mentre per il sesso femminile la modesta riduzione del tasso di attività è stata più che compensata dall'aumento del tasso di occupazione.

TABELLA 23. - Popolazione presente per condizione

(Migliaia)

ANNI	M A S C H I					Totale	Popolazione
	Forze di lavoro						
	Occupati		In cerca di occupazione				
	Totale	Di cui sottoccupati	Disoccupati	In cerca di 1 ^a occupazione			
VALORI							
Mezzo							
1967.....	4.598	40	117	93	4.808	9.261	
1968.....	4.545	55	112	102	4.759	9.274	
1969.....	4.427	59	106	113	4.646	9.270	
1970.....	4.429	44	102	111	4.642	9.299	
1971.....	4.410	46	94	105	4.609	9.292	
Centro-							
1967.....	9.424	97	190	87	9.701	16.307	
1968.....	9.420	84	167	95	9.681	16.508	
1969.....	9.371	89	129	91	9.591	16.669	
1970.....	9.459	79	109	85	9.653	16.841	
1971.....	9.399	105	122	84	9.605	16.978	
ITA							
1967.....	14.022	137	307	180	14.509	25.568	
1968.....	13.965	139	279	197	14.440	25.782	
1969.....	13.798	148	235	204	14.237	25.939	
1970.....	13.888	123	211	196	14.295	26.140	
1971.....	13.809	151	216	189	14.214	26.270	
VALORI							
Mezzo							
1967.....	957	19	24	19	519	-	
1968.....	955	12	24	21	513	-	
1969.....	953	13	23	24	501	-	
1970.....	954	10	22	29	499	-	
1971.....	957	10	20	23	496	-	
Centro-							
1967.....	971	10	20	9	595	-	
1968.....	973	9	17	10	586	-	
1969.....	977	9	14	9	575	-	
1970.....	980	8	11	9	573	-	
1971.....	978	11	13	9	566	-	
ITA							
1967.....	967	10	21	12	567	-	
1968.....	967	10	19	14	560	-	
1969.....	969	11	17	14	549	-	
1970.....	972	9	15	14	547	-	
1971.....	972	11	15	13	541	-	

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Lazio meridionale) comprese nel Centro-Nord.

(b) I totali degli occupati e dei non occupati sono riferiti a 1.000 forze di lavoro. I sottoccupati sono riferiti a 1.000 occupati. Il totale delle forze di lavoro è

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

e sesso nel quinquennio 1967-71

di unità)

Popolazione in migliaia	FEMMINE						MASCHI E FEMMINE							
	Forze di lavoro						Forze di lavoro							
	Occupate		In cerca di occupazione				Occupati		In cerca di occupazione				Totale	Popolazione
	Totale	Di cui sottoccupate	Disoccupate	In cerca di 1ª occupazione		Totale	Di cui sottoccupati	Disoccupati	In cerca di 1ª occupazione					
ORI ASSOLUTI														
giorno ^(a)														
9.261	1.441	37	30	38	1.509	9.700	6.039	77	147	131	6.317	18.962		
9.274	1.417	53	34	51	1.503	9.686	5.962	108	146	153	6.262	18.960		
9.270	1.381	56	27	60	1.468	9.691	5.808	115	133	173	6.114	18.961		
9.299	1.372	60	12	64	1.457	9.707	5.801	104	123	175	6.099	19.006		
9.292	1.382	71	20	57	1.459	9.742	5.792	117	114	162	6.068	19.034		
Nord														
16.307	3.644	68	55	79	3.778	17.141	13.068	165	245	166	13.479	33.447		
16.509	3.687	64	50	83	3.820	17.310	13.107	148	217	178	13.501	33.810		
16.669	3.692	72	46	91	3.829	17.471	13.063	161	175	182	13.420	34.148		
16.841	3.696	67	40	83	3.819	17.639	13.155	146	149	168	13.472	34.480		
16.979	3.702	90	45	86	3.833	17.845	13.101	195	167	170	13.438	34.823		
ITALIA														
25.568	5.085	105	85	117	5.287	26.841	19.107	242	392	297	19.796	52.409		
25.782	5.104	117	84	134	5.323	26.996	19.069	256	363	331	19.763	52.778		
25.939	5.073	128	73	151	5.297	27.162	18.871	276	308	355	19.534	53.101		
26.140	5.068	127	61	147	5.276	27.346	18.956	250	272	343	19.571	53.486		
26.270	5.084	161	65	143	5.292	27.587	18.893	312	281	332	19.506	53.857		
ORI RELATIVI^(b)														
giorno ^(a)														
-	955	26	20	25	155	-	956	13	23	21	333	-		
-	943	37	23	34	155	-	952	18	23	25	330	-		
-	941	41	18	41	151	-	950	20	22	28	322	-		
-	942	44	14	44	150	-	951	18	20	29	321	-		
-	947	51	14	39	150	-	954	20	19	27	319	-		
Nord														
-	964	19	15	21	221	-	970	13	18	12	403	-		
-	965	17	13	22	221	-	971	11	16	13	399	-		
-	964	20	12	24	219	-	973	12	13	14	393	-		
-	968	18	10	22	217	-	976	11	11	12	391	-		
-	966	24	12	22	215	-	975	15	12	13	386	-		
ITALIA														
-	962	21	16	22	197	-	965	13	20	15	378	-		
-	959	23	16	25	197	-	965	13	18	17	374	-		
-	958	25	14	28	195	-	966	15	16	18	368	-		
-	961	25	12	28	193	-	969	13	14	18	366	-		
-	961	32	12	27	192	-	969	17	14	17	362	-		

riferito a 1.000 abitanti.

TABELLA 24. - Popolazione residente ai censimenti del 1961

REGIONI E PROVINCE	Popolazione residente ai censimenti	
	1971	1961
		TOT
Piemonte	4.434.802	3.914.250
Valle d'Aosta	109.252	100.959
Lombardia	8.526.718	7.406.152
Trentino-Alto Adige	839.025	785.967
Veneto	4.109.787	3.846.562
Friuli-Venezia Giulia	1.209.810	1.204.298
Liguria	1.848.539	1.735.349
Emilia-Romagna	3.841.103	3.666.680
Toscana	3.470.915	3.286.160
Umbria	772.601	794.745
Marche	1.359.063	1.347.489
Alto Lazio	3.903.375	3.201.647
CENTRO-NORD ...	34.424.990	31.290.258
Basso Lazio	798.718	757.310
L'Aquila	293.497	328.989
Teramo	256.589	260.687
Pescara	264.244	242.958
Chieti	349.004	373.632
AERUZZI ...	1.163.334	1.206.266
Isernia	91.972	105.801
Campobasso	227.657	252.251
MOLISE ...	319.629	358.052
Caserta	677.155	649.327
Benevento	285.989	313.020
Napoli	2.712.884	2.421.243
Avellino	427.479	464.904
Salerno	951.315	912.265
CAMPANIA ...	5.054.822	4.760.759
Foggia	655.533	665.286
Bari	1.344.995	1.263.245
Taranto	511.183	468.713
Brindisi	359.806	345.635
Lecce	690.860	678.338
PUGLIA ...	3.562.377	3.421.217
Potenza	407.637	444.166
Matera	194.752	200.131
BASILICATA ...	602.389	644.297
Cosenza	684.322	694.398
Catanzaro	712.694	741.509
Reggio Calabria	565.883	609.140
CALABRIA ...	1.962.899	2.045.047
Trapani	404.069	427.672
Palermo	1.126.528	1.111.397
Messina	658.429	685.260
Agrigento	447.172	472.945
Caltanissetta	280.612	302.513
Enna	202.101	229.126
Catania	934.954	893.542
Ragusa	251.978	252.769
Siracusa	361.473	345.777
SICILIA ...	4.667.316	4.721.001
Sassari	397.213	381.191
Nuoro	271.739	283.206
Cagliari	799.785	754.965
SARDEGNA ...	1.468.737	1.419.362
MEZZOGIORNO ...	19.600.221	19.333.311
ITALIA ...	54.025.211	50.623.569

e del 1971 e movimento della popolazione

anni	Incremento assoluto di popolazione 1961-71			Incremento relativo medio annuo per 1.000 abitanti					
	Totale	Naturale	Migratorio	1961-71			1951-61		
				Totale	Naturale	Migratorio	Totale	Naturale	Migratorio
14.250	520.552	116.045	404.507	12,5	2,8	9,7	10,7	- 0,2	10,9
10.959	8.293	4.041	4.252	7,9	3,8	4,0	7,0	2,3	4,7
16.152	1.120.566	556.970	563.596	14,1	7,0	7,1	12,0	4,7	7,3
15.967	53.058	77.879	- 24.821	6,5	9,6	- 3,1	7,7	8,4	- 0,8
16.562	263.225	349.519	- 86.294	6,6	8,8	- 2,2	- 1,8	8,6	- 10,4
14.298	5.512	23.819	- 18.307	0,5	2,0	- 1,5	- 1,8	2,3	- 4,1
15.349	113.190	22.777	90.413	6,3	1,3	5,0	10,2	0,3	9,9
16.680	174.423	152.157	22.266	4,6	4,1	0,5	3,4	4,2	- 0,8
16.160	184.755	118.324	66.431	5,5	3,5	2,0	4,0	2,9	1,1
14.745	- 22.144	36.065	- 58.209	- 2,8	4,6	- 7,4	- 1,2	5,8	- 7,0
17.489	11.574	79.999	- 68.425	0,9	5,9	- 5,0	- 1,2	7,0	- 8,2
11.647	701.728	391.674	310.054	19,8	11,0	8,8	21,2	9,4	11,8
10.258	3.154.732	1.929.269	1.205.463	9,5	5,9	3,7	7,3	4,7	2,6
17.310	41.408	85.975	- 44.567	5,3	11,0	- 5,7	0,7	13,4	- 12,7
18.989	- 35.492	13.329	- 48.821	- 11,4	4,3	- 15,7	- 10,4	7,8	- 18,2
10.687	- 4.098	23.731	- 27.829	- 1,6	9,2	- 10,8	- 4,3	10,2	- 14,5
2.958	21.286	24.509	- 3.223	8,4	9,7	- 1,3	1,3	9,5	8,2
3.632	- 24.628	26.071	- 50.699	- 6,8	7,2	- 14,0	- 6,8	8,5	- 15,3
16.266	- 42.932	87.640	- 130.572	- 3,6	7,4	- 11,0	- 5,7	8,9	- 14,6
15.801	- 13.829	6.577	- 20.406	- 14,0	6,6	- 20,6	- 12,8	9,3	- 22,1
2.251	- 24.594	17.124	- 41.718	- 10,2	7,1	- 17,3	- 12,8	9,3	- 22,1
8.052	- 38.423	23.701	- 62.124	- 11,3	7,0	- 18,3	- 12,8	9,3	- 22,1
9.327	27.828	109.208	- 81.380	4,2	16,5	- 12,3	7,7	15,7	- 8,0
3.020	- 27.031	31.606	- 58.637	- 9,0	10,6	- 19,6	- 5,8	11,4	- 17,2
1.243	291.641	442.022	- 150.381	11,4	17,2	- 5,8	15,1	16,4	- 1,3
4.904	- 37.425	51.302	- 88.727	- 8,4	11,5	- 19,9	- 6,3	13,1	- 19,4
2.265	39.050	130.751	- 91.701	4,2	14,0	- 9,8	8,6	15,8	- 7,2
0.759	294.063	764.889	- 470.826	6,0	15,6	- 9,6	9,1	15,5	- 6,4
5.286	- 9.753	106.343	- 116.096	- 1,5	16,1	- 17,6	0,9	17,3	- 16,4
3.245	81.750	196.330	- 114.580	6,3	15,1	- 8,8	5,1	15,5	- 10,4
8.713	42.470	74.701	- 32.231	8,7	15,2	- 6,5	10,2	16,4	- 6,2
5.635	14.171	52.662	- 38.491	4,0	14,9	- 10,9	9,9	14,8	- 4,9
8.338	12.522	96.973	- 84.451	1,8	14,1	- 12,3	8,4	14,2	- 5,8
1.217	141.160	527.009	- 385.849	4,0	15,1	- 11,1	6,0	15,6	- 9,6
4.166	- 36.529	54.019	- 90.548	- 8,6	12,7	- 21,3	- 0,2	15,5	- 15,7
0.131	- 5.379	28.674	- 34.053	- 2,7	14,5	- 17,2	9,3	16,9	- 7,6
4.297	- 41.908	82.693	- 124.601	- 6,7	13,5	- 20,0	2,6	15,9	- 13,3
4.398	- 10.076	99.062	- 109.138	- 1,5	14,4	- 15,9	1,2	17,0	- 15,8
1.509	- 28.815	113.887	- 142.702	- 4,0	15,6	- 19,6	3,1	19,1	- 16,0
9.140	- 43.257	71.595	- 114.852	- 7,3	12,2	- 19,5	- 4,8	15,4	- 20,2
5.047	- 82.148	284.544	- 366.692	- 4,1	14,2	- 18,3	0,1	17,3	- 17,2
7.672	- 23.603	41.821	- 65.424	- 5,7	10,0	- 15,7	1,4	10,6	- 9,2
1.397	15.131	148.321	- 133.190	1,4	13,3	- 11,9	8,4	14,8	- 6,4
5.260	- 26.831	59.538	- 86.369	- 4,0	8,9	- 12,9	2,6	11,2	- 8,6
2.945	- 25.773	61.597	- 87.370	- 5,6	13,4	- 19,0	0,2	14,5	- 14,3
2.513	- 21.901	44.217	- 66.118	- 7,5	15,2	- 22,7	1,3	17,3	- 16,0
9.126	- 27.025	24.635	- 51.660	- 12,5	11,4	- 23,9	- 5,7	16,1	- 21,8
3.542	41.412	123.260	- 81.848	4,5	13,5	- 9,0	11,1	14,7	- 3,6
2.769	- 791	23.105	- 23.896	- 0,3	9,2	- 9,5	5,5	10,2	- 4,7
5.777	15.696	43.943	- 28.247	4,4	12,4	- 8,0	6,8	12,4	- 5,6
1.001	- 53.685	570.437	- 624.122	- 1,1	12,2	- 13,3	5,1	13,6	- 8,5
1.191	16.022	48.630	- 32.608	4,1	12,5	- 8,4	8,5	14,0	- 5,5
3.206	- 11.467	37.423	- 48.890	- 4,1	13,5	- 17,6	9,8	15,9	- 6,1
4.965	44.820	116.376	- 71.556	5,8	15,0	- 9,2	12,0	18,1	- 6,1
9.362	49.375	202.429	- 153.054	3,4	14,0	- 10,6	10,6	16,5	- 5,9
3.311	266.910	2.629.317	- 2.362.407	1,4	13,5	- 12,1	4,7	14,7	- 10,0
3.569	3.401.642	4.558.586	- 1.156.944	6,5	8,7	- 2,2	6,3	8,5	- 2,2

Segue: TABELLA 24. - Popolazione residente ai censimenti del 1961

REGIONI E PROVINCIE	Popolazione residente ai censimenti	
	1971	1961
		Comuni
Piemonte	1.567.890	1.364.302
Valle d'Aosta	36.961	30.633
Lombardia	2.499.481	2.249.350
Trentino-Alto Adige	195.034	163.953
Veneto	1.149.717	1.016.336
Friuli-Venezia Giulia	460.844	435.153
Liguria	1.057.445	1.013.227
Emilia-Romagna	1.460.948	1.290.368
Toscana	1.200.166	1.106.673
Umbria	235.524	207.583
Marche	293.141	254.910
Alto Lazio	2.893.941	2.273.648
CENTRO-NORD ...	13.051.092	11.406.136
Basso Lazio	117.238	80.486
L'Aquila	61.128	56.019
Teramo	47.878	41.899
Pescara	122.195	87.436
Chieti	50.976	47.792
ABRUZZI ...	282.177	233.146
Isernia	15.719	12.781
Campobasso	41.807	34.011
MOLISE ...	57.526	46.792
Caserta	62.928	50.381
Benevento	59.016	55.381
Napoli	1.232.877	1.182.815
Avellino	52.576	41.825
Salerno	154.481	117.363
CAMPANIA ...	1.561.878	1.447.765
Foggia	141.667	118.608
Bari	356.733	312.023
Taranto	228.826	194.609
Brindisi	79.784	70.657
Lecce	82.175	75.297
PUGLIA ...	889.185	771.194
Potenza	56.658	43.545
Matera	44.570	38.562
BASILICATA ...	101.228	82.107
Cosenza	101.908	78.611
Catanzaro	85.316	74.037
Reggio Calabria	162.888	153.380
CALABRIA ...	350.112	306.028
Trapani	69.771	77.139
Palermo	650.645	587.985
Messina	257.623	254.715
Agrigento	49.174	47.919
Caltanissetta	60.072	63.027
Enna	28.220	28.323
Catania	397.939	363.928
Ragusa	59.509	57.311
Siracusa	108.685	89.407
SICILIA ...	1.681.638	1.569.754
Sassari	107.200	90.037
Nuoro	30.743	23.033
Cagliari	224.449	183.784
SARDEGNA ...	362.392	296.854
MEZZOGIORNO ...	5.403.374	4.834.126
ITALIA ...	18.454.466	16.240.262

Segue: TABELLA 24. - Popolazione residente ai censimenti del 1961

REGIONI E PROVINCE	Popolazione residente ai censimenti	
	1971	1961
		Altri
Piemonte	2.866.912	2.549.948
Valle d'Aosta	72.291	70.326
Lombardia	6.027.237	5.156.802
Trentino-Alto Adige	643.991	622.014
Veneto	2.960.070	2.830.226
Friuli-Venezia Giulia	748.966	769.145
Liguria	791.094	722.122
Emilia-Romagna	2.380.155	2.376.312
Toscana	2.270.749	2.179.487
Umbria	537.077	587.162
Marche	1.065.922	1.092.579
Alto Lazio	1.009.434	927.999
CENTRO-NORD ...	21.373.898	19.884.122
Basso Lazio	681.480	676.824
L'Aquila	232.369	272.970
Teramo	208.711	218.788
Pescara	142.049	155.522
Chieti	298.028	325.840
ABRUZZI ...	881.157	973.120
Isernia	76.253	93.020
Campobasso	185.850	218.240
MOLISE ...	262.103	311.260
Caserta	614.227	598.946
Benevento	226.973	257.639
Napoli	1.480.007	1.238.428
Avellino	374.903	423.079
Salerno	796.834	794.902
CAMPANIA ...	3.492.944	3.312.994
Foggia	513.866	546.678
Bari	988.262	951.222
Taranto	282.357	274.104
Brindisi	280.022	274.978
Lecce	608.685	603.041
PUGLIA ...	2.673.192	2.650.023
Potenza	350.979	400.621
Matera	150.182	161.569
BASILICATA ...	501.161	562.190
Cosenza	582.414	615.787
Catanzaro	627.378	667.472
Reggio Calabria	402.995	455.760
CALABRIA ...	1.612.787	1.739.019
Trapani	334.298	350.533
Palermo	475.883	523.412
Messina	400.806	430.545
Agrigento	397.998	425.026
Caltanissetta	220.540	239.486
Enna	173.881	200.803
Catania	537.015	529.614
Ragusa	192.469	195.458
Siracusa	252.788	256.370
SICILIA ...	2.985.678	3.151.247
Sassari	290.013	291.154
Nuoro	240.996	260.173
Cagliari	575.336	571.181
SARDEGNA ...	1.106.345	1.122.508
MEZZOGIORNO ...	14.196.847	14.499.185
ITALIA ...	35.570.745	34.383.307

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

e del 1971 e movimento della popolazione

1961 comuni	Incremento assoluto di popolazione 1961-71			Incremento relativo medio annuo per 1.000 abitanti					
	Totale	Naturale	Migratorio	1961-71			1951-61		
				Totale	Naturale	Migratorio	Totale	Naturale	Migratorio
49.948	316.964	35.032	281.932	11,7	1,3	10,4	1,4	- 0,8	2,2
70.326	1.965	1.726	239	2,8	2,4	0,4	0,6	1,4	- 0,8
56.802	870.435	439.519	430.916	15,6	7,9	7,7	8,8	5,9	2,9
22.014	21.977	60.139	38.162	3,5	9,5	- 6,0	4,4	8,5	- 4,1
30.226	129.844	261.058	131.214	4,5	9,0	- 4,5	- 7,0	9,3	- 16,3
69.145	- 20.179	23.855	44.034	- 2,7	3,1	- 5,8	- 4,5	3,7	- 8,2
22.122	68.972	9.128	59.844	9,1	1,2	7,9	7,7	0,4	7,3
76.312	3.843	97.234	93.391	0,2	4,1	- 3,9	- 4,5	5,0	- 9,5
79.487	91.262	76.356	14.906	4,1	3,4	0,7	- 0,5	3,0	- 3,5
87.162	- 50.085	22.381	72.466	- 8,9	4,0	- 12,9	- 6,1	6,2	- 12,3
92.579	- 26.657	58.827	85.484	- 2,5	5,5	- 8,0	- 4,9	7,1	- 12,0
127.999	81.435	88.073	6.638	8,4	9,1	- 0,7	7,7	10,1	- 2,4
184.122	1.489.776	1.173.328	316.448	7,2	5,7	1,5	0,8	5,1	- 4,3
76.824	4.656	69.780	65.124	0,7	10,3	- 9,6	- 2,3	13,0	- 15,3
72.970	- 40.601	10.044	50.645	- 16,1	4,0	- 20,1	- 12,9	8,0	- 20,9
18.788	- 10.077	19.303	29.380	- 4,7	9,0	- 13,7	- 6,5	10,5	- 17,0
55.522	- 13.473	11.351	24.824	- 9,1	7,6	- 16,7	- 11,4	8,8	- 20,2
25.840	- 27.812	21.211	49.023	- 8,9	6,8	- 15,7	- 9,9	8,3	- 18,2
173.120	- 91.963	61.909	153.872	- 9,9	6,7	- 16,6	- 10,2	8,8	- 19,0
93.020	- 16.767	4.777	21.544	- 19,8	5,6	- 25,4	- 15,4	9,1	- 24,5
18.240	- 32.390	12.292	44.682	- 16,0	6,1	- 22,1	- 15,4	9,1	- 24,5
11.260	- 49.157	17.069	66.226	- 17,1	6,0	- 23,1	- 15,4	9,1	- 24,5
98.946	15.281	101.975	86.694	2,5	16,8	- 14,3	7,3	15,9	- 8,6
57.639	- 30.666	22.625	53.291	- 12,7	9,3	- 22,0	- 9,8	10,4	- 20,2
88.428	241.579	258.947	17.368	17,8	19,1	- 1,3	14,5	18,0	- 3,5
23.079	- 48.176	44.691	92.867	- 12,1	11,2	- 23,3	- 7,9	13,1	- 21,0
94.902	1.932	111.500	109.568	0,2	14,0	- 13,8	6,3	16,1	- 9,8
12.994	179.950	539.738	359.788	5,3	15,9	- 10,6	6,1	15,9	- 9,8
46.678	- 32.812	82.934	115.746	- 6,2	15,6	- 21,8	- 2,8	16,8	- 19,6
51.222	37.040	140.049	103.009	3,8	14,4	- 10,6	- 2,0	14,8	- 12,8
74.104	8.253	40.347	32.094	3,0	14,5	- 11,5	7,5	16,0	- 8,5
74.978	5.044	38.696	33.652	1,8	13,9	- 12,1	7,7	14,0	- 6,3
103.041	5.644	87.550	81.906	0,9	14,4	- 13,5	7,4	14,4	- 7,0
50.023	23.169	389.576	366.407	0,9	14,6	- 13,7	3,3	15,2	- 11,9
100.621	- 49.642	45.940	95.582	- 13,2	12,2	- 25,4	- 3,0	15,4	- 18,4
61.569	- 11.387	21.608	32.995	- 7,3	13,9	- 21,2	6,1	16,7	- 10,6
62.190	- 61.029	67.548	128.577	- 11,5	12,7	- 24,2	0,4	15,8	- 16,2
115.787	- 33.373	85.781	119.154	- 5,6	14,3	- 19,9	- 2,2	17,0	- 19,2
67.472	- 40.094	101.067	141.161	- 6,2	15,6	- 21,8	1,4	19,1	- 17,7
155.760	- 52.765	52.831	105.596	- 12,3	12,3	- 24,6	- 9,0	16,0	- 25,0
139.019	- 126.232	239.679	365.911	- 7,5	14,3	- 21,8	- 2,7	17,5	- 20,2
150.533	- 16.235	34.029	50.264	- 4,7	9,9	- 14,6	0,6	10,5	- 9,9
123.412	- 47.529	56.727	104.256	- 9,5	11,4	- 20,9	- 0,7	13,0	- 13,7
130.545	- 29.739	32.327	62.066	- 7,2	7,8	- 15,0	- 3,8	10,7	- 14,5
125.026	- 27.028	54.150	81.178	- 6,6	13,1	- 19,7	- 1,5	14,3	- 15,8
239.486	- 18.946	36.813	55.759	- 8,2	16,0	- 24,2	0,7	17,6	- 16,9
200.803	- 26.922	21.603	48.525	- 14,4	11,5	- 25,9	- 7,0	16,3	- 23,3
129.614	7.401	63.158	55.757	1,4	11,8	- 10,4	5,7	13,7	- 8,0
195.458	- 2.989	18.955	21.944	- 1,5	9,8	- 11,3	2,9	10,9	- 8,0
156.370	- 3.582	29.213	32.795	- 1,4	11,5	- 12,9	1,7	12,1	- 10,4
151.247	- 165.569	346.975	512.544	- 5,4	11,3	- 16,7	..	13,1	- 13,1
191.154	- 1.141	32.089	33.230	- 0,4	11,0	- 11,4	4,0	13,6	- 9,6
160.173	- 19.177	31.974	51.151	- 7,7	12,7	- 20,4	8,1	15,7	- 7,6
171.181	- 4.155	81.466	77.311	0,7	14,2	- 13,5	7,3	18,5	- 11,2
122.508	- 16.163	145.529	161.692	- 1,5	13,0	- 14,5	6,6	16,6	- 10,0
199.185	- 302.338	1.877.803	2.180.141	- 2,1	13,1	- 15,2	0,9	14,6	- 13,7
183.307	1.187.438	3.051.131	1.863.693	3,4	8,7	- 5,3	0,9	9,1	- 8,2

TABELLA 25. - Differenza tra popolazione presente e popolazione

REGIONI E PROVINCE	Totale		
	1961	1971	In % rispetto alla pop. residente
Piemonte	35.497	26.725	0,6
Valle d'Aosta	883	1.987	1,8
Lombardia	- 34.512	- 22.657	- 0,3
Trentino-Alto Adige	- 2.835	6.086	0,7
Veneto	- 73.055	12.910	0,3
Friuli-Venezia Giulia	- 37.839	34.537	2,9
Liguria	22.422	20.091	1,1
Emilia-Romagna	- 38.615	12.331	0,3
Toscana	6.789	30.653	0,9
Umbria	- 14.962	7.325	0,9
Marche	- 35.017	8.184	- 0,6
Alto Lazio	61.196	57.213	1,3
CENTRO-NORD ...	- 110.048	179.017	0,3
Basso Lazio	- 20.185	- 4.822	- 0,6
L'Aquila	- 18.876	- 2.946	- 1,0
Teramo	- 21.085	- 13.304	- 5,2
Pescara	- 12.867	- 4.327	- 1,6
Chieti	- 25.745	- 13.181	- 3,8
ABRUZZI ...	- 78.573	- 33.758	- 2,9
Isernia	- 8.775	- 7.441	- 8,1
Campobasso	- 16.617	- 10.128	- 4,4
MOLISE ...	- 25.392	- 17.569	- 5,5
Caserta	- 15.694	- 4.283	- 0,6
Benevento	- 16.327	- 9.219	- 3,2
Napoli	4.451	10.985	0,4
Avellino	- 42.431	- 30.574	- 7,2
Salerno	- 23.296	- 24.330	- 2,6
CAMPANIA ...	- 93.297	- 57.421	- 1,1
Foggia	- 32.394	- 28.040	- 4,3
Bari	- 20.213	- 13.428	- 1,0
Taranto	- 3.439	2.601	0,5
Brindisi	- 2.894	911	- 0,3
Lecce	- 49.892	- 29.334	- 4,2
PUGLIA ...	- 108.832	- 69.112	- 1,9
Potenza	- 29.198	- 27.123	- 6,7
Matera	- 11.811	- 10.014	- 5,1
BASILICATA ...	- 41.009	- 37.137	- 6,2
Cosenza	- 37.311	- 38.582	- 5,6
Catanzaro	- 44.453	- 47.890	- 6,7
Reggio Calabria	- 26.612	- 19.841	- 3,3
CALABRIA ...	- 108.376	- 106.313	- 5,4
Trapani	- 7.152	- 4.117	- 1,0
Palermo	- 9.096	- 9.303	- 0,2
Messina	- 12.466	- 9.141	- 1,4
Agrigento	- 25.487	- 20.804	- 4,7
Caltanissetta	- 9.828	- 7.953	- 2,8
Enna	- 10.978	- 15.233	- 7,3
Catania	- 6.868	- 6.426	- 0,7
Ragusa	- 4.184	- 6.746	- 2,7
Siracusa	- 1.837	- 5.052	- 1,4
SICILIA ...	- 87.896	- 84.775	- 1,8
Sassari	- 7.700	- 4.194	- 1,1
Nuoro	- 17.327	- 11.741	- 4,3
Cagliari	- 21.056	- 7.015	- 0,8
SARDEGNA ...	- 46.083	- 22.950	- 1,6
MEZZOGIORNO ...	- 609.643	- 433.857	- 2,3
ITALIA ...	- 719.691	- 254.840	- 0,5

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

azione

residente ai censimenti del 1961 e del 1971

In % ri- spetto alla pop. residente	Comuni capoluoghi			Altri comuni			
	1961	1971		1961	1971		
		In valore assoluto	In % ri- spetto alla pop. residente		In valore assoluto	In % ri- spetto alla pop. residente	
0,6	37.466	22.218	1,4	—	1.969	4.507	0,2
1,8	638	2.338	6,3	—	245	351	— 0,5
— 0,3	42.830	20.529	0,8	—	77.342	43.186	— 0,7
0,7	10.263	5.036	2,6	—	13.098	1.050	0,2
0,3	40.132	32.802	2,9	—	113.187	19.892	— 0,7
2,9	13.365	18.226	4,0	—	51.204	16.311	2,2
1,1	16.231	15.134	1,4	—	6.191	4.957	0,6
0,3	26.352	25.642	1,8	—	64.967	13.311	— 0,6
0,9	38.279	40.236	3,4	—	31.490	9.583	— 0,4
— 0,6	589	2.264	1,0	—	15.551	5.061	0,9
1,1	2.482	5.099	1,7	—	37.499	13.283	— 1,2
0,1	61.048	47.521	1,6	—	148	9.692	1,0
— 0,6	289.675	237.045	1,8	—	399.723	58.028	— 0,3
— 1,0	166	59	— 0,1	—	20.351	4.763	— 0,7
— 3,3	1.246	5.315	8,7	—	20.122	8.261	— 3,6
— 1,6	1.322	12	..	—	19.763	13.292	— 6,4
— 3,8	594	147	— 0,1	—	12.273	4.180	— 2,9
— 2,9	57	1.666	3,3	—	25.802	14.847	— 5,0
— 8,1	613	6.822	2,4	—	77.960	40.580	— 4,6
— 4,4	473	144	— 0,9	—	8.302	7.297	— 9,6
— 5,5	213	82	0,2	—	16.404	10.210	— 5,5
— 0,6	686	62	— 0,1	—	24.706	17.507	— 6,7
— 3,2	3.739	4.370	6,9	—	19.433	8.653	— 1,4
0,4	185	1.009	1,7	—	16.142	10.228	— 4,5
— 7,2	14.172	25.844	2,1	—	9.721	14.859	— 1,0
— 2,6	639	2.089	4,0	—	43.070	32.663	— 8,7
— 1,1	6.118	3.496	2,3	—	29.414	27.826	— 3,5
— 4,3	24.483	36.808	2,4	—	117.780	94.229	— 2,8
— 1,0	513	2.247	— 1,6	—	31.881	25.793	— 5,0
0,5	4.403	8.119	2,3	—	24.616	21.547	— 2,2
— 0,2	6.132	7.538	3,3	—	9.571	4.937	— 1,7
— 4,2	5.615	4.822	6,0	—	8.509	5.733	— 2,0
— 1,9	2.193	2.402	2,9	—	52.085	31.736	— 5,2
— 6,7	17.830	20.634	2,3	—	126.662	89.746	— 3,4
— 5,1	518	1.595	2,8	—	29.716	28.718	— 8,2
— 6,2	1.006	36	— 0,1	—	10.805	9.978	— 6,6
— 5,6	488	1.559	1,5	—	40.521	38.696	— 7,7
— 6,7	420	1.168	1,1	—	37.731	39.750	— 6,8
— 3,5	594	754	0,9	—	45.047	48.644	— 7,8
— 5,4	1.135	438	— 0,3	—	25.477	19.403	— 4,8
— 1,0	121	1.484	0,4	—	108.255	107.797	— 6,7
— 0,8	765	311	0,4	—	6.387	4.428	— 1,3
— 1,4	4.684	6.681	1,0	—	13.780	15.984	— 3,4
— 4,7	2.801	3.877	1,5	—	15.267	13.018	— 3,2
— 2,8	13	119	0,2	—	25.474	20.923	— 5,3
— 7,5	234	401	0,7	—	9.594	8.354	— 3,8
— 0,7	392	54	0,2	—	10.586	15.287	— 8,8
— 2,7	121	3.731	— 0,9	—	6.747	10.157	— 1,9
— 1,4	51	631	— 1,1	—	4.133	6.115	— 3,2
— 1,8	310	168	0,2	—	2.147	5.220	— 2,1
— 1,1	6.219	14.711	0,9	—	94.115	99.486	— 3,3
— 4,3	451	2.143	2,0	—	8.151	6.337	— 2,2
— 0,9	718	201	0,7	—	18.045	11.942	— 5,0
— 1,8	3.786	7.221	3,2	—	24.842	14.236	— 2,5
— 2,2	4.955	9.565	2,6	—	51.038	32.515	— 2,9
— 0,5	51.745	91.462	1,7	—	661.388	525.319	— 3,7
	341.420	328.507	1,8	—	1.061.111	583.347	— 1,6

TABELLA 26. - Struttura per sesso della popolazione ai censimenti del 1961 e del 1971 ^(a)

REGIONI E PROVINCE	1971			1961		
	Capo- luoghi	Altri comuni	Totale	Capo- luoghi	Altri comuni	Totale
Piemonte	- 37,7	- 17,7	- 24,8	- 39,0	- 18,4	- 25,6
Valle d'Aosta	- 21,0	13,3	1,7	- 10,7	13,4	6,1
Lombardia	- 59,0	- 17,7	- 29,8	- 61,7	- 13,2	- 27,9
Trentino-Alto Adige	- 39,5	- 13,6	- 19,6	- 31,0	- 8,2	- 12,9
Veneto	- 46,7	- 13,7	- 22,9	- 46,8	- 9,8	- 19,6
Friuli-Venezia Giulia	- 72,5	- 20,7	- 40,4	- 70,5	- 12,1	- 33,2
Liguria	- 50,0	- 32,0	- 42,3	- 44,6	- 25,3	- 36,6
Emilia-Romagna	- 47,1	- 7,3	- 22,5	- 43,4	- 0,7	- 15,7
Toscana	- 48,2	- 16,0	- 27,2	- 49,0	- 7,3	- 21,4
Umbria	- 25,4	- 5,1	- 11,3	- 21,4	3,3	- 3,2
Marche	- 37,6	- 18,9	- 22,9	- 35,1	- 18,0	- 21,2
Alto Lazio	- 36,4	- 0,6	- 27,1	- 37,2	3,0	- 25,5
CENTRO-NORD ...	- 46,3	- 15,2	- 27,0	- 46,4	- 16,4	- 27,3
Basso Lazio	- 4,9	- 6,3	- 6,1	- 1,7	- 6,7	- 6,2
L'Aquila	- 35,2	- 25,5	- 27,5	- 36,6	- 18,1	- 21,3
Teramo	- 27,5	- 3,0	- 7,6	- 34,7	- 5,4	- 10,1
Pescara	- 34,6	- 12,5	- 22,7	- 38,0	- 13,5	- 22,4
Chieti	- 21,9	- 22,4	- 22,3	- 32,7	- 33,8	- 33,6
ABRUZZI ...	- 31,2	- 17,0	- 20,5	- 36,0	- 19,8	- 22,9
Isernia	- 21,3	- 27,6	- 26,5	- 14,9	- 24,0	- 22,9
Campobasso	- 27,8	- 26,8	- 27,0	- 25,0	- 24,4	- 24,5
MOLISE ...	- 26,0	- 27,0	- 26,8	- 22,2	- 24,3	- 24,0
Caserta	- 22,4	- 17,7	- 18,1	- 24,2	- 20,9	- 21,1
Benevento	- 32,1	- 13,0	- 16,9	- 28,2	- 19,6	- 21,1
Napoli	- 37,1	- 12,6	- 23,7	- 40,8	- 13,5	- 26,8
Avellino	- 36,8	- 7,3	- 10,9	- 42,4	- 14,6	- 17,1
Salerno	- 32,8	- 11,2	- 14,7	- 38,6	- 11,7	- 15,2
CAMPANIA ...	- 35,8	- 12,6	- 19,8	- 39,6	- 15,0	- 22,5
Foggia	- 19,8	- 10,9	- 12,8	- 17,4	- 9,6	- 11,0
Bari	- 24,7	- 15,7	- 18,1	- 30,1	- 17,7	- 20,8
Taranto	- 10,8	- 14,2	- 12,7	- 16,2	- 10,7	- 13,0
Brindisi	- 11,8	- 27,1	- 23,7	- 7,9	- 23,4	- 19,4
Lecce	- 58,5	- 28,9	- 32,4	- 47,3	- 15,4	- 19,0
PUGLIA ...	- 22,3	- 18,8	- 19,7	- 25,6	- 15,3	- 17,3
Potenza	- 11,7	- 8,4	- 8,9	- 16,6	- 7,4	- 8,3
Matera	- 13,6	- 1,9	- 4,6	1,2	2,4	2,1
BASILICATA ...	- 12,5	- 6,5	- 7,5	- 8,2	- 4,6	- 5,1
Cosenza	- 34,0	- 10,8	- 14,2	- 34,9	- 19,4	- 21,2
Catanzaro	- 16,3	- 6,1	- 7,3	- 20,7	- 17,3	- 17,6
Reggio Calabria	- 20,5	- 14,5	- 16,2	- 29,0	- 28,0	- 28,3
CALABRIA ...	- 23,4	- 9,9	- 12,3	- 28,5	- 18,7	- 20,5
Trapani	- 38,8	- 15,2	- 19,2	- 34,0	- 16,5	- 19,7
Palermo	- 33,2	- 12,2	- 24,4	- 31,9	- 8,5	- 20,9
Messina	- 34,7	- 32,7	- 33,4	- 34,3	- 33,1	- 33,6
Agrigento	- 23,9	0,6	- 2,1	- 18,5	1,2	- 0,8
Caltanissetta	- 27,4	- 4,6	- 9,5	- 20,5	2,2	- 2,5
Enna	- 27,9	- 5,9	- 8,9	- 14,0	- 0,2	- 1,9
Catania	- 28,9	- 7,4	- 16,5	- 31,0	- 2,5	- 14,1
Ragusa	- 33,8	- 12,0	- 17,1	- 35,4	- 10,1	- 15,8
Siracusa	- 9,0	1,0	- 2,0	- 2,3	4,6	3,4
SICILIA ...	- 30,5	- 10,7	- 17,8	- 29,3	- 8,1	- 15,2
Sassari	- 29,6	- 5,8	- 12,3	- 30,2	12,4	2,3
Nuoro	- 26,5	- 14,9	- 16,2	- 13,1	10,3	8,4
Cagliari	- 32,0	4,4	- 5,8	- 35,9	18,8	5,4
SARDEGNA ...	- 20,8	- 2,5	- 9,5	- 32,4	15,1	5,2
MEZZOGIORNO ...	- 29,4	- 12,3	- 17,0	- 31,2	- 11,7	- 16,5
ITALIA ...	- 41,3	- 14,0	- 23,3	- 41,9	- 10,9	- 20,9

(a) Eccedenza maschile (+), eccedenza femminile (-).

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA 27. - Popolazione residente per zona altimetrica al 1971

REGIONI E PROVINCE	Valori assoluti			Numeri indici (1961=100)		
	Montagna	Collina	Pianura	Montagna	Collina	Pianura
Piemonte	525.219	1.251.814	2.657.769	98,4	109,1	119,0
Valle d'Aosta	109.252	—	—	108,2	—	—
Lombardia	943.539	1.626.029	5.957.150	105,4	117,6	116,2
Trentino-Alto Adige	839.025	—	—	106,8	—	—
Veneto	355.640	616.664	3.141.483	92,3	110,1	108,2
Friuli-Venezia Giulia	94.661	492.609	622.540	79,1	97,0	108,0
Liguria	1.028.836	819.703	—	102,2	112,5	—
Emilia-Romagna	213.843	1.095.584	2.531.676	77,6	105,3	107,7
Toscana	524.025	2.277.826	669.064	94,5	106,8	111,9
Umbria	134.940	637.661	—	92,8	98,2	—
Marche	122.352	1.236.711	—	81,9	103,2	—
Alto Lazio	155.243	857.193	2.890.939	88,4	110,6	128,4
CENTRO-NORD ...	5.046.575	10.907.794	18.470.621	98,4	107,8	115,1
Basso Lazio	132.442	450.755	215.521	91,8	99,3	133,6
L'Aquila	293.497	—	—	89,2	—	—
Teramo	34.326	222.263	—	79,8	102,1	—
Pescara	28.340	235.904	—	77,7	114,3	—
Chieti	37.263	311.741	—	78,6	95,6	—
ABRUZZI ...	393.426	769.908	—	86,3	102,6	—
Isernia	58.731	33.241	—	78,5	107,3	—
Campobasso	116.224	111.433	—	92,6	87,9	—
MOLISE ...	174.955	144.674	—	87,4	91,7	—
Caserta	17.937	233.591	425.627	95,0	97,7	108,8
Benevento	118.105	167.884	—	88,6	93,4	—
Napoli	—	2.049.894	662.990	—	110,8	116,2
Avellino	189.055	238.424	—	86,7	96,6	—
Salerno	71.534	592.220	287.561	92,6	103,6	109,2
CAMPANIA ...	396.631	3.282.013	1.376.178	88,7	106,3	112,3
Foggia	19.525	175.510	460.498	73,2	85,7	106,2
Bari	—	563.802	781.193	—	100,3	111,5
Taranto	—	98.408	412.775	—	100,7	111,3
Brindisi	—	102.143	257.663	—	101,4	105,2
Lecce	—	—	690.860	—	—	101,9
PUGLIA ...	19.525	939.863	2.602.989	73,2	97,3	107,2
Potenza	282.668	124.969	—	95,6	84,1	—
Matera	6.971	129.772	58.009	80,9	94,3	107,5
BASILICATA ...	289.639	254.741	58.009	95,2	89,0	107,5
Cosenza	271.020	368.044	45.258	89,1	105,7	107,9
Catanzaro	108.921	456.778	146.995	83,1	92,4	126,7
Reggio Calabria	120.705	387.297	57.881	84,8	95,4	95,1
CALABRIA ...	500.646	1.212.119	250.134	86,7	97,1	114,3
Trapani	—	157.054	247.015	—	91,4	96,6
Palermo	106.563	311.698	708.267	81,8	93,1	109,6
Messina	423.277	235.152	—	96,1	96,0	—
Agrigento	25.096	356.670	65.406	90,0	94,4	97,3
Caltanissetta	—	213.257	67.355	—	86,1	123,0
Enna	31.859	170.242	—	86,0	88,6	—
Catania	116.138	369.578	449.238	94,9	100,0	111,9
Ragusa	—	173.965	78.013	—	98,9	101,6
Siracusa	—	145.052	216.421	—	92,9	114,1
SICILIA ...	702.933	2.132.668	1.831.715	92,7	93,9	108,2
Sassari	14.920	207.254	175.039	81,0	95,5	120,0
Nuoro	65.622	206.117	—	88,7	98,5	—
Cagliari	—	302.369	497.416	—	94,7	114,2
SARDEGNA ...	80.542	715.740	672.455	87,2	96,0	115,7
MEZZOGIORNO ...	2.690.739	9.902.481	7.007.001	89,5	99,4	110,2
ITALIA ...	7.737.314	20.810.275	25.477.622	95,1	103,6	113,7

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA 28. - Popolazione residente per condizione e per ramo

REGIONI E PROVINCE	Popolazione attiva		
	In condizione professionale		
	Agricoltura	Altre attività	Totale
			TOT
Piemonte	210.858	1.534.622	1.745.480
Valle d'Aosta	5.683	35.841	41.524
Lombardia	183.948	3.143.580	3.327.528
Trentino-Alto Adige	53.276	252.699	305.975
Veneto	205.732	1.267.681	1.473.413
Friuli-Venezia Giulia	41.661	397.931	439.592
Liguria	47.476	580.996	628.472
Emilia-Romagna	308.852	1.234.079	1.542.931
Toscana	145.930	1.118.980	1.264.910
Umbria	55.310	211.484	266.794
Marche	129.807	383.961	513.768
Alto Lazio	90.749	1.188.564	1.279.313
CENTRO-NORD ...	1.479.282	11.350.418	12.829.700
Basso Lazio	61.382	194.959	256.341
L'Aquila	22.205	67.882	90.087
Teramo	25.188	62.418	87.606
Pescara	13.762	68.058	81.820
Chieti	45.977	81.212	127.189
ABRUZZI ...	107.132	279.570	386.702
Isernia	15.610	19.231	34.841
Campobasso	40.479	45.392	85.871
MOLISE ...	56.089	64.623	120.712
Caserta	65.764	141.049	206.813
Benevento	50.187	51.419	101.606
Napoli	79.247	607.724	686.971
Avellino	57.377	89.891	147.268
Salerno	100.683	201.040	301.723
CAMPANIA ...	353.258	1.091.123	1.444.381
Foggia	82.968	122.942	205.910
Bari	119.756	287.511	407.267
Taranto	56.415	110.455	166.870
Brindisi	68.501	67.503	136.004
Lecce	102.817	144.852	247.669
PUGLIA ...	430.457	733.263	1.163.720
Potenza	57.370	84.010	141.380
Matera	23.747	40.901	64.648
BASILICATA ...	81.117	124.911	206.028
Cosenza	71.763	146.851	218.614
Catanzaro	67.554	143.989	211.543
Reggio Calabria	60.839	111.758	172.597
CALABRIA ...	200.156	402.598	602.754
Trapani	40.349	77.705	118.054
Palermo	66.132	235.675	301.807
Messina	63.160	143.229	206.389
Agrigento	46.852	78.029	124.881
Caltanissetta	18.248	53.591	71.839
Enna	14.512	40.979	55.491
Catania	71.685	187.165	258.850
Ragusa	26.579	46.973	73.552
Siracusa	33.315	73.613	106.928
SICILIA ...	380.832	936.959	1.317.791
Sassari	25.755	94.462	120.217
Nuoro	24.487	53.572	78.059
Cagliari	40.909	182.485	223.394
SARDEGNA ...	91.151	330.519	421.670
MEZZOGIORNO ...	1.761.574	4.158.525	5.920.099
ITALIA ...	3.240.856	15.508.943	18.749.799

di attività economica al 1971 e tassi di attività

ramo totale	1971			1961			
	Popolazione non attiva	% Popolazione attiva		% Popo- lazione attiva sul com- plesso popola- zione	% Popolazione attiva		% Popo- lazione attiva sul com- plesso popola- zione
		Agricol- tura	Altre attività		Agricol- tura	Altre attività	
707							
708							
709							
710							
711							
712							
713							
714							
715							
716							
717							
718							
719							
720							
721							
722							
723							
724							
725							
726							
727							
728							
729							
730							
731							
732							
733							
734							
735							
736							
737							
738							
739							
740							
741							
742							
743							
744							
745							
746							
747							
748							
749							
750							
751							
752							
753							
754							
755							
756							
757							
758							
759							
760							
761							
762							
763							
764							
765							
766							
767							
768							
769							
770							
771							
772							
773							
774							
775							
776							
777							
778							
779							
780							
781							
782							
783							
784							
785							
786							
787							
788							
789							
790							
791							
792							
793							
794							
795							
796							
797							
798							
799							
800							

Segue: TABELLA 28. - Popolazione residente per condizione e per ramo

REGIONI E PROVINCE	Popolazione attiva		
	In condizione professionale		
	Agricoltura	Altre attività	Totale
			Comuni
Piemonte	9.027	592.733	601.760
Valle d'Aosta	185	13.290	13.475
Lombardia	6.244	962.711	968.955
Trentino-Alto Adige	2.333	68.048	70.381
Veneto	21.216	385.003	396.219
Friuli-Venezia Giulia	1.756	163.218	164.974
Liguria	3.366	347.266	350.632
Emilia-Romagna	49.290	524.439	573.729
Toscana	17.526	403.382	420.908
Umbria	5.882	75.614	81.496
Marche	8.078	93.117	101.195
Alto Lazio	17.688	940.373	958.061
CENTRO-NORD ...	132.591	4.569.194	4.701.785
Basso Lazio	3.618	34.627	38.245
L'Aquila	1.140	16.917	18.057
Teramo	3.514	13.275	16.789
Pescara	777	37.163	37.940
Chieti	951	16.100	17.051
ABRUZZI ...	6.382	83.455	89.837
Isernia	1.294	4.051	5.345
Campobasso	1.201	11.568	12.769
MOLISE ...	2.495	15.619	18.114
Caserta	1.217	16.992	18.209
Benevento	2.584	14.173	16.757
Napoli	5.531	294.528	300.059
Avellino	793	14.235	15.028
Salerno	1.446	39.313	40.759
CAMPANIA ...	11.571	379.241	390.812
Foggia	5.472	34.814	40.286
Bari	3.031	92.451	95.482
Taranto	2.827	58.449	61.276
Brindisi	3.822	19.527	23.349
Lecce	1.266	22.780	24.046
PUGLIA ...	16.418	228.021	244.439
Potenza	1.579	16.337	17.916
Matera	1.817	11.923	13.740
BASILICATA ...	3.396	28.260	31.656
Cosenza	1.020	27.057	28.077
Catanzaro	869	22.054	22.923
Reggio Calabria	4.316	40.435	44.751
CALABRIA ...	6.205	89.546	95.751
Trapani	2.553	16.446	18.999
Palermo	9.865	156.185	166.050
Messina	3.304	65.392	68.696
Agrigento	1.188	11.780	12.968
Caltanissetta	1.728	14.156	15.884
Enna	691	7.203	7.894
Catania	4.801	100.221	105.022
Ragusa	2.976	14.392	17.368
Siracusa	3.159	27.824	30.983
SICILIA ...	30.265	413.599	443.864
Sassari	1.985	30.017	32.002
Nuoro	363	9.538	9.901
Cagliari	1.517	64.263	65.780
SARDEGNA ...	3.865	103.818	107.683
MEZZOGIORNO ...	84.215	1.376.186	1.460.401
ITALIA ...	216.806	5.945.380	6.162.186

di attività economica al 1971 e tassi di attività

anno	1971			1961		
	Popolazione non attiva	% Popolazione attiva		% Popolazione attiva		% Popolazione attiva sul complesso popolazione
		Agricoltura	Altre attività	Agricoltura	Altre attività	
capoluoghi						
1.760	966.130	1,5	98,5	3,1	96,9	42,9
1.475	23.486	1,4	98,6	2,7	97,3	40,6
1.955	1.530.526	6,4	93,6	1,3	98,7	43,4
1.381	124.653	3,3	96,7	6,1	93,9	40,7
1.219	753.498	2,8	97,2	5,5	94,5	37,3
1.974	295.870	1,1	98,9	2,2	97,8	39,9
1.632	706.813	1,0	99,0	1,8	98,2	36,3
1.729	887.219	8,6	91,4	15,5	84,5	42,7
1.908	779.258	4,2	95,8	8,3	91,7	37,7
1.496	154.028	7,2	92,8	17,4	82,6	37,6
1.195	191.946	8,0	92,0	19,6	80,4	38,4
1.061	1.935.880	1,8	98,2	3,6	96,4	35,6
1.785	8.349.307	2,8	97,2	5,5	94,5	39,5
1.245	78.993	9,5	90,5	19,6	80,4	33,7
1.057	43.071	6,3	93,7	17,2	82,8	32,8
1.789	31.089	20,9	79,1	21,4	78,6	35,0
1.940	84.255	2,0	98,0	4,6	95,4	32,1
1.051	33.925	5,6	94,4	11,7	88,3	32,3
1.837	192.340	7,1	92,9	12,3	87,7	32,8
1.345	10.374	24,2	75,8	37,5	62,5	37,0
1.769	29.038	9,4	90,6	16,5	83,5	33,1
1.114	39.412	13,8	86,2	22,7	77,3	34,2
1.209	44.719	6,7	93,3	14,5	85,5	31,7
1.757	42.259	15,4	84,6	27,1	72,9	33,9
1.059	932.818	1,8	98,2	3,0	97,0	28,2
1.028	37.548	5,3	94,7	10,7	89,3	30,8
1.759	113.722	3,5	96,5	7,4	92,6	30,2
1.812	1.171.066	3,0	97,0	5,2	94,8	28,7
1.286	101.381	13,6	86,4	21,6	78,4	29,2
1.482	261.251	3,2	96,8	6,8	93,2	27,6
1.276	167.550	4,6	95,4	10,1	89,9	27,3
1.349	56.435	16,4	83,6	26,3	73,7	32,2
1.046	58.129	5,3	94,7	10,1	89,9	34,0
1.439	644.746	6,7	93,3	12,3	87,7	28,8
1.916	38.742	8,8	91,2	18,0	82,0	32,2
1.740	30.830	13,2	86,8	28,0	72,0	34,0
1.656	69.572	10,7	89,3	22,8	77,2	33,0
1.077	73.831	3,6	96,4	10,1	89,9	30,9
1.923	62.393	3,8	96,2	7,8	92,2	29,5
1.751	118.137	9,6	90,4	14,6	85,4	29,2
1.751	254.361	6,5	93,5	11,8	88,2	29,7
1.999	50.772	13,4	86,6	18,4	81,6	28,9
1.050	484.595	5,9	94,1	10,1	89,9	26,0
1.696	188.927	4,8	95,2	10,7	89,3	28,3
1.968	36.206	9,2	90,8	17,2	82,8	29,6
1.884	44.188	10,9	89,1	24,0	76,0	29,8
1.894	20.326	8,8	91,2	17,7	82,3	30,1
1.022	292.917	4,6	95,4	7,6	92,4	27,6
1.368	42.141	17,1	82,9	26,2	73,8	31,0
1.983	77.702	10,2	89,8	17,5	82,7	30,2
1.864	1.237.774	6,8	93,2	12,1	87,9	27,6
1.002	75.198	6,2	93,8	13,9	86,1	31,2
1.901	20.842	3,7	96,3	8,9	91,1	33,5
1.780	158.669	2,3	97,7	4,6	95,4	30,2
1.683	254.709	3,6	96,4	7,8	92,2	30,7
1.401	3.940.973	5,8	94,2	10,3	89,7	29,0
1.186	12.292.280	3,5	96,5	6,6	93,4	36,4

Segue: TABELLA 28. - Popolazione residente per condizione e per ramo

REGIONI E PROVINCE	Popolazione attiva		
	In condizione professionale		
	Agricoltura	Altre attività	Totale
			Altri
Piemonte	201.831	941.889	1.143.720
Valle d'Aosta	5.498	22.551	28.049
Lombardia	177.704	2.180.869	2.358.573
Trentino-Alto Adige	50.943	184.651	235.594
Veneto	194.516	882.678	1.077.194
Friuli-Venezia Giulia	39.905	234.713	274.618
Liguria	44.110	233.730	277.840
Emilia-Romagna	259.562	709.640	969.202
Toscana	128.404	715.598	844.002
Umbria	49.428	135.870	185.298
Marche	121.729	290.844	412.573
Alto Lazio	73.061	248.191	321.252
CENTRO-NORD ...	1.346.691	6.781.224	8.127.915
Basso Lazio	57.764	160.332	218.096
L'Aquila	21.065	50.965	72.030
Teramo	21.674	49.143	70.817
Pescara	12.985	30.895	43.880
Chieti	45.026	65.112	110.138
ABRUZZI ...	100.750	196.115	296.865
Isernia	14.316	15.180	29.496
Campobasso	39.278	33.824	73.102
MOLISE ...	53.594	49.004	102.598
Caserta	64.547	124.057	188.604
Benevento	47.603	37.246	84.849
Napoli	73.716	313.196	386.912
Avellino	56.584	75.656	132.240
Salerno	99.237	161.727	260.964
CAMPANIA ...	341.687	711.882	1.053.569
Foggia	77.496	88.128	165.624
Bari	116.725	195.060	311.785
Taranto	53.588	52.006	105.594
Brindisi	64.679	47.976	112.655
Lecce	101.551	122.072	223.623
PUGLIA ...	414.039	505.242	919.281
Potenza	55.791	67.673	123.464
Matera	21.930	28.978	50.908
BASILICATA ...	77.721	96.651	174.372
Cosenza	70.743	119.794	190.537
Catanzaro	66.685	121.935	188.620
Reggio Calabria	56.523	71.323	127.846
CALABRIA ...	193.951	313.052	507.003
Trapani	37.796	61.259	99.055
Palermo	56.267	79.490	135.757
Messina	59.856	77.837	137.693
Agrigento	45.664	66.249	111.913
Caltanissetta	16.520	39.435	55.955
Enna	13.821	33.776	47.597
Catania	66.884	86.944	153.828
Ragusa	23.603	32.581	56.184
Siracusa	30.156	45.789	75.945
SICILIA ...	350.567	523.360	873.927
Sassari	23.770	64.445	88.215
Nuoro	24.124	44.034	68.158
Cagliari	39.392	118.222	157.614
SARDEGNA ...	87.286	226.701	313.987
MEZZOGIORNO ...	1.677.359	2.782.339	4.459.698
ITALIA ...	3.024.050	9.563.563	12.587.613

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

di attività economica al 1971 e tassi di attività

1971		% Popolazione attiva		% Popolazione attiva sul complesso popolazione	1961		% Popolazione attiva sul complesso popolazione
Popolazione non attiva		Agricoltura	Altre attività		Agricoltura	Altre attività	
comuni							
20	1.723.192	17,6	82,4	39,9	31,7	68,3	45,8
49	44.242	19,6	80,4	38,8	36,1	63,9	45,0
73	3.668.664	7,5	92,5	39,1	15,6	84,4	42,6
94	408.397	21,6	78,4	36,6	33,9	66,1	40,8
94	1.882.876	18,1	81,9	36,4	32,1	67,9	39,2
18	474.348	14,5	85,5	36,7	24,2	75,8	40,7
40	513.254	15,9	84,1	35,1	25,9	74,1	40,3
02	1.410.953	26,8	73,2	40,7	43,5	56,5	44,8
02	1.426.747	15,2	84,8	37,2	31,5	68,5	41,0
98	351.779	26,7	73,3	34,5	48,7	51,3	39,6
73	653.349	29,5	70,5	38,7	50,8	49,2	44,2
52	688.182	22,7	77,3	31,8	39,5	60,5	35,1
15	13.245.983	16,6	83,4	38,0	30,5	69,5	42,1
96	463.384	26,5	73,5	32,0	40,8	59,2	35,9
30	160.339	29,2	70,8	31,0	43,8	56,2	33,4
17	137.894	30,7	69,3	33,9	51,0	49,0	37,8
80	98.169	29,6	70,4	30,9	43,7	56,3	33,9
38	187.890	40,9	59,1	37,0	50,0	50,0	40,2
65	584.292	33,9	66,1	33,7	47,7	52,3	36,7
96	46.757	48,5	51,5	38,7	60,2	39,8	44,5
02	112.748	53,7	46,3	39,3	69,9	30,1	50,2
98	159.505	52,2	47,8	39,1	67,3	32,7	48,5
04	425.623	34,2	65,8	30,7	48,7	51,3	38,1
49	142.124	56,1	43,9	37,4	70,7	29,3	48,4
12	1.093.095	19,1	80,9	26,1	28,5	71,5	31,1
40	242.663	42,8	57,2	35,3	56,1	43,9	41,3
64	535.870	38,0	62,0	37,8	49,8	50,2	39,5
69	2.439.375	32,4	67,6	30,2	45,9	54,1	37,0
24	348.242	46,8	53,2	32,2	60,4	39,6	38,2
85	676.477	37,4	62,6	31,5	52,6	47,4	36,0
94	176.763	50,7	49,3	37,4	66,6	33,4	44,7
55	167.367	57,4	42,6	40,2	70,1	29,9	50,1
23	385.062	45,4	54,6	36,7	34,4	65,6	46,3
81	1.753.911	45,0	55,0	34,4	58,3	41,7	41,2
64	227.515	45,2	54,8	35,2	62,3	37,7	42,6
08	99.274	43,1	56,9	33,9	59,9	40,1	40,6
72	326.789	44,6	55,4	34,8	61,7	38,3	42,0
37	391.877	37,1	62,9	32,7	50,2	49,8	37,3
20	438.758	35,4	64,6	30,1	49,3	50,7	34,1
46	275.149	44,2	55,8	31,7	54,8	45,2	36,0
03	1.105.784	38,3	61,7	31,4	51,1	48,9	35,7
55	235.243	38,2	61,8	26,6	48,3	51,7	32,5
57	340.126	41,4	58,6	28,5	57,0	43,0	31,4
93	263.113	43,5	56,5	34,4	56,4	43,6	39,9
13	286.085	40,8	59,2	28,1	53,4	46,6	33,2
55	164.585	29,5	70,5	25,4	44,7	55,3	30,4
97	126.284	29,0	71,0	27,4	45,5	54,5	29,9
28	383.187	43,5	56,5	28,6	57,9	42,1	32,7
84	136.285	42,0	58,0	29,2	52,4	47,6	31,4
45	176.843	39,7	60,3	30,0	51,7	48,3	33,6
27	2.111.751	40,1	59,9	29,3	53,4	46,6	33,2
15	201.798	26,9	73,1	30,4	49,0	51,0	33,0
58	172.838	35,4	64,6	28,3	49,2	50,8	31,5
14	417.722	25,0	75,0	27,4	41,7	58,3	30,1
87	792.358	27,8	72,2	28,4	45,5	54,5	31,2
98	9.737.149	37,6	62,4	31,4	51,7	48,3	36,7
61	22.983.132	24,0	76,0	35,4	38,7	61,3	39,8

